

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



ANNO 80 - N. 4 OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2025

VINCENZA M. POLONI SANTA!



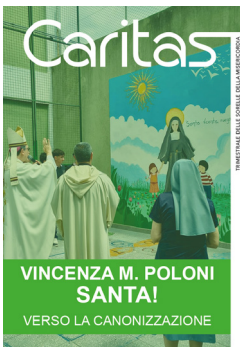
Direttore responsabile:
Alberto Margoni
Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Iole Griggio

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini



04 Beata Vincenza Maria
proclamata Santa

06 **VERSO LA
CANONIZZAZIONE**

**NEL CUORE
DELL'EVENTO**



61 **LA FESTA NON
DEVE FINIRE**

85 Il signore è fedele per sempre!
Che festa!

86 Festa della comunità

87 Sorelle e parenti defunti



Direttore responsabile:
Alberto Margoni
Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Iole Griggio

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini

- 7 Argentina: Santa Vincenza Maria, testimone dell'amore
- 9 Casa Poloni: La canonizzazione della nostra Madre: una grazia da vivere
- 11 Grezzana: Una storia bella
- 12 Mazara del Vallo
- 13 Monselice: Iniziative in vista della canonizzazione
- 14 Il solco tracciato da Vincenza Poloni è arrivato fino a noi...
- 16 Padova: Un anno straordinario di grazia.
- 19 Pergine: La santità nasce da un cuore libero
- 20 Regione Tanzania-Burundi: In preparazione...
- 24 Taranto: Madre Vincenza, donna di fede, speranza e carità
- 26 Verona: Festa liturgica della beata Vincenza M. Poloni.
- 27 Chiamati a consolare
- 29 Da piazza Erbe a via Marconi, tutti i luoghi della Beata Poloni in città
- 30 Colonia Veneta: Una gioia immensa

Intervista impossibile	32
Mani che profumano di misericordia	34
Profumo di misericordia	36
Le parole del Santo Padre, Leone XIV	38
Una condizione da rispettare: la carità	39
Un incontro insperato e inatteso	40
La voce dei partecipanti	41
Testimonianze dal Portogallo	54

- 62 Festa al Sacro Cuore
- 63 Poveri in festa per un pranzo di nozze
- 63 Assenti ma partecipanti
- 65 Sia benedetto chi passa
- 66 Una vita straordinaria vissuta nell'ordinario
- 68 La grande festa in cile in immagini
- 70 Guardare il fratello che gli stessi occhi del Signore
- 71 Una perseverante melodia d'amore
- 74 Non potevamo mancare
- 75 Tre giorni di preghiera, catechesi e fraternità
- 76 Un cammino di fede, memoria e gratitudine
- 78 Dalla parrocchia di San Pietro apostolo in Zevio
- 80 Una splendida domenica a Montagnana
- 81 Lungo il filo delle domande
- 82 Votati a servire per un mondo nuovo

**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto. La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto. Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate. Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto. La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto. Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate. Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

BEATA VINCENZA MARIA PROCLAMATA SANTA

Con tutte le Sorelle della Misericordia, ringrazio il Signore per il grande dono che ci ha concesso con la proclamazione, da parte della Chiesa, della Santità della nostra amata fondatrice Vincenza Maria Poloni. Esprimo la mia riconoscenza e gratitudine verso tutti coloro che in vari modi hanno partecipato, condiviso la nostra gioia e lode al Signore e hanno contribuito alla realizzazione di questo grande evento che è di tutta la Chiesa. Santa Vincenza Maria ora è un faro per tutti che illumina e guida alla mèta del pellegrinaggio terreno.

Santa Vincenza è una giovane della chiesa veronese, nata nel cuore della città in Piazza delle Erbe, all'inizio del 1800 e vissuta nella prima metà. La prima educazione umana, culturale e cristiana la ricevette in famiglia dall'insegnamento e dallo stile di vita dei propri cari. Tra le pareti domestiche, madre Vincenza imparò il dono di sé stessa verso i nipoti, una cognata ammalata e in seguito i genitori anziani.

La sua testimonianza riflette pure una risposta che contiene in sé il fervore della chiesa Veronese dell'ottocento. Un periodo travagliato da guerre tra l'esercito francese e quello austriaco, i quali, seminarono ovunque miseria, epidemie, sofferenze e morte.

La chiesa Veronese, animata da un vero senso di carità evangelica, seppe intervenire mediante pastori e fedeli con una forte sensibilità umana e cristiana, cercando di alleviare il più possibile le sofferenze causate sia nei campi di battaglia come nelle gravi conseguenze che ne seguirono.

Una di queste fu l'epidemia del colera scoppiata nel 1836.

Madre Vincenza, al secolo Luigia Poloni, al fianco del beato Carlo Steeb, suo confessore e direttore spirituale, si dedicò con grande generosità, senza risparmiare nulla di sé stessa, ma cercando di sollevare quante situazioni le erano possibili.

Fu questa generosità e coraggio un banco di prova che rivelarono il suo amore incondizionato a Dio per il bene di tanti fratelli. Il rischio del contagio e di perdere la vita costituiva un pericolo concreto.



La sua testimonianza animò don Carlo Steeb a comunicarle il progetto che Dio aveva su di lei quale fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

Sebbene lei si sentiva inadatta per un compito così impegnativo e delicato, accettò confidando nell'aiuto e nella volontà del Signore che la chiamava.

Possiamo sintetizzare in alcuni punti la sua vita vissuta nella semplicità del servizio quotidiano, fatto di piccoli gesti vissuti con grande generosità e tanto amore.

- Innanzitutto **una vita centrata sul Signore Gesù**: è Lui la luce che illumina, dà forza e vigore per vivere con generosità ogni gesto del suo servizio verso i malati, i bambini, gli anziani. In questo luogo riorganizza con senso pratico e saggezza la struttura interna del Ricovero cittadino a beneficio dei molti e diversi ospiti che abitavano.

Un grande amore per l'Eucarestia. Dalla presenza di Gesù sotto i segni del Pane e del Vino trova ispirazione ogni dono e offerta personale; sostegno nei momenti di fatica; consolazione nella prova. Unita nell'offerta di Gesù al Padre per la nostra salvezza, congiunge ogni sacrificio e rinuncia per i fratelli;

- Fa proprio lo stile di umiltà e semplicità di S. Vincenzo de Paoli, esprimendo così la spiritualità del suo grande maestro, dal quale assume il nome di Vincenza alla professione religiosa.

Madre Vincenza non fu una donna di molte parole, ma di tanti silenziosi piccoli fatti che, arricchiti dalla sorgente dell'amore, della Misericordia, che Dio riversa nei nostri cuori, risplendono ancora oggi sul nostro cammino. Il suo messaggio di vita può illuminare il nostro agire ed il suo stile insegnarci che:

- In ogni persona, soprattutto la più disagiata e priva a volte della dignità umana, è presente il volto del Cristo sofferente che cammina sulle nostre strade;
- I più poveri e bisognosi sono un costante richiamo a prenderci cura delle loro necessità come afferma Gesù nel vangelo di Matteo: avevo fame, avevo sete, ero forestiero, ...e mi avete dato da mangiare, da bere, accolto ...
- La lampada dell'amore che ha illuminato e riscaldato tanti cuori, ha bisogno ancora oggi di ardere a beneficio di chi ne è privo;
- Ogni cosa, ogni servizio fatti con la più esattezza e premura possibili, sono espressione del nostro bene verso il Signore stesso e verso gli altri;
- Lo Spirito del Signore, che è Spirito di comunione e di pace, *come afferma la liturgia del giorno di Pentecoste, ha già riempito l'universo e tutto sa riunire, poiché conosce ogni linguaggio.* È il linguaggio dell'amore che sa trasformare ogni realtà nella fratellanza, nel bene, nell'unità.

Madre Maria Visentin
Superiora generale

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

VINCENZA M. POLONI
SANTA!

VERSO LA CANONIZZAZIONE

Dall'Argentina

SANTA VINCENZA MARIA, TESTIMONE DELL'AMORE

La notizia della promulgazione del Decreto riguardante il miracolo della Fondatrice il 27 gennaio 2025 ha colmato di gioia i nostri cuori; quando poi abbiamo conosciuto la data della canonizzazione, la nostra gioia divenne incontenibile. Abbiamo iniziato a preparare il cuore e ad approfondire il cammino tracciato da Madre Vincenza. Lei, una donna umile, sempre pronta a servire senza riserve, con un cuore totalmente di Dio.

Immagine di Madre Vincenza realizzata in stoffa, donata ai bambini perché la preghino anche a casa.



Nella regione Argentina-Cile, ogni comunità si è organizzata per celebrare e ringraziare per questo grande dono fatto alla Chiesa e a ciascuna di noi.

A Buenos Aires, le comunità di Formazione e la comunità del Collegio Carlos Steeb si sono unite per la preparazione e l'organizzazione delle celebrazioni in rendimento di grazie.

Tutti i fedeli della nostra parrocchia, Santa Rita, sono stati **informati che la nostra Madre sarebbe stata proclamata Santa** e, da quel momento, tutto è stato motivo di festa e di

curiosità per coloro che ancora non conoscevano la nostra Fondatrice. Così **è iniziato un bellissimo cammino di preparazione a questa grande festa.**

In occasione di questo speciale evento, Germán, un novizio degli Oblati di Maria, insieme a suor Theodora, ha composto un canto. È un canto che esprime chiaramente chi era e cosa ha fatto Madre Vincenza. Lo abbiamo cantato tutti con immensa gioia: un canto che ci invitava a dare voce e a far conoscere l'amore che Madre Vincenza nutriva per Dio e da dove traeva la forza per servire i nostri fratelli più bisognosi.



Condividiamo un breve frammento del testo:

*Dio era l'unico oggetto dei suoi desideri e pensieri.
«Abbiate grande fede nel Signore e abbandonatevi con fiducia fra le sue braccia».
Nostra Santa Madre Vincenza,
testimone dell'amore
ascolta le nostre preghiere e portale a Gesù.*



VERSO LA CANONIZZAZIONE

LA CANONIZZAZIONE DELLA NOSTRA MADRE: UNA GRAZIA DA VIVERE

Con grande gioia abbiamo accolto la notizia che Papa Leone XIV ha approvato la canonizzazione di M. Vincenza Maria Poloni, ma non se ne conosceva ancora la data.

Già durante l'anno i sussidi di preghiera preparati dalle diverse comunità ci hanno aiutato a conoscere in profondità la ricchezza delle sue virtù e la preghiera ci ha aiutato a farne tesoro e a creare un clima di forte attesa e di impegno nella vita.

Intanto la madre superiora invita Mons. Tiziano Bonomi, protagonista principale del processo di canonizzazione, a presentarci il cammino che ha portato al grande evento.

Ci ha molto coinvolte il lungo lavoro di ricerca, di documentazione e di preghiera condivisa con i parenti della miracolata e con tanti cileni ricchi di fede e di speranza certa.

Coinvolte in questo clima, siamo state aiutate a vivere in profonda meditazione la celebrazione della canonizzazione nei suoi vari momenti.

Ne riportiamo lo schema: ciascuna di noi ha potuto partecipare alla celebrazione in P. S. Pietro, sia pur mediante la TV.

SIGNIFICATO DELLA CANONIZZAZIONE:

Viviamo questo evento nella fede: crediamo nella santità ecclesiale, serviamo la santità nella chiesa.

Dopo la notizia del miracolo di guarigione della signora Audelia, avvenuto in Cile, per l'intercessione di Madre Maria Vincenza Poloni, Mons. Tiziano Bonomi, fin dal 2017 di sua iniziativa, si reca a Los Angeles per raccogliere notizie e documenti atti a testimoniare la inspiegabile guarigione di Audelia. Fu un lavoro lungo e pieno di difficoltà, ma che la sua abilità e tenacia, passione e, soprattutto, la Provvidenza, hanno portato al felice esito che tutte conosciamo.

Di fronte a questo dono del Signore, Mons. Tiziano ci invita a cogliere **QUATTRO SEGNI: VEDERLI e LEGGERLI:**

1. Cristo sulla facciata di S. Pietro:

Il Signore esalta gli umili: invito a stare al mio posto, aspettare, tacere, stare un passo in dietro . . .

La Beata Madre Vincenza, esaltata perché UMILE

2. Le parole del Papa:

"Per l'onore della Trinità Beata, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato ripetutamente l'aiuto divino e



Il 16 ottobre abbiamo iniziato il triduo in onore della nostra Madre Vincenza insieme ai fedeli della nostra parrocchia Santa Rita e il **19 ottobre si è celebrata la Messa solenne** in rendimento di grazie.

Nel Collegio Carlos Steeb sono state realizzate diverse attività ad ogni livello scolastico in preparazione alla canonizzazione.

Il 19 ottobre, come gesto di ringraziamento a Dio, un gruppo di docenti ha



Il vescovo Alejandro Georgi con le sorelle al termine della celebrazione.

partecipato alla "Notte della carità". Preparata la cena per persone in difficoltà che vivono sulla strada, docenti e alunni hanno servito la cena che è stata condivisa fra tutti in un clima di festa.

La veglia di preghiera è stata la preparazione immediata per assistere in diretta alla canonizzazione da Roma.

In un primo momento si è esibito un gruppo di canto, seguito da momenti di giochi, preghiera e adorazione. Questa veglia è stata aperta agli alunni, alle famiglie e a tutti coloro che desideravano partecipare.

Il 3 novembre si è celebrata, insieme agli studenti più grandi e alle loro famiglie, una Messa di ringraziamento,

Il grande complesso scolastico Carlos Steeb frequentato da quasi 2000 studenti.



Sorelle delle comunità di Buenos Aires nel santuario di S. Rita in occasione della Messa di ringraziamento.

alla quale ha partecipato il vescovo Alejandro Georgi in rappresentanza del nostro arcivescovo Jorge Cuerva.

Lo hanno accompagnato il vescovo Ivan Dornelles della nostra vicaria, il parroco di Santa Rita, padre Marcelo, e padre Mariano, che accompagnano gli studenti della scuola secondaria. Hanno partecipato anche autorità del Ministero della Educazione, tra gli altri invitati; e nel pomeriggio celebrazione e festa per i più piccoli.

I festeggiamenti sono terminati; ci rimane l'impegno di imitare la madre nella sua relazione con Dio, specialmente con Gesù Eucaristia, nel suo stare in comunità e nel suo servizio ai bisognosi.

Sr. Georgina Ojeda



ascoltato il parere di molti Nostri fratelli nell'episcopato, dichiariamo e definiamo Santa la Beata Vincenza Maria e la iscriviamo nell'albo dei santi, stabilendo che in tutta la Chiesa sia devotamente onorata tra i santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo."

3. Il Risorto che imbraccia la croce, Il Risorto vittorioso.

La vittoria della croce un colpo d'ala!
Sotto, ai piedi della croce, vedo Maria sotto la Croce.
Maria ha vinto con la croce.
La Madonna mi è stata data come madre.
Ha salvato il mondo nella sofferenza.

4. Vedo La mia Madre Vincenza Maria Poloni.

Ha fondato l'Istituto, anche lei nella sofferenza.
La fondatrice vince in un modo costoso.

Un colpo d'ala: mi nasce dentro:
un bisogno di maternità: qualcuno
che si prenda cura di me,
delle nostre infermità, delle nostre croci, che abbia attenzione. . .

Chi risponde a questo bisogno?

Prego, la Madre che è sotto la croce.

Prego la Madre che, "nella croce", ha fondato l'Istituto.

Prego: poche parole, precise, consolanti!

Tutto questo ha suscitato in noi gioia, contemplazione del mistero, impegno per rendere la nostra vita meno indegna di tanta grazia e per cercare di **vivere nella carità** come la Madre ci aveva tanto insegnato e raccomandato.

In questo clima di fede e di gioia nasce il bisogno di esternare il nostro vissuto: sopra la porta d'entrata principale viene collocata e, adeguatamente illuminata, una grande immagine della Madre e, durante i lavori di assestamento, c'è sempre qualche suora che esce a vedere, a consigliare, ad ammirare.

Con fede gioiosa e con preghiera assidua, abbiamo vissuto, in comunione con tutto l'Istituto, la preparazione e, ancor più la celebrazione della canonizzazione della nostra Madre Vincenza Maria. Abbiamo accolto e assaporato tutti i sussidi ricevuti nei vari mesi precedenti "l'eve

nto", abbiamo cercato di vivere le virtù della nostra cara Madre. Attraverso i vari media, abbiamo potuto "partecipare" alla S. Messa della canonizzazione e a vari altri eventi celebrativi, come la bellissima veglia in S. Maria Maggiore.

E ora, mentre stiamo leggendo il libro **"Tutto per un amore"**, sentiamo vivo il bisogno di avvicinarci, sempre più allo spirito che ha condotto la nostra Madre a vivere nella luce e nella forza del Carisma e ci affidiamo alla sua materna benedizione.

Grazie, Signore, Tu che ci hai chiamate a vivere lo stesso dono, sostieni il nostro cammino.

Sorelle di Casa Poloni
(S. Michele Extra)



Grezzana

UNA STORIA BELLA



La parrocchia di Grezzana (Vr) si è preparata alla canonizzazione della Beata Vincenza Maria Poloni all'interno delle iniziative per la Sagra della Madonna della Cintura.

Mercoledì 3 settembre, all'inaugurazione della mostra "Una storia bella" sulla scuola materna dalle origini ad oggi, è stata presentata l'opera educativa e di promozione della donna. Questa Mostra vuole essere un omaggio alla nuova Santa nonché un affettuoso ringraziamento a tutte le suore che si sono avvicendate nella Scuola Materna del paese per l'educazione dei bambini per più di 100 anni. Dal carisma di Vincenza Poloni sono nate, e ad esso si sono alimentate, le numerose "Sorelle della Misericordia" che sono passate e hanno operato anche nella comunità di Grezzana. Con la loro dedizione e la loro testimonianza hanno fatto crescere tante generazioni di bambini e di giovani ed i frutti della loro carità e misericordia sono ancora vivi e fecondi nelle case e nelle vie di Grezzana.

Presenti all'evento: il Parroco don Remigio, il Presidente del CdA, Daniele Dal Corso, la Direttrice della Scuola dell'Infanzia, Elisabetta Ugolini nonché Suor Ketti delle Sorelle della Misericordia.

All'inizio di questa idea c'è una persona: la Prof.ssa Nazzarena Bragantini che ha raccolto una serie di **fotografie storiche sull'Asilo Infantile di Grezzana. Protagoniste** di queste foto sono in primo luogo **le Sorelle della Misericordia**, suore che si sono occupate insieme a tanti sacerdoti dell'educazione cristiana dei bambini di molteplici generazioni, per 120 anni. In secondo luogo vi sono le foto della scuola di Lavoro, in cui le ragazze imparavano a fare i "merletti", il famoso Pizzo Burano, per evitare di "andar serve" in città oltre che imparare qualcosa di utile per la vita (all'arrivo della prima guerra mondiale i merletti saranno sostituiti dal cucito di casacche militari dei soldati).



Rosamaria Conti, assessore comunale di Grezzana.



Infine, in mostra ci sono i nostri nonni, nonne, padri e madri vissuti prima e dopo le due guerre mondiali. Sì, perché le suore si sono occupate anche di creare, dentro la scuola materna, un luogo in cui gli abitanti del paese potessero incontrarsi, conoscersi, socializzare, incentivare l'aiuto reciproco.

Allora si sapeva tutto nei paesi e si trovava sempre il modo di aiutare chi era nel bisogno. È questo il risultato della ricerca di Nazzarena: **cogliere, attraverso le fotografie** trovate nei cassetti della gente, **i momenti della vita del nostro paese**, gesti, fatti e volti "raccontati" in un luogo, l'Asilo, che diventa la seconda casa di tutti, un piccolo "miracolo" di accoglienza e di condivisione umana. Il metodo di educazione alla vita, insegnato dalle suore, è un faro luminoso che attraversa la monarchia, le due guerre mondiali, il fascismo, la repubblica.

INIZIATIVE IN VISTA DELLA CANONIZZAZIONE

La parrocchia di San Giuseppe operaio Duomo di Monselice ha proposto una serie di iniziative in vista della canonizzazione. Grazie al parroco don Paolo Marzellan che per primo ha sollecitato e caldeggiato la preparazione di incontri specifici proprio per arrivare al 19 ottobre consapevoli della grandezza dell'evento che tocca da vicino anche il nostro territorio.

Il primo incontro è stato storico-conoscitivo rivolto a far conoscere meglio l'opera di Madre Vincenza e delle Sorelle della Misericordia; come hanno saputo seminare tanto bene, mettendo in campo nel nostro territorio di Monselice tante opere di assistenza. In primis negli ospedali come infermiere, poi sapendosi proporre anche nella sfera educativa. Con l'aiuto del prof. Roberto Valandro e con la testimonianza di Valeria Rocca, scolara e poi operatrice sanitaria, l'incontro è stato davvero interessante e, a tratti, emotivamente intenso.

Il secondo momento proposto è stata la veglia di preghiera e adorazione; abbiamo conosciuto meglio le virtù teologali vissute ed incarnate da Vincenza Poloni.

Inoltre per tutto il mese di settembre e di ottobre il bollettino parrocchiale ha dedicato uno spazio alla vita di Vincenza Maria Poloni, proponendo ogni domenica qualche tratto caratteristico della sua vita vissuta in semplicità, umiltà e carità.

In duomo è stato esposto anche un mega-cartellone con l'immagine di Vincenza M. Poloni, ed ogni settimana l'immagine veniva accompagnata da una sua riflessione tratta da "Lampada di Carità".

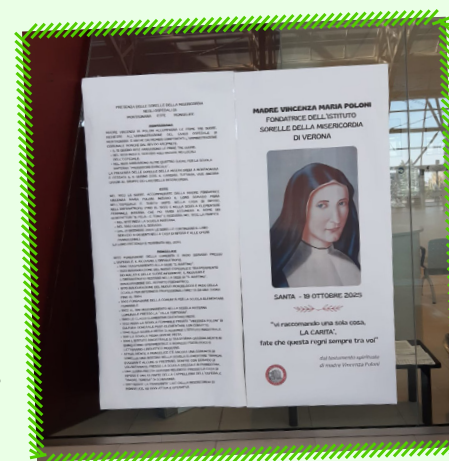
Inoltre, abbiamo chiesto ed ottenuto l'autorizzazione dalla direzione medica dell'ospedale di Schiavonia PD, di esporre la stessa mega immagine di Madre Vincenza nella hall dell'ospedale. L'immagine in questo caso era accompagnata da una storiografia preparata insieme ad alcune Sorelle di Monselice.

Domenica 19 ottobre diverse persone di Monselice hanno partecipato alla canonizzazione a Roma, e molti hanno partecipato da casa assistendo alla celebrazione in Piazza San Pietro.

Il 9 novembre si è celebrata la S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione.

Tutte le iniziative sono state largamente pubblicizzate anche sulla pagina facebook della parrocchia.

Preghiamo perché l'esempio di Santa Vincenza Maria Poloni ci renda sempre più testimoni attuali di Misericordia.



La Prof. Bragantini non voleva tenere per sé questa ricchezza, voleva che diventasse patrimonio di tutti. Così è nata "Una storia bella" perché alcuni volontari, il parroco, la presidenza e la direzione della scuola materna attuale si sono messi insieme e hanno dato vita ad una Mostra che racconta il tempo passato unendolo alla bellezza del lavoro presente, e questo per due motivi: **continuare ad aver cura dei bambini e recuperare una maggiore solidarietà umana in questi nostri tempi difficili.**

Oltre alle foto storiche, in Mostra vi sono anche foto che illustrano come si declina, oggi, il piano dell'offerta formativa, nonché immagini relative della messa in sicurezza dell'immobile e dell'ampliamento dei locali con il Nido integrato, lavori fatti realizzare dal Parroco e da un CdA e da una Direzione provvisti di idee e capacità.

UNA STORIA BELLA:
IMMAGINI DELLA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE DALLE ORIGINI AD OGGI

INAGURAZIONE
MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2025
ORE 20.45

DATE E ORARI
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE - 20.30 / 23.00
VENERDÌ 5 SETTEMBRE - 20.30 / 23.00
SABATO 6 SETTEMBRE - 19.00 / 23.00
DOMENICA 7 SETTEMBRE - 10.00 / 12.30 - 15.30 / 23.00
LUNEDÌ 8 SETTEMBRE - 20.30 / 23.30

LA MOSTRA SARÀ ESPOSTA PRESSO IL CINEMA VALPANTENA DI GREZZANA

Inoltre, durante il triduo di preparazione alla Festa della Madonna della Cintura, nei giorni 4-5-6 settembre, è stata presentata la figura di madre Vincenza Maria Poloni e la sua devozione alla Madonna. I titoli dei 3 giorni sono stati:

1. Vincenza Poloni, figlia, sorella e madre.
2. Vincenza Poloni: verso un progetto di misericordia.
3. Vincenza Poloni concretizza nel dono totale di sé il progetto di misericordia.

Nei giorni successivi la proiezione del film "Cuore di donna", ha contribuito a intensificare la preparazione, culminata nella Veglia di preghiera il 16 ottobre. Alcuni parrocchiani in rappresentanza della comunità hanno potuto partecipare al Pellegrinaggio diocesano a Roma per la canonizzazione.



Il giorno 8 ottobre 2025, anche nella nostra parrocchia Sant'Antonio a Mazara del Vallo (Mazara 2) come preparazione alla Canonizzazione si è celebrata una Veglia. La nostra parrocchia è frequentata da poche persone ma quella sera si sono uniti fedeli di altre parrocchie che ci conoscono e che hanno voluto partecipare e condividere con noi questo momento che è stato molto sentito e vissuto con intensità. Per noi sorelle è stata un'esperienza che ci ha riempito di grande gioia ed emozione, ci ha fatto sentire in comunione con tutto l'Istituto e ci ha dato la possibilità di far splendere alcuni riflessi della santità di Madre Vincenza.

IL SOLCO TRACCIATO DA VINCENZA È ARRIVATO FINO A NOI...

Legami che non muoiono nel tempo

È bello ed emozionante per me, questa sera in cui ricordiamo la beata Vincenza Poloni, fra pochi giorni Santa, avere l'opportunità di portare la mia testimonianza di ragazza prima e persona adulta poi. Sì, perché dai primi anni della mia vita fino ai 18 ho praticamente vissuto l'ambiente, il clima, ma soprattutto la presenza delle Sorelle della Misericordia, per poi nel tempo rincontrarle e rivivere i valori che le hanno sempre contraddistinte.

Infatti, come tantissimi bambini e bambine di Monselice ho frequentato la Scuola Materna Tortorini gestita dalle Sorelle, mi pare che all'epoca, fosse l'unica in città ad offrire questo servizio, per passare poi alla Scuola Elementare B. Buggiani, approdare quindi alle Scuole Medie intitolate a V. Poloni e concludere il mio percorso di formazione scolastica alle Magistrali, sempre presso l'Istituto Poloni.

Ad essere sincera non ho molti ricordi del periodo dell'Asilo, se non i nomi delle Suore che ci accudivano: sr. Nazaria, sr. Nellidia, sr. Antonilde (queste ultime due sono poi state anche mie catechiste nel periodo di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima). sr. Nazaria penso sia rimasta nel cuore di moltissimi bambini per la sua dolcezza e la sua bontà.

Alle Elementari ho avuto la grande fortuna di avere per maestra sr. Feliciano, all'anagrafe Margherita Guendalini, una Sorella esile, minuta, piccola di statura, ma dotata di grande sensibilità, delicatezza, bontà d'animo unite ad una notevole esperienza e capacità di trasmettere non solo le nozioni e le conoscenze scolastiche, ma anche valori come la carità e la misericordia, cardini della Congregazione fondata da V. Poloni, non solo a parole, ma anche con il suo modo di porsi con noi bambine.

Aveva sempre un'attenzione delicata nei confronti delle alunne che vivevano situazioni particolari o per difficoltà della famiglia o per motivi di salute. Ricordo che ogni mattina aveva cura di appoggiare sulla stufa di terracotta che si trovava dietro alla lavagna la bottiglietta di vetro con la spremuta d'arancia che la mamma di una mia compagna gracilina e un po' cagionevole di salute le dava per la merenda; questo gesto per mantenere tiepida la bevanda che altrimenti (viste le temperature e i mezzi di riscaldamento del tempo) sarebbe stata troppo fredda al momento di berla, creandole un potenziale mal di pancia. Erano piccoli gesti che denotavano la sua attenzione nei nostri confronti.

Nella nostra classe c'erano anche due bambine orfane di padre e sicuramente ricorderanno l'attenzione e la cura amorevole che ha dedicato loro. Questo però non mi ha mai fatto pensare ad atteggiamenti di imparzialità o ingiustizia nei confronti delle altre alunne, aveva sempre una parola buona e rassicurante per tutte, certamente frutto dei valori di carità e misericordia che aveva abbracciato con i voti. Sapeva essere scherzosa e a volte ci prendeva in giro: per verificare se avessimo capito quanto ci aveva appena

spiegato ci invitava a rispondere in coro alle sue domande e subito divertita ci diceva: "Ocche braveee!".

Riordinando documenti e carte varie ho rinvenuto una cartella con tutte le pagelle del mio percorso scolastico e, con stupore, ho trovato un biglietto, una striscia di velina, pinzata alla pagella di prima elementare: un messaggio della mia maestra per la mia mamma di ringraziamento con queste parole: "Il buon risultato ottenuto quest'anno dalla sua bimba, lo devo alla cooperazione solerte della famiglia. Rin-



grazio e lodo la mamma anche per quella pulizia e ordine con le quali la Sua bimba s'è sempre presentata a scuola..." Non ero a conoscenza di questi messaggi, ce ne sono anche altri analoghi, e leggerli ha rafforzato il mio ricordo di una Suora sensibile, delicata e caritatevole. E' stata certamente una brava maestra che ha posto basi solide per la nostra formazione non solo scolastica e che personalmente ho sempre ricordato con grande gioia e affetto.

È poi arrivato il tempo delle Medie e delle Superiori, periodo che rammento con piacere e serenità, come pure rammento le numerose insegnanti da Sr. Cristetta a Sr. Giovanna, da Sr. Annarosa a Sr. Emanuela a Sr. Felicina, per citarne solo alcune, forse quelle che hanno lasciato un segno più profondo nella mia formazione. Tutte molto brave ed appassionate delle loro materie e del loro ruolo, molto preparate, con caratteristiche decisamente diverse tra loro, ma con un unico filo conduttore: la dedizione, guidata dalla Carità e dalla Misericordia. A volte siamo state un po' birichine con loro (cose molto ingenuie se paragonate a quello che combinavano i nostri coetanei che frequentavano altre scuole...), ma mai la loro reazione è stata esagerata o umiliante, il loro comportamento nei nostri confronti è sempre stato all'insegna del loro carisma.

Poco dopo la fine degli esami di Maturità sono incappata in una disavventura di salute: un'epatite di tipo alimentare, quindi il ricovero in ospedale nel reparto di Medicina, in isolamento, quasi un mese di degenza! Per me un dramma, lacrime e le classiche domande: "Perché proprio a me? Perché questa brutta malattia?" Lontana dai familiari, dagli amici, dal moroso.. (hanno potuto venire a salutarmi solo alcuni giorni prima della dimissione), la faccenda era seria, ma la Provvidenza non tarda mai ad arrivare. Fortuna ha voluto che, oltre ad essere seguita e curata da ottimi medici e personale infermieristico, Caposala di quel reparto ci fosse una Sorella della Misericordia, una persona che tutti conosciamo perché è ancora presente nella nostra Comunità: Sr. Pia Rosaria. Era molto attenta alla pulizia e all'igiene dei locali che con grande frequenza faceva pulire a fondo e disinfettare, non era raro vedere i letti lungo i corridoi per permettere di igienizzare al meglio le camere di degenza; gli spazi comuni poi erano adornati da piante rigogliose che amava curare personalmente. Si respirava aria di pulito, di fresco e l'atmosfera era rassereneante. Ma ciò che mi è rimasto nel cuore di Sr. Pia Rosaria erano le visite frequenti, le parole di incoraggiamento che faceva a questa ragazzina che, sola nella sua stanza, trascorreva il tempo leggendo ed ascoltando musica da un minuscolo transistor. E ancora usciva il carisma della fondatrice: la Carità, il Servizio.

Ci siamo perse di vista per anni per poi ritrovarla qui, ma prima ancora a Trieste, quando con altri genitori andavo a visitare Sr. Liagnese, amatissima maestra di mio figlio, eh sì, perché la relazione con le Sorelle di questo Istituto non si era conclusa con la mia storia, è continuata negli anni dato che anche i miei figli hanno frequentato queste Scuole. E sono nate bellissime amicizie, bellissimi legami non solo fra genitori, ma soprattutto con le Suore, sempre pronte ad accogliere, ad ascoltare, a dare un consiglio, una parola illuminante, a pregare per le nostre piccole e grandi preoccupazioni. Ancora una volta emerge lo spirito di Carità e di Misericordia.

E i nomi da ricordare sono tanti oltre ai già citati: Sr. Rosapetra, Sr. Rosellina, Sr. Lorenza, Sr. Clelia. Sr. Adelia, Sr. Carlarosa, la carissima ed indimenticabile Sr. Gianna, Sr. Giovanna Di Raimondo e poi Sr. Cristina che ha portato, circa 30 anni fa quando è arrivata per la prima volta a Monselice, una ventata di freschezza con il suo essere gioioso ed è entrata subito nel cuore di tanti bambini, tante famiglie e cittadini che hanno avuto e hanno la fortuna di incontrarla. E ancora Sr. Adalfonsa che da pochi giorni ha ricevuto dal Sindaco l'attestato di benemerenza e questo la dice lunga sulla sua presenza preziosa e solare tra di noi. Legami che non muoiono nel tempo.

Grazie, grazie di cuore, per tutto quello che ho ricevuto personalmente, ha ricevuto la mia famiglia, i miei cari, tutta la comunità di Monselice e non solo: il solco tracciato dalla Madre fondatrice, Vincenza Poloni, è arrivato fino a noi attraverso lo stile di vita umile e semplice delle sue seguaci mediante il servizio ai poveri e bisognosi di ogni specie e ogni tempo.

Valeria Rocca
Monselice (Pd)

UN ANNO STRAORDINARIO DI GRAZIA

L'anno 2025 lo ricorderemo come:

- Anno Santo per la Chiesa dal tema **"Pellegrini di Speranza"**;
- Anno di grazia per tutte noi Sorelle della Misericordia, partecipi alla proclamazione della santità di Madre Vincenza Maria Poloni, nostra Fondatrice.

In questi mesi la nostra comunità si è ritrovata varie volte in preghiera, lodando e ringraziando il Signore per aver elevato alla schiera dei Santi la nostra Madre Fondatrice, e ha accostato la letteratura dell'Istituto in particolare il testo *"Nuovi cenni storici"*. Per far conoscere tale evento di santità di Madre Vincenza Maria abbiamo inviato al settimanale diocesano *Difesa del Popolo*, in tre tempi diversi, sia la cronaca del miracolo, sia le testimonianze di sr. Pia Elisabetta Pavanel e di sr. Rosanna Fantini. Di seguito le riportiamo.

I SANTI E LA PASSIONE PER L'UOMO

Il calendario liturgico, nel corso dell'anno, festeggia i santi, uomini e donne che si sono distinti per la fede e la vita cristiana esemplare ed eroica. Tra questi, per una gratuita predilezione della Provvidenza, c'è suor Vincenza M. Poloni, fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia, del quale anch'io faccio parte (papa Francesco ha autorizzato la promulgazione dei decreti che ne riconoscono il miracolo lo scorso 27 gennaio, ndr). I santi, sono sempre l'esito di una storia eroica dello Spirito, ma prima ancora è la storia, nel caso di cui scrivo, di una donna, inserita in un preciso contesto storico, alle prese con i problemi del suo tempo per lenire le ferite.

Fermarci a riflettere sulle sconfitte dell'uomo contemporaneo ci rimanda obbligatoriamente a pensare che non ci sono state epoche felici, esenti dalla fatica. Cambiano i contorni delle miserie umane, ma il grido che si alza dal deserto della vita, cresce dai tempi dell'Eden fino ai nostri giorni, muovendo a compassione il cuore di Dio, il quale si serve delle mani operose e generose dei suoi figli per soccorrere chi è nel bisogno.

I santi non sono stati dei fortunati al superenalotto della vita. Sono stati piuttosto attenti osservatori delle patologie del loro tempo, quanto decisi nel metterci le mani, mossi dalla passione evangelica per la creatura.

Guardare a loro è prendere coscienza che la storia non è votata all'annientamento e che i tempi del malessere si accorciano se dentro fiorisce il movimento della responsabilità. La collana dei santi non è chiusa. Semplicemente attende perle nuove, come risposta alla semina di Dio. Ecco appunto, la nostra santa suor Vincenza M. Poloni, con la sua generosità eroica si è messa a disposizione di un prossimo sofferente e bisognoso di cure, di attenzione, di ascolto, di istruzione.

Quel modo di vivere l'eroicità del servizio nella normalità. Il quotidiano semplice, schivo di applausi e di riconoscimenti, fatto di poche parole, ma di molti gesti concreti. Una veronese, cresciuta e educata al senso cristiano della vita, fatta di preghiera, di lavoro onesto e di servizio solidale verso i poveri e bisognosi di aiuto. Autentica nel coniu-

gare fede e vita, amore a Dio e dono al prossimo. Lei è tutt'oggi una testimone di speranza, perché ha dato prova di appartenere a Dio impegnata a farlo conoscere e amare, attenta a condurre a Lui coloro che incrociava sulla sua strada.

Sollecitata dall'amore a Gesù Cristo e al prossimo, assieme a don Carlo Steeb, sacerdote (luterano convertito), dà vita a una Congregazione a beneficio di molti. Presa nell'intimo da una chiama straordinaria, ha affrontato con coraggio molte avversità e contrasti, ma sospinta da un abbandono totale nella Provvidenza, ha dato tutta se stessa per amore. Con fierezza e riconoscenza, seguiamo l'esempio di questa "gigante" della carità. A lei affido la preghiera per la Chiesa e per ogni persona, perché ognuno abbia il coraggio di affrontare le fatiche, i dolori, le sollecitudini, le amarezze, le speranze che la vita presenta.

Sr. Elisabetta Pavanel



SANTA MADRE VINCENZA ANTICIPATRICE DEI TEMPI

La Misericordia nel Vecchio e Nuovo Testamento e il bisogno dei giovani di sperimentarla oggi.

La misericordia è uno dei fili d'oro che attraversano tutta la Sacra Scrittura, un linguaggio dell'amore di Dio che si rivela nella storia dell'umanità. Nel **Vecchio Testamento**, la misericordia di Dio – in ebraico *hesed* – è fedeltà, amore che non viene meno anche quando l'uomo si allontana. È il cuore di un Dio che ascolta il grido del suo popolo, che perdona, che rinnova l'alleanza.

Pensiamo, ad esempio, al Salmo 136: "Eterna è la sua misericordia", ripetuto come un ritornello che custodisce la memoria della bontà divina.

Nel **Nuovo Testamento**, la misericordia assume il volto concreto di Gesù. Egli non solo annuncia la misericordia del Padre, ma la **vive**, la **incarna**, la **offre**. Nei Vangeli, Gesù incontra i peccatori, gli emarginati, i malati e dona loro uno sguardo nuovo: non di condanna, ma di speranza. La parabola del Figliol Prodigo (Lc 15) è forse la sintesi più luminosa del cuore misericordioso del Padre, che attende, corre incontro, abbraccia. È in Gesù che la misericordia diventa stile, strada, missione.

Oggi, in un mondo segnato da indifferenza, da frammentazione e spesso da ferite profonde, **i giovani sentono – anche se a volte non lo sanno esprimere – un bisogno grande di misericordia**. Hanno sete di accoglienza vera, di sguardi che non

LA SANTITÀ NASCE DA UN CUORE LIBERO

Echi delle celebrazioni in occasione della canonizzazione di Vincenza Poloni a Pergine

15 OTTOBRE 2025

In prima serata, nella grande Chiesa parrocchiale, gli abitanti di Pergine e quelli delle parrocchie vicine, si sono uniti alla comunità delle Sorelle di Villa Moretta per vivere quasi un anticipo della solenne celebrazione che avrebbe avuto luogo quattro giorni dopo a Roma.

La liturgia solenne con la presenza del Vescovo di Trento, Mons. Lauro Tisi e di alcuni sacerdoti amici, animata dal bravissimo coro parrocchiale, è stata davvero un segno di grande stima della santità di Vincenza e di vicinanza alla comunità.

Il Vescovo Tisi, con la sua ineguagliabile convinzione e capacità comunicativa, ha sottolineato come la santità nella propria vita sia necessaria e il fatto che essa non è una performance di atti religiosi, ma uno stare continuamente con il Signore come ha fatto Vincenza. Questa modalità di vita, ci permette di raccontare quanto siamo amati dal Signore nel vivere di ogni giorno. Con un grande tono persuasivo ha concluso la sua omelia con le parole di un mandato: "Andate e raccontate a tutti quanto il Signore vi ama".

22 OTTOBRE 2025

Villa Moretta ancora in prima serata. È stata una grande sorpresa per tutti l'affluire continuo e felice delle persone che avevano deciso di vivere un momento di lode, di ringraziamento e di festa in occasione della canonizzazione di Vincenza. I volti, erano quasi tutti noti... persone che a Villa Moretta hanno lasciato il cuore. In un tempo di preghiera semplice e sentito, l'assemblea ha avuto i propri spazi di partecipazione, anche con l'aiuto del coro parrocchiale che ha eseguito il meglio dei canti sul tema della carità. Un'occasione bella, questa per conoscere i tratti caratteristici del volto di santità di Vincenza e di pensare che la santità è per tutti. In quanto nasce da un cuore liberato come ha sottolineato don Matteo Moranduzzo giovane sacerdote della parrocchia nel suo breve intervento, accennando alcuni episodi decisivi della vita della nuova santa.

Subito dopo, un momento di festa offerto dai ristoratori della città e da alcuni volontari, sempre presenti quando è necessario un servizio.

A noi sorelle della Comunità che abbiamo affidato a Santa Vincenza quanti abbiamo incontrato in queste occasioni e che incontriamo spesso, rimangono il ricordo e l'esperienza di avere intorno a noi persone che ci vogliono bene e che stimano la vita consacrata.

Sr. Teresamaria Vascon



giudicano ma comprendono, di comunità che non impongono ma accompagnano. Cercano luoghi dove poter cadere senza essere scartati, dove poter rialzarsi sostenuti da mani che non puntano il dito, ma indicano un orizzonte.

Proprio qui entra in gioco il **carisma della Misericordia**, come dono dello Spirito alla Chiesa attraverso l'esperienza concreta di alcune comunità religiose. Le suore della misericordia non sono semplicemente "buone": sono **segno vivente della tenerezza di Dio**. Con gesti semplici, con la presenza, l'ascolto, il servizio, esse ricordano al mondo che la misericordia non è un concetto astratto, ma una forza che trasforma, guarisce, consola.

Era il 1943 quando, a Padova, città universitaria, l'Istituto fondò un Collegio per studentesse fuori sede. Fu un gesto di grande audacia e lungimiranza, un segno di promozione e di attenzione verso le giovani, in un periodo difficile come quello della Seconda Guerra Mondiale. Una risposta di speranza, simile a quella degli apostoli nel mare in tempesta, che trovano conforto nelle parole:



"Coraggio, sono io, non temete". Parole che sono segno della prospettiva cristiana, che è sapersi affidare all'Amore, come un bimbo in braccio alla madre: il più grande frutto della Misericordia.

Per questo il carisma può parlare oggi con forza **al cuore dei giovani**. Li può attrarre, perché è una risposta a un bisogno autentico. Invitarli a sperimentare la misericordia – e non solo a sentirne parlare – significa offrire loro un incontro che può cambiare la vita. Quando un giovane si sente guardato con amore, accolto anche nelle sue fra-

gilità, scopre che **non è solo il suo errore a definirlo, ma l'amore che riceve**. Ed è questo amore che lo rende capace, a sua volta, di diventare strumento di misericordia per gli altri...

Noi Sorelle della Misericordia, abbiamo appreso il valore, la pienezza di questa virtù da quanto la nostra fondatrice, che sarà canonizzata il 19 ottobre di quest'anno, ha vissuto e ha saputo trasmettere e con una coerenza a tutto tondo, accompagnata da sentimenti di tenerezza e amorevole attenzione, raccomandandoci di usare ogni accorgimento, perché il nostro agire e operare fosse testimonianza sempre e ovunque dell'amore del Padre per ogni sua Creatura.

In conclusione, la misericordia biblica non è solo una verità da credere, ma una realtà da vivere. È un dono che ci precede, ci accoglie e ci invia. E in un tempo in cui i giovani hanno bisogno più che mai di autenticità, di relazioni vere, di amore gratuito, il carisma della Misericordia può essere un faro. Non solo per consolare, ma per illuminare un cammino di vocazione, di servizio, di vita piena, da valorizzare in ogni situazione.

Rosanna Fantini

IN PREPARAZIONE...

Parecchio tempo prima della celebrazione del grande evento della canonizzazione di MADRE VINCENZA MARIA POLONI, tutte le comunità e le Sorelle della Regione Tanzania-Burundi, con grande gioia ed entusiasmo si sono preparate e hanno sensibilizzato i vari luoghi, le parrocchie e la gente a questo speciale avvenimento!



Il Giorno 18/10/2025, a Dodoma, comunità Casa regionale; nel cortile della scuola secondaria dell'Huruma, alle ore 22.00 fino al mattino seguente; ore 5.00, si è tenuta una Veglia di preghiera e di Adorazione speciale, organizzata in modo che potessero essere presenti tutte le alunne della scuola. Hanno partecipato: le Sorelle della comunità Casa regionale, la comunità del Noviziato

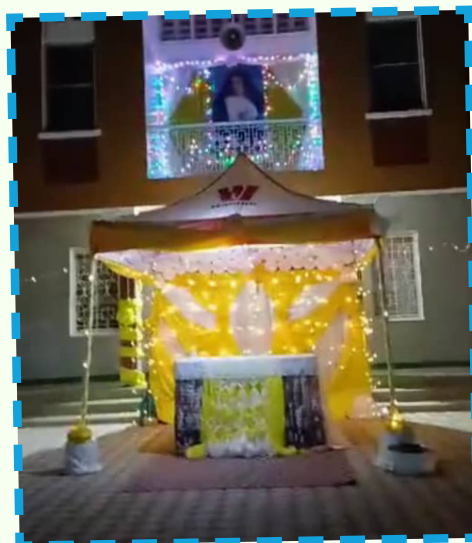
con le novizie, le aspiranti, i Laici della Misericordia, le suore di S. Gemma e i fedeli della nuova parrocchia intitolata alla Beata Madre Vincenza Maria Poloni e la comunità di Base "Beata Vincenza Maria Poloni".

La Veglia, organizzata dalle Sorelle della scuola insieme a quelle della comunità, è stata guidata da un sacerdote salesiano Pd. Msofe Cleofas Leonard. Nella veglia, incentrata sull'Eucarestia, centro e fulcro della spiritualità di Madre Vincenza, si sono intercalati momenti di adorazione silenziosa, canti, preghiere e riflessioni del sacerdote celebrante e di vari interventi dei partecipanti. La Veglia si è protratta fino alle 5.00 del mattino.

Il Giorno 19 ottobre 2025: Giorno di festa grande! Alle ore 11:15, (locali) sempre nel grande cortile



della scuola Huruma, con l'aiuto di maxi-schermo, abbiamo assistito e visto in diretta la celebrazione solenne della canonizzazione dei sette Beati insieme alla nostra carissima Madre Fondatrice, ora "finalmente" dichiarata Santa Vincenza Maria Poloni! E' stata una grande gioia emozionante! Abbiamo potuto seguire tutto!



"SIANO RESE GRAZIE, LODE, GLORIA AL NOSTRO DIO, PADRE MISERICORDIOSO E DIO DI OGNI CONSOLAZIONE PER AVERCI FATTO QUESTO GRANDE DONO!"



Ora Madre Vincenza è Santa per la Chiesa, per l'Istituto e per tutto il mondo!

La festa è proseguita fino alle 16.00, quando ci siamo recate in processione festosa, accompagnate dalla banda della scuola in chiesa cattedrale per la celebrazione della S. Messa di ringraziamento.

Nella Chiesa cattedrale è stata intronizzata una grande foto di Santa Vincenza Maria Poloni, vicino all'altare. La S. Messa è stata

concelebrata da tre sacerdoti della Parrocchia e animata dal coro delle aspiranti, novizie insieme alle alunne della scuola Huruma. L'assemblea era gioiosa e festosa, il clima era emozionante! Nonostante questo giorno non sia ancora la vera Festa di ringraziamento (che si terrà in febbraio p.v.).

Dopo l'annuncio ufficiale della canonizzazione della Beata Madre Vincenza Maria Poloni, era stato informato il Vescovo della Diocesi di Dodoma Sua Em.Mons. Beatus Kinyaia il quale ha mandato l'avviso a tutti parroci delle parrocchie. Ricevuto il consenso, Sorelle, Laici della Misericordia e aspiranti, divisi in gruppetti, si erano recati in tutte le parrocchie a far conoscere madre Vincenza e la sua prossima canonizzazione. L'iniziativa aveva anche funzione di annuncio vocazionale.



MWENGE-DAR ES SALAAM

La comunità di Mwenge, la sera del 18 ottobre, insieme ai Laici della Misericordia e altre persone ha iniziato la Veglia di preghiera con la celebrazione dei Vespri.



Domenica 19/10/2025, hanno partecipato alla S. Messa benedicendo e ringraziando il Signore poi hanno seguito tramite i mezzi di comunicazione, la cerimonia della canonizzazione.

Alla sera con la festosa celebrazione dei Vespri, la comunità ha ringraziato e lodato il Signore del grande dono di Santa Vincenza Maria Poloni.

Nella parrocchia di Mwenge e di Sinza, le Sorelle hanno spiegato la storia e la vita, in breve di Madre Vincenza Maria Poloni. Inoltre hanno incontrato pure il gruppo dei giovani e dei Laici della Misericordia.

MOROGORO-POSTULATO

Le Sorelle hanno celebrato in modo semplice ma sentito, questo grande evento: hanno fatto la Veglia di preghiera sabato 18 mentre domenica 19 hanno partecipato alla S. Messa poi hanno seguito, tramite Tv vaticana, la celebrazione della canonizzazione di Madre Vincenza e il pomeriggio hanno fatto l'Adorazione Eucaristica in ringraziamento al Signore del grande dono di Santa Vincenza Maria Poloni, meditando le sue virtù di umiltà, semplicità e carità e cercando di imitarla nella vita di ogni giorno.

La comunità ha anche avuto la possibilità di far conoscere Madre Vincenza in parrocchia e all'università di Sokoinne University of Agriculture (Sua). Questo evento è stato un momento di gioia grande per tutti!



MKUZA

Le sorelle della comunità hanno festeggiato l'evento della Canonizzazione di Madre Vincenza. Il giorno 18/10 hanno fatto la Veglia di preghiera e il giorno della festa, il 19 ottobre, una comunità di base è stata costituita ufficialmente parrocchia, intitolata a "SANTA VINCENZA MARIA POLONI".

Questo è stato motivo di grande gioia per tutti i cristiani convenuti. Hanno celebrato la S. Messa solenne, con grande gioia e riconoscenza. La festa è stata rallegrata con canti e giochi, al termine il pranzo insieme a tutti!

Il grande evento della cerimonia della Canonizzazione di Madre Vincenza è stato seguito tramite

Tv. È stata commovente! Ora Madre Vincenza Maria è SANTA! Abbiamo un grande esempio da imitare!



ITIGI

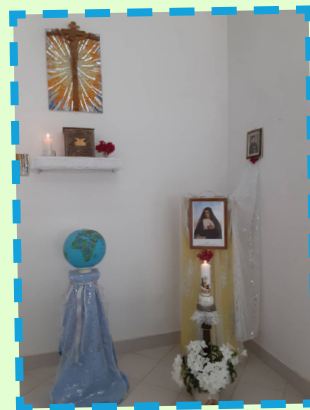
Le Sorelle della comunità insieme con i Laici della Misericordia hanno celebrato l'evento con gioia e gratitudine al Signore per aver aggiunto al numero dei Santi Vincenza Maria Poloni: interceda per la Chiesa tutta e per l'Istituto la grazia di seguire i suoi esempi di santità.

KIBAKWE

Particolarmente significativa è stata la processione animata dai giovani che ha preceduto la Messa solenne di ringraziamento.



All'omelia il Parroco ha invitato le Sorelle a raccontare la vita e la figura di Madre Vincenza Maria Poloni. La gioia è stata grande e anche i fedeli hanno partecipato alla nostra gioia e al nostro entusiasmo. Poi all'ora stabilita, per mezzo della Tv, hanno seguito la cerimonia di Canonizzazione. E' stata una grande emozione! "Rendete grazie al Signore egli è buono eterna è la sua misericordia!".



KINTINKU

Le Sorelle della comunità, il giorno 18 ottobre, hanno pregato il Rosario in chiesa parrocchiale, insieme ai cristiani, ai bambini, ai Laici della Misericordia e alle Sorelle della comunità. È stato guidato dalla Parola di Dio e animato dai canti, sottolineando la figura di Santa Vincenza Maria Poloni.

Il giorno 19, Festa della Canonizzazione di Madre Vincenza le Sorelle, dopo la celebrazione della S. Messa in parrocchia, hanno seguito per Tv la cerimonia della canonizzazione. È stata per tutti emozionante!

BURUNDI-BUGWANA

Le Sorelle della comunità hanno celebrato con gioia questo speciale avvenimento con una Veglia di preghiera.

Il giorno 19, giorno della grande festa, hanno seguito con i mezzi di comunicazione disponibili, la solenne celebrazione, con grande gioia ed entusiasmo indescrivibili!



BURUNDI-NGOZI

La festa è stata molto semplice ma sentita, commovente.

La Santa Messa è stata celebrata in Cattedrale, in modo festoso in vero stile burundese.



MADRE VINCENZA, DONNA DI FEDE, SPERANZA E CARITÀ

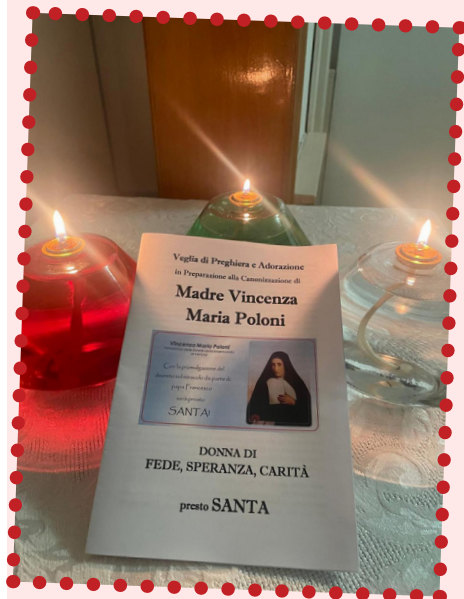


Le Sorelle della Misericordia...le "nostre" suore presenti da tanti anni nella nostra Parrocchia (Corpus Domini - Taranto), conosciute nella nostra comunità ma anche nel Quartiere perché la loro disponibilità verso tutti, le ha rese "note".

Da qualche mese c'era grande fermento tra le nostre suore, cioè da quando dal Vaticano era arrivata la "notizia", la "conferma" della Canonizzazione di Madre Poloni: una donna, una suora da scoprire...donna veronese del XIX secolo che ha fatto della carità intelligente e compassionevole la sua strada verso la santità. Le sue braccia ed il suo cuore hanno accolto tutti: in particolare poveri, bambini, malati, emarginati e carcerati.

Sr. Monica, sr. Luigina e sr. Imakulata, di comune accordo con i nostri sacerdoti don Marco e don Fabio, hanno preparato ed organizzato una Veglia di preghiera molto partecipata e sentita.

Dopo una breve introduzione, siamo entrati nel pieno della veglia con l'Esposizione del Santissimo e l'invocazione allo Spirito Santo. La veglia è stata animata con dovizia di particolari: dalla proiezione di un video alla lettura di brani biblici e riflessioni tratte dalle Positio Poloni. Canti e preghiere di intercessione hanno reso ancora più intensa ed emozionante la partecipazione del popolo. Particolarmente bella e scenografica è stata l'immagine di Madre Poloni posta su un cavalletto e sotto la quale sono state poste tre lampade colorate che simboleggiano le tre virtù teologali: ROSSA (la Carità), VERDE (la Speranza), BIANCA (la Fede).



Dopo la Reposizione del Santissimo, le suore hanno distribuito una brochure sulla quale ognuno di noi può annotare le proprie emozioni e i buoni propositi guidati da Madre Vincenza Maria Poloni.



Annamaria Caforio

Durante la veglia di preghiera e adorazione in preparazione alla canonizzazione di Madre Vincenza M. Poloni, ho cercato di comprenderne il carisma ed ho trovato nella sua storia, una donna intelligente ed intraprendente che con il suo incessante lavoro quotidiano, alleviava le sofferenze altrui. Questo iniziò nell'ambito della sua famiglia e poi fu riversato al di fuori della sua casa, tra poveri, malati, bambini e carcerati. La sua fede in Dio, le faceva riconoscere in ogni creatura bisognosa, Dio stesso.

La speranza poi le permetteva di riporre in Maria Santissima una grande fiducia e a lei ricorreva per ogni necessità, sicura di ottenere aiuto e conforto, inviava anche le Sorelle a pregare presso l'altare di Maria.



La carità è vita per Madre Vincenza, che scaturisce dall'unione con Dio. Ella assisteva i corpi per salvare le anime. Prima di lasciare questo mondo, lascia alle Sorelle della Misericordia (lei dice) un solo ricordo, la carità tra di loro, che consiste nell'amarsi l'una con l'altra, di avvisarsi caritatevolmente senza accusa e di non provare rancore ma ricorrere alla riconciliazione. Trovo che sia una cosa fondamentale di una tale importanza, un dono meraviglioso.

"Non ha fatto rumore, ma ha lasciato una scia di luce". Questa scia di luce ancora oggi è presente in tante parti nel

mondo, io la vedo ogni giorno, da oltre vent'anni che frequento la parrocchia Corpus Domini di Taranto. Le Sorelle della Misericordia sono in questa parrocchia da quarant'anni circa. Ho conosciuto tante suore e tante di loro mi sono care, sono il riflesso di Madre Poloni, amorevoli, caritatevoli, sempre attente ai bisogni degli altri. Sono un grande dono di Dio e noi le amiamo molto. Domenica saremo a Roma per testimoniare questo Amore!

Grazia Piepoli



FESTA LITURGICA DELLA BEATA VINCENZA MARIA POLONI



Cappella Musicale della Cattedrale di Verona diretta dal maestro Giovanni Geraci.

Il 10 settembre 2025, nella chiesa della Casa Madre, una nutrita assemblea di suore, laici e sacerdoti, ha celebrato con grande gioia e spirito di gratitudine a Dio Padre i Vespri solenni della Festa liturgica della Beata Vincenza Maria Poloni. La celebrazione è stata presieduta da don Roberto Bianchini e animata dalla Cappella Musicale della Cattedrale di Verona diretta dal maestro Giovanni Geraci.

La data del 10 settembre è stata scelta in quanto giorno della Professione religiosa della Beata insieme ad altre 12 consorelle, avvenuta nel lontano 1848 nella chiesa di S. Caterina d'Alessandria. Questo è stato il momento centrale della vita di madre Vincenza M. Poloni, quello che ha dato senso a quanto aveva vissuto negli anni precedenti e che le ha aperto nuovi orizzonti sul futuro.

Una vita totalmente dedicata all'amore, alla misericordia per i fratelli originata dalla sua profonda esperienza della misericordia di Dio. È da questo amore che nasce come risposta il suo servizio all'uomo, la sua capacità di vedere i fratelli, gli ultimi, i rifiutati, con gli occhi stessi di Dio, di amarli, con il cuore di Dio, di donare loro quello sguardo d'amore di cui hanno un infinito bisogno.

Il segreto, la forza spirituale di madre Vincenza, la sua intima risposta alla misericordia vanno ricercate nel profondo rapporto con Dio "Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione che ci consola perché anche noi possiamo consolare con la consolazione con cui siamo stati consolati da Dio".

D. Roberto ha commentato il testo della lettera di S. Paolo ai Romani 8,28-30 "Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo..." invitandoci a conformarci a Cristo a imitazione della Beata Vincenza.

Una partecipante commenta:

«**10 settembre:** davvero una data determinante nella vita di madre Vincenza e in quella dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia da lei fondato. Una data che segna il crinale fra il prima (vita laicale) e il dopo (vita religiosa consacrata) della sua vita.

La cappella di Casa madre, gremita di una assemblea composta, partecipe e orante, si è letteralmente trasformata in un'oasi di pace, meditazione, elevazione dell'anima a Dio grazie anche al canto gregoriano. Davvero un momento intenso che ha dato il "LA" a tutte le iniziative programmate in ringraziamento a Dio per quanto ha operato in madre Vincenza e attraverso di lei».



Cappella di Casa madre, gremita di una assemblea composta, partecipe e orante.

VEGLIA A SAN LUCA CHIAMATI A CONSOLARE

La sera del 3 ottobre 2025 la Chiesa di San Luca Evangelista a Verona ha vissuto un momento intenso di riflessione e di preghiera in preparazione alla canonizzazione di Vincenza Maria Poloni.

La veglia, preparata dall'Associazione dei Laici della Misericordia, era articolata in tre momenti, ciascuno focalizzato sul modo in cui madre Vincenza Maria ha vissuto le tre virtù teologali. È stata l'occasione per meditare sulla vocazione universale alla santità, che deve riguardare ciascun credente, così come ricordato da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exultate": i santi non sono solo «quelli già beatificati e canonizzati», ma il «popolo» di Dio, cioè ognuno di noi, che può vivere la santità come un itinerario fatto di «piccoli gesti» quotidiani. È questa la «santità della porta accanto».

La santità va cercata nella vita ordinaria e tra le persone a noi vicine. **Tutti siamo chiamati alla santità perché essa è alla portata di tutti, fa parte della speciale normalità della vita cristiana.**

Nella riflessione i presenti sono stati anche provocati da due testimonianze che hanno messo in luce come la figura di madre Vincenza accompagna e sostiene la vita di fede e di servizio di una sorella della misericordia e di una laica della misericordia.

Il testo di questa veglia è servito per accompagnare e preparare all'evento di grazia molte altre comunità parrocchiali in cui sono, o sono state presenti, le Sorelle della Misericordia (Mazara del Vallo, Monselice, Taranto, Terralba, Zevio...).

LE TESTIMONIANZE

«Se dovessi prendere in esame tutti gli esempi della vita di Madre Vincenza che hanno positivamente modellato la mia vita religiosa, dovrei fare un lungo elenco. Mi soffermo solo su alcuni, in particolare **sull'arte dell'ascolto**, un'arte non semplice che ha coinvolto tutta la mia vita e mi ha insegnato ad ascoltare chiunque facendo sentire l'altro molto importante per me, degno di essere ascoltato ed accolto nel suo pensiero, nel suo problema, nella sua difficoltà. Col tempo ho imparato ad ascoltare in silenzio ma con attenzione e il mio allenamento l'ho fatto in 42 anni di insegnamento ai ragazzi e ai giovani, quell'età meravigliosa e tanto difficile che è l'adolescenza: l'età del dubbio su tutte le cose, l'età della scoperta dei propri talenti, l'età di sognare in grande e da parte mia il tempo per aiutarli a cogliere il progetto di Dio sulla loro vita. Ascoltarli ed orientarli come faceva Madre Vincenza, quando ancora in casa doveva aiutare i suoi nipotini a crescere, con dolcezza e fermezza, con allegria e serietà, con attenzione alle loro attitudini; poi al ricovero dove ha rivolto la propria attenzione alle orfanelle là ospitate.

Ascolto: una piccola parola, quasi banale, che però comporta empatia con chi ti parla, per comprendere anche il non detto, aiuto e sostegno ai genitori nel difficile compito di educare i propri figli. In questo allenamento all'ascolto, mi è stata di grande aiuto la materia che ho insegnato: la musica. Cosa c'è di più importante dell'ascolto per comprendere la musica e orientare i giovani ad assaporare il silenzio che prepara all'armonia di quella che da tanti musicisti è chiamata la voce di Dio. La sensibilità degli adolescenti per la pura armonia è grande e coinvolgente anche per la loro anima, eleva lo spirito, risuona nella loro interiorità, li allena alla bellezza dell'ascolto, la apprezzano.... anche se poi si scatenano nei loro ritmi.

Questo lungo allenamento mi ha permesso di affrontare un altro servizio di misericordia in questi ultimi 14 anni alla Caritas diocesana dove attualmente vivo. L'ascolto anche qui è il primo passo per comprendere e accostare le povertà che bussano alla nostra porta. Povertà molto più complesse ed inquietanti rispetto al-

Verona

DA PIAZZA ERBE A VIA MARCONI, TUTTI I LUOGHI DELLA BEATA POLONI IN CITTÀ

Dalla casa di piazza Erbe a Santa Maria Antica con le suore che narrano la vita della veronese. La canonizzazione si terrà domenica 19 ottobre in piazza San Pietro.

«Vi raccomando una sola cosa: la Carità. Onorate nostro Signore nella persona dei poveri». Il testamento spirituale dettato da suor Vincenza Maria Poloni alle consorelle della sua congregazione mentre spirava (era l'11 novembre del 1855) suona ancora come un'eco soave nella stanza al secondo piano della Casa Madre delle Sorelle della Misericordia in via della Valverde dove si conclude la camminata sui luoghi della beata organizzata dalle religiose dell'istituto, in vista della canonizzazione che si terrà domenica 19 ottobre in piazza San Pietro.

GLI APPUNTAMENTI

L'iniziativa, inserita nel ciclo di eventi che si concluderà con la Solenne Messa di Ringraziamento presieduta dal vescovo Domenico Pompili il 16 novembre in cattedrale, sarà proposta anche sabato 25 ottobre (10 e 14.30) e domenica 26 (14.30 e 15.30), con partenza da piazza delle Erbe, al cui civico 8, il 26 gennaio del 1802, Gaetano Poloni e Margherita Biadego davano alla luce Luigia Francesca Maria.

Da qui, le consigliere della congregazione suor Iole Griggio e suor Alessandra Zanin, accompagnano gli interessati nella toponomastica testimone delle tappe più significative della vita della Poloni, «donna forte e concreta, capace di tenere insieme fede e azione».

Proprio sotto l'abitazione, infatti, la famiglia aveva una drogheria che dopo la morte di Gaetano va incontro a difficoltà economiche, che Luigia riesce a sanare tutta da sola, applicando un semplice insegnamento del padre (non a caso membro della Fratellanza dei preti e laici ospedalieri): «Ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa».

«Non immaginavo che tutto ciò costituisse un'iniziazione a quanto fui chiamata a fare per dar lode a Dio», dice a riguardo la futura santa, attraverso la scrittura in prima persona ideata per l'occasione da monsignor Martino Signoretto. Un racconto nel racconto con seconda tappa Santa Maria Antica, dove Luigia riceve il battesimo e cresce nella fede.

Finché tra il 1830 e il 1833, trasferitasi con i genitori ai Filippini, conosce per la prima volta don Carlo Steeb, il quale di lì a poco le comunicherà la volontà di Dio per lei (ossia la fondazione di un istituto religioso dedito alla cura dei più fragili).



la crescita degli adolescenti. Non sto ad elencarle ma sono le povertà del nostro tempo in primis la carenza di alloggio per chi ha un lavoro ma non dove abitare, il permesso di soggiorno per gli immigrati, il contratto di lavoro e la tessera sanitaria, la regolarità dei documenti. E poi tutte le altre sofferenze: la malattia, la lontananza dal proprio paese, la mancanza degli affetti famigliari, la preoccupazione dei parenti che vivono in zona di guerra (Ucraina), la paura del futuro, un futuro incerto per tanti, per troppi.

Madre Vincenza è stata un asso nell'accontentare i poveri, nell'ascoltarli e per quanto possibile trovare per loro una soluzione, ma lei mi ha fatto capire che **non basta procurare cibo, vestiario, alloggio ma ciò che conta è la modalità con cui mi accosto all'altro, è l'amore che trasmetto, è la carità del gesto che fa la differenza.**

E in questa realtà di accoglienza che è Casa della Misericordia, trovo ogni giorno l'opportunità di mettere in pratica ciò che Madre Vincenza ci ha lasciato in eredità: **ascoltare senza pregiudizi, mettere la persona a proprio agio, non assumere atteggiamenti di superiorità, prevenire le richieste, trasmettere serenità, comprensione e speranza anche nelle situazioni più difficili.** E *ciliegina* sopra la torta: **grande fiducia nella Provvidenza** che ogni giorno ci accompagna e non ci delude mai, basta lasciarle spazio, credere nel suo aiuto e lei interviene. Garantito!!

Questo grande evento della canonizzazione è per noi un appello che **la santità è un traguardo per ciascuno di noi**, qualunque sia la vocazione che abbiamo abbracciato nella nostra vita: il matrimonio, la consacrazione religiosa, il sacerdozio, lo stato laicale, qualunque strada è aperta per vivere in santità. Mai da soli però, ma con l'aiuto di Gesù, di Maria, dei santi a noi più cari, dell'angelo custode ... anche noi ce la faremo a raggiungere la santità, magari non quella d'altare, ma quella casalinga, semplice, di tutti i giorni fatta di piccoli gesti e di grande amore. AUGURI DI SANTITÀ'!».

Suor Luisella Barberini

«Se penso alla vita di Madre Vincenza le tre parole che mi vengono in mente sono **servizio, obbedienza e attesa.** La dimensione del servizio Madre Vincenza l'ha vissuta fin dall'adolescenza, nell'ambito della vita familiare, dove il suo aiuto è diventato via via più necessario e più richiesto e lei si è resa disponibile con una sollecitudine sempre aperta ai bisogni degli altri, in un dono di sé incondizionato, con un amore attento e premuroso. La stessa cura e lo stesso amore saranno le caratteristiche del servizio della Madre prima al Ricovero e poi in tutte le opere che la Provvidenza, il discernimento del Beato Carlo Steeb e il suo stesso zelo creativo le faranno intraprendere con le Sorelle della Misericordia.

La sua vita è stata improntata all'obbedienza e alla docilità: la scelta di fidarsi e affidarsi al suo padre spirituale, il Beato Carlo Steeb, ha caratterizzato la sua vita di credente e i continui rinvii al compimento della sua vocazione sono stati vissuti da Madre Vincenza con una pazienza operosa e orante che l'ha portata ad attendere il realizzarsi di quello che lei sentiva il disegno di Dio per lei in modo sempre attivo nel servizio e nella carità, accompagnati e sostenuti costantemente dalla preghiera.

Una volta il Vescovo Domenico, parlando di San Giovanni Battista, ha detto che **la pazienza è l'arte di vivere l'incompiuto, l'inadeguato e colui che sa pazientare sa anche attendere.** Penso che questo si adatti molto bene all'atteggiamento di Madre Vincenza negli anni vissuti nell'attesa: vivere una normalità che sembra non rispondere a un desiderio profondo e vivere questa ferialità in modo vigile e zelante, rende questo tempo provvidenziale. Saper attendere, inoltre, è una qualità di chi sa sperare e mi sembra molto bello che la canonizzazione di Madre Vincenza avvenga proprio nell'anno del Giubileo della Speranza, facendo di lei una testimone privilegiata di questa virtù di cui abbiamo tanto bisogno.

Queste sono le tre dimensioni della vita di Madre Vincenza che mi hanno più colpito, forse perché in queste ho ancora tanto da imparare e lei mi può fare da Maestra».

Laura Baldotti

IL RACCONTO

L'annuncio avviene nella chiesa di Santi Apostoli, nuova parrocchia della Poloni dopo il trasloco in via Fratta, dove il presbitero si recava per confessare.

L'intuizione dello Steeb viene confermata quando questi vede la donna all'opera presso il Pio Ricovero cittadino, durante l'epidemia del 1836. Anziani e malati sono il corpo di Cristo sofferente, cui Luigia vuole donarsi completamente.

Così, il 2 novembre 1840, di buon mattino lascia casa per andare a vivere con tre compagne in una fredda e angusta stanza del Ricovero, in via Marconi, dove si trova pure l'ex monastero delle Benedettine di Santa Caterina.

Il contributo delle novizie segna una nuova pagina del luogo di cura scaligero e la pietra angolare su cui nel 1848, fatta la professione di fede, suor Vincenza Maria dà vita al progetto profetizzato dallo Steeb.

Francesca Saglimbeni

Articolo tratto dal quotidiano "L'Arena", 13 ottobre 2025

Cologna
Veneta (VI)

UNA GIOIA IMMENSA

Lo scorrere dei giorni faceva crescere in noi la gioia e l'emozione della attesa di un grande avvenimento. Abbiamo un forte richiamo a rivedere la nostra vita come un dono del Signore; e una spinta a farne dono di misericordia. Perdono, umiltà, generosità, comprensione e pazienza: sono i valori che con impegno ci sentiamo chiamate a concretizzare sull'esempio e con l'intercessione della nostra Madre Fondatrice, ora proclamata Santa.

Santa Vincenza M. si presenta a noi come una grande luce, nonostante i 180 anni dalla sua morte. Avvertiamo la sua presenza che infonde in tutte noi la certezza che niente va perduto; il bene compiuto con amore porta frutti per la grazia dello Spirito Santo.

Ripercorrendo la biografia della nostra Fondatrice abbiamo sottolineato l'importanza della preghiera di cui la Madre si nutriva, il suo ricorso all'Eucarestia di cui il Coretto è testimone.

I nostri fondatori hanno piantato un albero con radici profonde che è cresciuto e ha diffuso tanto amore.

Una sorella, interprete del pensiero di tutte afferma: *"ho provato una gioia più intensa di sempre nel sentirmi Sorella della Misericordia, figlia di una Madre così santa"*. La presenza in piazza S. Pietro di una folla numerosa di pellegrini e un gruppo di Sorelle della Misericordia, in rappresentanza di quelle sparse nel mondo, ha fatto vibrare il mio cuore: ho colto l'universalità della Chiesa e il valore della fraternità.

Sono una sorella anziana: *"Nonostante la mia anzianità ho avuto la gioia di essere presente a Roma per la canonizzazione della madre Fondatrice Vincenza Maria Poloni. Non avrei mai immaginato di provare una così grande emozione, frutto della grazia di Dio che mi ha fatto gustare la gioia di essere figlia spirituale di una santa. La sua vita silenziosa e nascosta, nutrita di amore all'Eucarestia, ha rinnovato in me: la fede nella provvidenza, il desiderio di amare e servire. Invoco l'intercessione della nostra santa fondatrice perché ci aiuti a camminare sul sentiero della Misericordia che lei ha percorso e tracciato anche per noi"*.

Sorelle di Cologna Veneta

Caritas



VINCENZA M. POLONI SANTA!

NEL CUORE DELL'EVENTO

INTERVISTA IMPOSSIBILE



GIORNALISTA: Oggi domenica 19 ottobre 2025, siamo in diretta da Piazza San Pietro a Roma. Il cielo è terso come un cristallo, il sole è già vivo e illumina ogni angolo della piazza gremita di folla provenienti non solo dall'Italia ma anche da altri continenti: l'Africa con la rappresentanza delle sorelle e dei laici delle comunità di Tanzania, Angola, Burundi. L'America latina con le sorelle e i laici dell'Argentina, del Brasile e del Cile. Quest'ultimo con una rappresentanza speciale: la signora miracolata circondata dalle sue figlie e dal nipote P. Alvaro che con il suo zelo giovanile e il grande affetto per la nonna, ha incoraggiato tutti a pregare per

lei Madre Vincenza perché la facesse guarire. E così è avvenuto, la signora sta bene e per questo suo intervento lei, cara Madre Vincenza è salita agli onori degli altari.

GIORNALISTA: Madre Vincenza che effetto le farà vedere la sua immagine che spicca sulla facciata della Basilica di San Pietro là dove si collocano i volti dei santi per la canonizzazione.?

M. VINCENZA: È una grande emozione vedermi là insieme ad altri fratelli e sorelle che con me oggi saranno dichiarati santi nella chiesa cattolica. Io sinceramente non mi sento degna di tanto onore. Non ho fatto niente di straordinario nella mia vita se non amare tanto tutti coloro che avevano bisogno di una attenzione, cibo, abiti, cure mediche, conforto spirituale, ascolto.

GIORNALISTA: Come era Verona ai suoi tempi?

M. VINCENZA: Erano tempi decisamente difficili per Verona. Gli eserciti francesi e austriaci si contendevano il primato sulla città intervenendo pesantemente anche sulla vita religiosa con la soppressione dei conventi e monasteri e lo spogliamento dei beni della chiesa.

GIORNALISTA: Deve essere stato tanto difficile manifestare la propria fede in un clima così pesante.

M. VINCENZA: Con l'aiuto di Dio la chiesa veronese ha risposto all'odio con la fede cristiana del suo popolo e con una schiera di santi e sante che con l'amore e le opere hanno sostenuto tutto l'ottocento e i secoli successivi.

GIORNALISTA: La sua fama di santità era già nota anche quando lei operava come volontaria nella Casa di Riposo di Verona. Lei ha portato sensibili innovazioni in un luogo trascurato e disorganizzato per quell'epoca.

M. VINCENZA: Nella mia vita in famiglia ho acquisito tante abilità che mi sono state molto utili poi nel mio servizio organizzativo della carità. Da mio padre ho imparato l'arte della medicina, l'organizzazione dell'azienda e il mantenimento del suo equilibrio finanziario. In casa con l'esempio di mia mamma, mi sono occupata della crescita e dell'educazione di numerosi nipotini che mi consideravano la loro mamma. Ma è stata soprattutto l'accompagnamento spirituale di Don Carlo Steeb ad orientarmi verso una vita di consacrazione totale a Dio e ai suoi poveri.



GIORNALISTA: Lei è fondatrice insieme a Don Carlo Steeb dell'Istituto Sorelle della Misericordia, come vi è venuta questa idea?

M. VINCENZA: L'intuizione è stata di Don Carlo che si è trovato a trascorrere 18 anni della sua giovane vita al Lazzaretto nella cura di tanti soldati francesi, austriaci, italiani, vittime delle guerre napoleoniche. Don Carlo ha toccato con mano la necessità di presenze materne in tutti i luoghi di sofferenza di Verona.

GIORNALISTA: Trova tanta differenza nella società odierna rispetto a quella del suo tempo.

M. VINCENZA: Anche allora la povertà regnava soprattutto nei sobborghi della città, nelle famiglie numerose, negli anziani soli o abbandonati, in compenso si sono sviluppate varie forme di solidarietà per il sostentamento dei poveri. Verona è sempre stata ricca di volontari che si prestavano ad intervenire ad ogni necessità., anche oggi è così: i volontari in Verona sono numerosi, impegnati, ben orientati nelle opere di carità che sostengono con il dono del proprio tempo e delle competenze personali.

GIORNALISTA: Che ne dice dell'Istituto da lei fondato con Don Carlo Steeb nel 1840?

M. VINCENZA: Sono orgogliosa delle sorelle del mio Istituto, hanno saputo conservare il carisma proposto nella fondazione in semplicità, umiltà e carità, sono state testimoni di misericordia allargando lo sguardo oltre i confini dell'Europa, nel continente Africano e in America Latina. Hanno sparso semi di tenerezza, di cordialità, di affetto a piccoli e grandi, ad anziani e giovani, a famiglie e Parrocchie a territori vasti, divenendo per molti un punto di riferimento, una luce di speranza nel buio delle difficoltà.

GIORNALISTA: Madre che consigli potrebbe dare ai giovani di oggi per vivere una vita bella?

M. VINCENZA: i consigli che mi sento di dare ad un giovane di oggi sono molteplici, mi limito ad alcuni:

- **Scopri chi sei davvero.**
- **Scopri i doni che il Signore ti ha dato per svilupparli e metterli anche al servizio degli altri.**
- **Investi in esperienze costruttive non in oggetti. Le esperienze restano, gli oggetti passano.**
- **Circondati di persone che ti elevano, che ti aiutano a scoprire e valorizzare il meglio di te.**
- **Crea un rapporto di confidente amicizia con Gesù, ti sarà vicino per tutta la vita.**
- **Vivi nella gioia.**

GIORNALISTA: Non mi resta che ringraziarla carissima Madre Vincenza Maria Poloni per la sua disponibilità a donarci in questo secolo così tribolato, teatro di attentati, guerre inutili, distruzioni fratricide, un barlume di speranza perché la carità come la preghiera possono fare grandi cose quando umanamente parlando sembra non ci siano soluzioni. Le auguro che questo istituto possa continuare ad essere esempio di fraternità, di gioia, di carità in questa società smarrita e confusa. A tutti voi, carissimi lettori, un cordiale saluto.

Sr. Luisella Barberini

MANI CHE PROFUMANO DI MISERICORDIA

Basilica di S. Maria Maggiore, sabato 18 ottobre ore 19,15.

I pellegrini convenuti dalle varie parti del mondo, in un clima di gioiosa trepidazione vivono un momento di profonda intimità, comunione e preghiera con Dio e tra loro che li introduce nella grande e solenne celebrazione dell'indomani.

Il testo della preghiera invita a riconoscere alcuni atteggiamenti della santità di vita di Vincenza Maria, a odorare il profumo che promana e si diffonde dalle sue mani operose e compassionevoli:

**MANI CHE SI CONSEGNA-
FIDUCIOSAMENTE**

**MANI CHE SI DONANO
GRATUITAMENTE**

**MANI CHE CONSOLANO
TENERAMENTE**



Toccante e coinvolgente la parola di mons. POMPILI, vescovo di Verona.

L'AMORE VERO NON NASCE DAL CALCOLO (1GV 4,9-10; MC 6,34-36; 2COR 1,3-4)

«Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi». Così abbiamo ascoltato nella prima delle tre pagine proclamate. Luigia Poloni – questo il nome che le diedero al battesimo – non era destinata alla grandezza secondo i criteri del mondo. Ultima di dodici figli, nove dei quali morti prima di lei. Non era situazione rara a quei tempi, ma il dato non va trascurato. Pensiamo a che cosa può significare crescere in una casa dove il lutto è inquilino fisso, dove ogni culla può diventare bara. Molte persone oggi nel mondo purtroppo lo sanno bene. Eppure, proprio questa familiarità precoce con la fragilità umana le insegnò qualcosa di prezioso: che l'amore vero non nasce dal calcolo, ma dall'essere stati amati quando non avevamo nulla da offrire. A trentotto anni – un'età in cui nell'Ottocento una donna avrebbe già dovuto avere una famiglia o una vita religiosa matura – Luigia fece qualcosa di impreveduto: lasciò la sicurezza della casa paterna per fondare le Sorelle della Misericordia. In realtà non fu un colpo di testa autoreferenziale, ma il lento germogliare di un desiderio e di una vocazione profonda condivisa con don Carlo Steeb, che l'aveva accompagnata fino a lì per sei lunghi anni. Tra loro, non era la solita dinamica a cui la storia ci ha troppo spesso abituato: religiosa sottomessa, prete che comanda. Tra loro c'era una consonanza straordinaria, un rispetto delle reciproche autonomie. Un testimone li descrisse



Mons. Pompili in preghiera sulla tomba di Papa Francesco.

poeticamente: "Due rivi che mettono in un sol fiume". Non uno che assorbe l'altro, ma due correnti che si uniscono mantenendo la propria forza. Luigia Poloni aveva una personalità definita, un'esperienza solida, una maturità che le permetteva di prendere decisioni autonome. In un'epoca in cui le donne nella Chiesa erano relegate a ruoli decorativi o servili, Vincenza Maria Poloni ci mostra un'altra strada: la collaborazione feconda basata sulla reciprocità. E don Carlo lo aveva capito: in lei vedeva non un'educatrice, ma "l'incarnazione più fedele dello spirito" dell'Istituto.

Il Vangelo di Marco (Mc 6,34-36), che abbiamo appena letto, ci mostra Gesù che ha compassione della folla affamata e disorientata. Ma attenzione: non distribuisce solo pane. Insegna. Perché? Perché sapeva che l'elemosina senza dignità umilia, mentre la parola che accompagna il gesto restituisce la persona a sé stessa. Vincenza aveva capito questa lezione. La sua non era beneficenza dall'alto in basso, quella che ti dà il pane ma ti toglie la voce. Era una misericordia intelligente e relazionale, che mentre curava il corpo si preoccupava di risvegliare i sogni. Le testimonianze parlano di come unisse "alle cure delicate il sostegno morale" – tradotto: mentre ti medicava la ferita, ti ricordava che valevi qualcosa, che la tua storia contava, che il futuro era ancora possibile.

San Paolo dice che Dio "ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione" (cfr. 2Cor 1,3-4). È la circolarità della consolazione: solo chi è stato consolato sa consolare davvero. Vincenza Maria Poloni aveva sviluppato una capacità di tenerezza che stupiva tutti. Non quella tenerezza melensa che ci commuove e che finisce subito quando le lacrime si asciugano, ma quella stabile e solida che sa stare accanto al dolore senza fuggire.

Nell'estate del 1855, ultima epidemia di colera, le suore le si gettarono ai piedi chiedendo di poter assistere i malati. Lei "ne andò santamente lieta". Lieta! Le madri inevitabilmente tendono a proteggere coloro che hanno messo al mondo, ma di fronte al fuoco della carità l'amore vero cede, lascia essere, si affida. La gioia è sempre gioia della trasmissione e per lei cogliere i segni di un carisma collettivo e condiviso era dono puro. Il suo testamento è di una semplicità disarmante: "Vi raccomando una sola cosa, la carità. Finché durerà la carità, l'Istituto si manterrà in piedi". Non regole, non strutture, non potere. Carità. Amore concreto. Il resto è dettaglio.

Il dottor Turri, che la conobbe, sintetizzò così: **"Ella nacque, amò, morì. Altro non seppe che questa grandezza dell'amore"**. In un mondo che ci insegna a nascere per consumare, amare per possedere, morire dimenticati,



Madre Maria unge le mani del Vescovo Domenico Pompili.

Vincenza ci ricorda un'altra possibilità: **nascere per servire, amare per liberare, morire generando vita**. Non è un programma del passato. È la proposta più rivoluzionaria che possiamo fare anche oggi, ricordando donne come Vincenza Maria Poloni. Non senza far memoria a due passi dalla tomba di papa Francesco, il cui motto episcopale era "Misericordia atque eligendo". Proprio quello che Madre Vincenza ha vissuto e che lo stesso card. Bergoglio aveva conosciuto a Buenos Aires incontrando le Sorelle della Misericordia.»

La veglia si è conclusa con il segno del mandato. **Durante il canto finale le mani dei partecipanti sono state unte con l'olio di nardo**: tocca a noi divenire il prolungamento delle mani pietose di Madre Vincenza verso i bisognosi del nostro tempo e diffondere il profumo di misericordia di Dio nel mondo.

PROFUMO DI MISERICORDIA

Da un'esperienza straordinaria come la canonizzazione di una persona che ha vissuto in pienezza la propria vita divenendo icona che lascia trasparire la figura di Cristo al punto da essere proposta dalla Chiesa come modello di santità, si possono "portare via" immagini, sensazioni, atmosfere, parole. Tutto questo è ciò che ho potuto sperimentare durante il pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione di Vincenza Maria Poloni. Ma se – tra le tante cose vissute, viste, ascoltate e condivise – dovessi sceglierne una in particolare, direi che da questa esperienza porto con me non un discorso, un'immagine, un canto, un rito ma un'essenza, un profumo. Quello dell'olio di nardo che alcune Sorelle della Misericordia, figlie spirituali di madre Vincenza, hanno spruzzato sulle mani mie e su quelle di tutti i presenti al termine della Veglia di preghiera in preparazione alla canonizzazione, svoltasi nella Basilica di Santa Maria Maggiore e presieduta dal vescovo Domenico Pompili.

Il profumo è un segno prezioso che manifesta letizia, gratuità; è un dono che si fa a sé stessi o ad altri. Nel suo significato biblico esso è simbolo di amore, di gioia della vita, di abbondanza. Non ha un'immediata utilità, anzi secondo la logica utilitaristica anche oggi così in voga, non serve a nulla, se non a manifestare la pienezza di vita, la gioia di vivere, la festa, l'affetto per una persona.

Addirittura acquistare e spargere profumo potrebbe essere considerato uno spreco, come osservò egoisticamente Giuda quando vide Maria di Magdala cospargere di una delicata fragranza di nardo puro i piedi di Gesù, asciugandoli poi con i suoi capelli (Gv 12,3-8).

Entrando nello specifico, verrebbe da chiedersi quale nesso possa mai sussistere tra le persone indigenti e inferme di ogni età che madre Poloni ha assistito per tutta la vita alla Pia Casa di Ricovero di Verona e il profumo. Spesso, lo sappiamo, la povertà e la malattia si accompagnano a odori non certo soavi, ma talora persino ripugnanti.

Opportunamente il gesto compiuto nella Veglia è stato accompagnato da queste parole che sono risuonate come un mandato: «La beata Vincenza come Maria di Betania, con la sua santità di vita ha cosperso i corpi e i cuori di tanti ammalati, anziani, giovani con il balsamo della misericordia di Dio e da buona amica del Maestro ci invita a prolungare e a continuare la sua opera di diffusione del buon



Sorelle della Misericordia ungono le mani dei fedeli con l'olio di nardo.

profumo di Cristo in ogni angolo della terra perché ogni uomo possa conoscere l'amore tenero e compassionevole di Dio!».

Se, come era solita dire santa Vincenza Maria, «i poveri sono i nostri padroni», essi vanno serviti bene, «come serviremmo Gesù Cristo stesso in persona», con ogni delicatezza e riguardo, senza finzioni o suonando la grancassa per farlo sapere a tutti, bensì con mani che profumano della stessa carità di Cristo. Per fare questo occorre quindi ritrovare il profumo della vita, in modo che essa sia "profumata". E lo è quando si fa il bene senza sbandierarlo ai quattro venti; quando si diventa testimoni di Dio che nel Figlio si è donato a noi; quando si è autentici senza dare peso a quello che dicono o potrebbero pensare gli altri.

Del resto il profumo quando si spande nell'aria è qualcosa di impalpabile, non lo si vede ma si percepisce se c'è o se invece l'atmosfera è stagnante o addirittura puzzolente. E quando il dolce effluvio viene liberato nell'aria, cattura l'attenzione, contagia tutti, si dirige ovunque, si attacca alla pelle, persiste nel ricordo anche dopo un po' di tempo. In questo modo ciò che gli occhi non riescono a vedere e

Toccante e coinvolgente la parola di Mons. Pompili, vescovo di Verona.



le orecchie non percepiscono, viene invece riconosciuto dall'olfatto, un senso al quale raramente si fa appello nella vita cristiana, ma che invece ha profonde radici bibliche e una grande rilevanza spirituale. Infatti se i segni dell'esistenza di Dio possono risultare talora poco evidenti, tuttavia l'olfatto spirituale ne coglie il profumo, è in grado di scoprire le tracce della sua

presenza, quel soave odore di Cristo che sa di vita e non di morte, dice la carità e non l'egoismo, esprime gratuità e non calcolo.

Seguire e testimoniare Gesù come ci hanno mostrato nei secoli tanti santi come Vincenza Maria Poloni significa in fondo continuare a diffondere il suo profumo di vita, come con tenere parole si esprime la giovane donna sunamita del Cantico dei Cantici (1,3b) la quale dice al suo diletto: "Aroma che si spande è il tuo nome".

Alberto Margoni



LE PAROLE DEL SANTO PADRE, LEONE XIV



Dall'Omelia della Messa di canonizzazione
Piazza San Pietro, 19 ottobre 2025

Cari fratelli e sorelle,
la domanda che chiude il Vangelo appena proclamato apre la nostra riflessione: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Questo interrogativo ci rivela quel che è più prezioso agli occhi del Signore: la fede, cioè il legame d'amore tra Dio e l'uomo. Proprio oggi stanno davanti a noi sette testimoni, i nuovi Santi e le nuove Sante, che con la grazia di Dio hanno tenuto accesa la lampada della fede, anzi, sono diventati loro stessi lampade capaci di diffondere la luce di Cristo. [...]

Carissimi, [...] quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede nella provvidenza di Dio? È questa fede, infatti, che sostiene il nostro impegno per la giustizia, proprio perché crediamo che Dio salva il mondo per amore, liberandoci dal fatalismo. Chiediamoci dunque: quando sentiamo l'appello di chi è in difficoltà, siamo testimoni dell'amore del Padre, come Cristo lo è stato verso tutti? Egli è l'umile che chiama i prepotenti a conversione, il giusto che ci rende giusti, come attestano i nuovi Santi di oggi: non eroi, o paladini di qualche ideale, ma uomini e donne autentici.

Questi fedeli amici di Cristo sono martiri per la loro fede, come il Vescovo Ignazio Choukrallah Maloyan e il catechista Pietro To Rot; sono evangelizzatori e missionarie, come suor Maria Troncatti; sono carismatiche fondatrici, come suor Vincenza Maria Poloni e suor Carmen Rendiles Martínez; col loro cuore ardente di devozione, sono benefattori dell'umanità, come Bartolo Longo e José Gregorio Hernández Cisneros. La loro intercessione ci assista nelle prove e il loro esempio ci ispiri nella comune vocazione alla santità. Mentre siamo pellegrini verso questa meta, preghiamo senza stancarci, saldi in quello che abbiamo imparato e crediamo fermamente (cfr 2Tm 3,14). La fede sulla terra sostiene così la speranza del cielo.



Udienza straordinaria
di Papa Leone.

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LE CANONIZZAZIONI

Aula Paolo VI - Lunedì, 20 ottobre 2025

Nella sua provvidenza, Dio ha donato alla Chiesa suor Vincenza Maria Poloni, fondatrice delle Suore della Misericordia. Il suo carisma testimonia la compassione di Gesù verso gli ammalati e gli emarginati. Nutrendo l'impegno sociale con una profonda spiritualità eucaristica e con la devozione mariana, santa Vincenza ci incoraggia a **perseverare nel servizio quotidiano ai più fragili**: è proprio lì che fiorisce la santità di vita!



UNA CONDIZIONE DA RISPETTARE: LA CARITÀ

(COL 3,12-17; SAL 144; GV 15,9-17)



Chiesa di Santa Maria in Traspontina in Roma, lunedì 20 ottobre 2025

"Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità" (Col 3,12). È molto poetico il verbo usato nel brano della lettera ai Colossesi appena ascoltato: rivestirsi di sentimenti. È come se i sentimenti fossero un abito da indossare, qualcosa che aderisce alla pelle e con cui si va incontro al mondo, qualcosa che dice di noi in modo profondo. Vincenza Maria Poloni comprese intimamente questo mistero del rivestirsi di affetti. Lo interiorizzò così bene che il sentimento della misericordia divenne il suo habitus, cioè non solo un vestito da indossare o cambiare

ogni giorno, ma un'abitudine, un modo di essere, un atteggiamento spontaneo, intimo, personale. Quest'abito metaforico era per lei anche qualcosa di molto materiale: le testimoni raccontano che sapeva "medicare le piaghe con mano leggera, cambiar la biancheria con tutta modestia, ed aveva occhio ai rattoppi onde non avessero a molestare le povere ammalate". I rattoppi. Vorrei soffermarmi su questo dettaglio luminoso. In un mondo di grandi gesti eroici, Vincenza Maria Poloni si preoccupava che i rattoppi della biancheria non graffiassero la pelle già martoriata delle persone malate. Questa è la tenerezza attenta di cui parla Paolo: un'intelligenza del cuore che sa vedere l'invisibile, che trasforma il dettaglio minimo, ma estremamente essenziale, in sacramento di cura. Una tenerezza che la Poloni matura nelle mura domestiche che "dovettero assumere presto quasi l'aspetto di un piccolo ospedale", dove ella fu seconda madre per la schiera di nipotini, infermiera per le cognate malate, pilastro economico per la famiglia.

"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici" (Gv 15,15a). In un mondo costruito su gerarchie e sottomissioni, Gesù proclama l'amicizia come nuova architettura del Regno. Vincenza Maria Poloni visse con questa architettura e ci riuscì perché conosceva l'amore che si stende su coloro che lo riconoscono e che dà una nuova forma al mondo rovesciando i potenti dai troni, confondendo i superbi, rimandando i ricchi a mani vuote, nutrendo gli affamati, soccorrendo i popoli. Soggiornava stabilmente in questo orizzonte dove l'amore circola e raggiunge ogni angolo della terra. Il comandamento che riassume tutto è l'invito ad amarci reciprocamente.

"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16b). Che cosa vuol dire rimanere? In un tempo come questo è difficile rispondere. Certamente solo ciò che si trasforma è capace di attraversare il tempo. Nelle inevitabili metamorfosi, c'è però una condizione da rispettare: la carità. Ed è proprio questo che leggiamo nel testamento di Vincenza alle sue figlie. Si tratta di poesia pura nella sua essenzialità: "Vi raccomando per ultimo testamento del mio affetto per voi, una sola cosa, la carità: fate che essa regni tra voi". Una sola cosa. Come Gesù a Marta affannata: una sola cosa è necessaria. Non strategie pastorali, non piani quinquennali, non organigrammi perfetti. La carità. E aggiunse la Poloni con lucidità profetica: "Finché durerà la carità, l'Istituto si manterrà in piedi".

Ascoltiamo la voce di santa Vincenza e andiamo avanti sulle sue orme che hanno lasciato una traccia profonda nella vita della Chiesa e nella vita di tanti uomini e donne.

Mons. Domenico Pompili

UN INCONTRO INSPERATO E INATTESO

Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.



Vedere il Papa è sempre stato il mio più grande desiderio e ho pregato Dio perché mi concedesse la grazia di non lasciare l'Italia senza vederlo, anche se da lontano. E finalmente, il 20 ottobre, in occasione dell'udienza straordinaria di Papa Leone all'indomani della canonizzazione della nostra fondatrice Vincenza Maria Poloni, è arrivato questo dono. Non era solo da lontano, come pensavo; pochi minuti prima dell'arrivo del Santo padre, improvvisamente e inaspettatamente un sediaro pontificio ha invitato tutti gli accompagnatori delle persone disabili di seguirlo, eravamo

tutti increduli ma ha accompagnato tutte le carrozzine presenti sul palco a fianco della poltrona di papa Leone. Quando l'ho visto entrare, non potevo crederci.

Mi chiedevo se fosse vero o se stessi sognando. L'emozione che provai in quel momento è indescrivibile, provai una gioia grande e profonda, cominciai a tremare e quando venne il momento di salutarlo rimasi senza parole e l'unica che riuscii a pronunciare fu: Grazie! Dio mi ha fatto il dono più grande: toccarlo con le mie mani. Fu una sensazione unica vedere e toccare colui che Gesù ci ha lasciato come pastore e guida della Chiesa. Non ho potuto dire altro che dimostrare un sorriso, pieno di emozioni.

Dopo l'udienza molti sono venuti a toccarmi per condividere la benedizione del Papa dicendomi, sei stata fortunata. Lì ho capito il grande dono che Dio mi ha fatto e ho ringraziato tanto la Fondatrice e il mio piede che sebbene sia la mia piccola "croce" quotidiana, è stato il "passaporto" per salire sul sicomoro ed essere vista e toccata ... Mi ha commosso il suo modo semplice e umile, guardarlo da vicino si percepisce un uomo veramente umano, preoccupato della situazione che il mondo sta vivendo.

Mi è rimasto impresso il modo con cui lo accoglievano tutti i fedeli, tra applausi, grida di gioia, lacrime e canti... È stato davvero commovente.

Posso solo dire grazie a Dio per questo dono gratuito e inatteso!

Sr. Judite Isaura
Luenda Muvuleno



Papa Leone saluta sr. Judite durante l'Udienza straordinaria in Sala Nervi.

LA VOCE DEI PARTECIPANTI

Riportiamo le testimonianze e le risonanze di alcuni pellegrini piccoli e grandi da varie parti del mondo.

L'Istituto "Sabinianum" di Monselice ha due sezioni di scuola primaria e una secondaria. La scuola secondaria di primo grado è intitolata a sr. Vincenza Maria Poloni. Fino a ieri la chiamavamo "Beata" ma adesso dobbiamo abituarci a chiamarla "Santa". La nostra scuola è stata fondata da una nobildonna che l'ha affidata alle Sorelle della Misericordia che erano arrivate a Monselice il 15 novembre 1855 pochi giorni dopo la morte della fondatrice. La stessa suor Vincenza Maria era passata di qui qualche mese prima per visionare i luoghi dove sarebbero state alloggiate le sue suore, come faceva sempre quando le veniva chiesto di portare la presenza delle religiose.

Con tutte queste premesse la nostra scuola, che a quanto ci risulta, perlomeno in Italia, è l'unica intitolata alla nuova Santa, non poteva mancare domenica 19 ottobre in piazza San Pietro. Abbiamo trascorso a Roma tutto il fine settimana visitando la città, attraversando la Porta Santa, concludendo con la solenne celebrazione presieduta dal Papa in mezzo a tantissima gente. Avevamo portato i ragazzi di prima, con la preside e alcuni insegnanti. Era con noi anche suor Cristina a rappresentare le Sorelle della Misericordia che ancora sono a Monselice anche se non seguono più direttamente la scuola. Un'esperienza indimenticabile!

Mons. Paolo Marzellan
parroco della parrocchia Duomo di Monselice (PD)

Domenica 19 ottobre 2025, assieme ai miei compagni di classe 1^a Secondaria di 1^o Grado "Vincenza Poloni" di Monselice, ho partecipato alla canonizzazione di Madre Vincenza Maria Poloni, a Roma, nella Basilica di San Pietro. Per la prima volta ho visto di persona il Papa! E' stata un'emozione veramente grande, quella che ho vissuto! E' stato entusiasmante perché c'erano tantissime persone, quindi ci eravamo alzati molto presto per raggiungere il sagrato della Basilica. Sono davvero fiera che la mia scuola porti il nome di questa Santa e so che quest'esperienza la ricorderò per sempre.

Ginevra Pertinaci
Classe 1^a Galilei – SSIG "V. Poloni" – Istituto "Sabinianum - Monselice (Pd)

Il viaggio a Roma per la canonizzazione della Beata Madre Vincenza Maria Poloni è stata un'esperienza che mi rimarrà per sempre nel cuore! Frequento la Scuola Secondaria di 1^o Grado intitolata a Vincenza Poloni e già alla Scuola Primaria la mia maestra, suor Cristina, me ne aveva parlato come un esempio da seguire per amore e carità. Ascoltare con le mie orecchie le parole del Papa, la voce e i canti dei fedeli, osservare i colori delle bandiere sventolanti in piazza San Pietro, ma anche vedere la felicità dei miei compagni di viaggio, mi hanno fatto sentire avvolta in un enorme abbraccio e parte di una grande famiglia in festa! Spero che la storia di questa Santa sia conosciuta da tutti e in tutto il mondo e che il suo amore per i poveri e i malati venga preso come esempio di bene nella vita di ciascuno.

Agata Ferro
Classe 1^a Galilei – SSIG "V. Poloni" – Istituto "Sabinianum - Monselice (Pd)

La celebrazione della canonizzazione di Vincenza Maria Poloni è stata il cuore della nostra giornata a Roma, e fin dall'inizio abbiamo percepito che non stavamo semplicemente assistendo a un rito, ma entrando in contatto con una storia di vita che continua a parlare anche oggi. In piazza, tra migliaia di persone, il silenzio e l'emozione che hanno preceduto la proclamazione della nuova santa sembravano ricordarci che la santità non nasce dall'eccezionale, ma dall'ordinario vissuto con amore.



Le parole pronunciate durante la cerimonia ci hanno aiutato a comprendere più da vicino la figura di Vincenza Maria Poloni: una donna nata nella Verona dell'Ottocento, cresciuta in una famiglia semplice, che ha trasformato la sua vita in un dono radicale agli altri.

Ascoltando la sua storia emerge con forza come la sua santità sia nata nel concreto: accanto ai malati, agli anziani abbandonati, agli orfani, nei periodi di epidemia e povertà che segnarono la sua epoca. Non compì gesti clamorosi, e proprio per questo la sua figura ci colpisce: dimostra che ogni vita può diventare luminosa se animata da un amore autentico.

La sua capacità di trasformare il servizio in un atto di dignità ci ha fatto riflettere su quanto anche noi, nel nostro piccolo, siamo chiamati a fare spazio all'altro.

Durante la celebrazione, ognuno di noi ha percepito qualcosa di speciale. Il momento della proclamazione della santità è sembrato quasi sospeso nel tempo: un riconoscimento non solo alla sua vita, ma al valore universale della misericordia. Guardando i professori, i compagni e le tante persone intorno, era evidente come questo evento non fosse solo un'esperienza religiosa, ma una domanda rivolta a ciascuno: che cosa significa vivere per gli altri? Quale segno vogliamo lasciare?

Forse è proprio questo che ci siamo portati a casa: la consapevolezza che esiste un modo di vivere profondamente umano e profondamente cristiano, che non dipende dal successo o dall'apparenza, ma dalla capacità di vedere negli occhi dell'altro un fratello da amare. Vincenza Maria Poloni ci ha mostrato che la santità può abitare i gesti semplici, le giornate faticose, le attenzioni nascoste.

Mentre tornavamo verso il bus, con la piazza ormai alle spalle, avevamo la sensazione che quella celebrazione non si sarebbe limitata a un ricordo. Era piuttosto un seme, delicato ma potente, capace di interrogare il nostro modo di vivere, di relazionarci e di prenderci cura degli altri. Un seme che, se coltivato, potrebbe trasformare non solo le nostre azioni, ma anche il nostro sguardo sul mondo.



Ludovica Malgarise
IV Liceo europeo - Ist. L. Mondin - VR

TESTIMONIANZE DEI PELLEGRINI DEL CHILE

Troppo piccola mi sentivo di fronte a un evento così grande, come sarebbe stata la canonizzazione a Roma della beata Vincenza M. Poloni. Non mi sentivo degna di partecipare a solenni celebrazioni presiedute dal Papa, contornate da tanti vescovi... poi mi sono lasciata convincere ed è stato entusiasmante. Alcune Sorelle della Misericordia ci hanno fatto conoscere il loro Fondatore il beato Carlo Steeb e la Fondatrice, la beata Vincenza alla vigilia della sua canonizzazione. Fu come spalancare le porte a una serie di emozioni.

Ho potuto conoscere e ammirare il centro storico di Roma, la basilica di San Pietro, passare per la porta Santa per ricevere l'indulgenza.

Quello che ho vissuto con più profondità è stata la veglia celebrata nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Impossibile non pensare a Papa Francesco ivi sepolto, il Papa a cui noi Sorelle della Misericordia siamo grate per la sua autorizzazione a promulgare il decreto riguardante il miracolo della beata Vincenza M. Poloni (27 gennaio 2025) in vista della canonizzazione e a Papa Leone XIV per la proclamazione della santità di madre Vincenza.



Gioia e fede si sono rafforzate a vicenda. In quella veglia di preghiera a cui hanno partecipato, insieme alle sorelle, i pellegrini giunti da varie parti del mondo e il nostro gruppo dal Chile.

Quando il Papa pronunciò il nome di Madre Vincenza e la proclamò santa, il mio cuore batteva forte per la gioia. In quel momento mi sono sentita così vicino a Dio che non ho più sentito e sofferto il caldo di quella giornata.

Mirian de la Luz Soto Quezada (Chile)

Fede e carità, motori del pellegrinaggio

Con un gruppo di pellegrini ho viaggiato fino a Roma, nello scorso mese di ottobre 2025, per essere presente in piazza S. Pietro alla canonizzazione di madre Vincenza Maria Poloni celebrata da papa Leone XIV. Intensa la spiritualità che si respirava. La fede dei pellegrini pareva di poterla toccare con mano.

Ricevere la comunione cioè il corpo di Cristo, il contatto diretto con Dio, in una piazza gremita di fedeli in perfetto silenzio, mi ha riempito l'anima e lo spirito di una gioia immensa, coronata poi dal passaggio della Porta santa, tutte cose meravigliose che mai avrei pensato di poter vivere e proprio a Roma.

Carichi di una ricchezza di benedizioni ci traferiamo a Verona, sostiamo di fronte alla casa dove è nata la Poloni e poi nella chiesetta dove è stata battezzata. Ho conosciuto anche la Casa Madre della congregazione delle Sorelle della Misericordia, Istituto religioso fondato da don Carlo Steeb e dalla Santa Vincenza.

Tutto questo mi ha fatto capire, sentire e apprezzare il cammino che dobbiamo seguire e lo stile da assumere per vivere la misericordia.

Mi sento fortunato di aver potuto fare una esperienza così bella. Ringrazio Dio e la Vergine Santa per questa opportunità. Questo mi stimola a perseverare nel servizio a Dio in parrocchia e ovunque il Signore mi chiami.

Patricio Freire Aguilera, Parroquia Sagrada Familia,
Los Angeles - Chile



Il mio nome è Nikza Ortiz Cid. oggi voglio condividere con voi una esperienza che ha marcato la mia vita: il pellegrinaggio realizzato per la canonizzazione di Vincenza Maria Poloni. Sentito che si parlava di un miracolo avvenuto a favore della nonna di Padre Alvaro, incuriosita, desiderai sapere, direttamente dalle persone coinvolte, come e che cosa era accaduto.

I familiari della signora miracolata Audelia Parra Parra mi hanno profondamente sorpresa per la forte fede che si trasmettevano l'un l'altro. Parlare di Madre Vincenza equivaleva a parlare di amore, a parlare di devozione. Commovente il racconto che ha visto Audelia dapprima precipitare nel baratro e poi risorgere a vita nuova. La convinzione con cui trasmettevano il loro vissuto era aprire il cuore alla speranza. Mi decisi a unirmi a loro. Così ho cominciato il mio viaggio, pieno di emozioni.

A Roma, nell'entrare attraverso la porta Santa, ho sentito il mio cuore riempirsi di felicità, come se tutte le mie speranze, e gli aneliti più profondi si fossero risvegliati per riempire ogni angolo del mio corpo e spirito. Mi sentivo abbracciato dalla gioia e man mano che avanzavo, l'abbraccio si faceva più intenso e avvolgente. È stato bello vedere come tutti, anche se persone non conosciute, condividevamo la stessa emozione.

Ho conosciuto sr. Serafina, un tempo missionaria in Cile, felice di rivedere i cileni congregati per la canonizzazione: i suoi occhi brillavano per la nostra fede vissuta in comunione.

Non eravamo soli in questo cammino ma facevamo parte di qualcosa di più grande.

La canonizzazione è stata celebrata fra lacrime di gioia. Ogni preghiera, gesto, saluto costituiva una scintilla di speranza che accendeva il mio cuore. Non potevo dimenticare i problemi di salute di mio fratello e della mia mamma. Il potere del miracolo sembrava palpitare nell'aria, sentivo la possibilità che si espandesse intorno a me. Un momento significativo fu quando, senza volere, mi sono incontrata con il dottore Urrea e la sua sposa.

Parlammo di malattie, di quella di cui soffre mio fratello e le alternative che esistevano sul piano terapeutico. Non potevo credere che in questo momento così spirituale potessero sorgere risposte sui problemi della mia famiglia. Era come se Dio avesse posto nel mio cammino queste persone proprio quando ne avevo più necessità.

Dopo avere conosciuto i luoghi dove era vissuta Vincenza Maria Poloni, era una gioia grande vedere le suore che ci attendevano nella loro casa. Era una lezione di bontà e generosità; condividevano senza attendere nulla in cambio e la loro felicità era contagiosa. Ho imparato che la vera felicità è nel vivere le cose più semplici.

Questo pellegrinaggio è indimenticabile. È impossibile tentare di esprimere in parole quello che ho vissuto, ogni passo, ogni persona che ho conosciuto e ogni raggio di speranza condiviso è stato un regalo di cui farò tesoro per sempre.

Ringrazio Dio che mi ha permesso di vivere questa esperienza che ha trasformato la mia fede ma anche la percezione della vita. Santa Vincenza Maria Poloni con il suo esempio ha risvegliato il mio impegno e la gratitudine per la vita.



Oggi guardando indietro vedo come questo pellegrinaggio ha lasciato impronte profonde nel mio cuore. La fede è un viaggio che si nutre della esperienza condivisa e ogni incontro vissuto mi ha fatto capire che mai siamo soli.

Concludendo voglio invitare ognuno ad aprire il proprio cuore e permettere che la fede e la speranza guidino il nostro cammino. Sono grata per avere potuto vivere questa esperienza. Sempre porterò con me la luce di Santa Vincenza Maria Poloni e l'amore e la misericordia che sbocciano nella meravigliosa comunità delle sorelle.

Nikza Ortiz Cid (Chile)

A caridade e a misericórdia: Chamas vivas na vida de Madre Vincenza

"Bem-aventurados os misericordiosos!"
(Mt 5,7)

Desde a mais tenra idade, graças à presença das Irmãs da Misericórdia de Verona em minha paróquia, fui apresentado à vida e à santidade dos Beatos Vincenza Maria e Carlos Steeb.

Sempre me inspirou o testemunho de Padre Carlos Steeb, um exemplo de conversão e ousadia evangélica ao deixar sua família e sua terra em prol do Reino. Da mesma forma, Madre Vincenza me tocou profundamente com sua caridade ardente. Ela ensinou, como mãe e mestra, a encontrar Jesus Cristo na pessoa do doente, do pobre e de todo aquele que sofre.

Por isso, minha alegria foi imensa ao receber a notícia de sua canonização. Tive a imediata convicção de que Deus desejava que o carisma que esta santa infundiu em sua família religiosa fosse conhecido, celebrado e vivido em toda a Sua Santa Igreja. Reconheci esta canonização como um verdadeiro e grandioso dom de Deus!

No entanto, o Senhor, que sempre se adianta, nos surpreende e nos ama com amor eterno, me concedeu um dom ainda maior: a graça indescritível de tornar-me peregrino de esperança, rumo à Cidade Eterna, para participar da canonização da então Beata Fundadora. Sentindo-me indigno deste dom, procurei vivê-lo com intenso fervor.

A cada instante, pude experimentar que 'as misericórdias do Senhor se renovam a cada manhã e que grande é a sua fidelidade' (Lm, 3,23). Estar em Roma, justamente no Ano Jubilar da Esperança, foi um sinal claro da providência de Deus no meu caminho. Especialmente na Basílica de Santa Maria Maior, Deus começou a revelar os convites para aqueles que souberam aproveitar seus sinais: a caridade e a misericórdia, vividas por Madre Vincenza Maria Poloni, devem continuar a ser exaladas por nossas palavras e gestos!

No dia da canonização, uma emoção sem limites tomou conta do meu coração. No

Traduzione:

Carità e Misericordia: Fiamme vive nella Vita di Madre Vincenza

"Beati i misericordiosi!" (Mt 5,7)

Fin da bambino, grazie alla presenza delle Sorelle della Misericordia di Verona nella mia parrocchia, ho conosciuto la vita e la santità dei Beati Vincenza Maria e Carlo Steeb.

Sempre mi impressionò la testimonianza di Padre Carlo Steeb, esempio di conversione e audacia evangelica nel lasciare la sua famiglia e la sua terra per il Regno di Dio. Allo stesso modo, Madre Vincenza mi ha toccato profondamente con la sua ardente carità. Ella insegnò, come madre e maestra, a trovare Gesù Cristo nella persona dei malati, dei poveri e di tutti coloro che soffrono.

Per questo la mia gioia fu immensa quando ricevetti la notizia della sua canonizzazione. Ebbi l'immediata convinzione che Dio volesse che il carisma fosse conosciuto, celebrato e vissuto in tutta la Sua Santa Chiesa. Questa canonizzazione è un vero e magnifico dono di Dio!

Ma il Signore, che sempre ci precede, ci sorprende e ci ama di un amore eterno, mi ha concesso un dono ancora più grande: la grazia indescrivibile di farmi pellegrino di speranza, in cammino verso la Città Eterna, per partecipare alla canonizzazione dell'allora Beata Fondatrice. Sentendomi indegno di questo dono, ho cercato di viverlo con intenso fervore.



momento esatto da proclamazione di sua santità, intendi che Deus queria que esta Sua Santa fosse mãe e mestra não apenas das Irmãs da Misericórdia, mas de tantos outros que encontram em sua vida — ao mesmo tempo tão ordinária e tão extraordinária — um modelo de caridade a ser seguido por todos.

Em Verona, a Providência Divina não permitiu que Sua graça passasse em vão, e Seus dons foram derramados com largueza. Foi particularmente emocionante refazer os caminhos que Luigia Poloni percorreu: a igreja onde foi batizada, as paróquias que frequentava, a sacristia simples onde acolheu a voz do Espírito Santo por meio do Padre Carlos, e os locais da fundação.

Neste percurso, Deus me mostrou que a verdadeira santidade não exige grandes gestos que sejam vistos por muitos, mas que o Seu amor passa pelos locais mais simples e ordinários onde estamos. De fato, os caminhos de Santa Vincenza não foram tão diferentes dos nossos. Se Ele a chamou para uma obra tão grande numa humilde sacristia, Ele também nos convida, no cotidiano da vida, a viver a santidade com a caridade e a misericórdia, que foram chamadas vivas no coração de Madre Vincenza.

Muito mais poderia ser compartilhado sobre essa experiência, porém, o mais importante são os frutos que cada um, com a intercessão de Santa Vincenza e do Beato Carlos Steeb, poderá favorecer no cotidiano da vida cristã.

Do coração, minha gratidão às Irmãs da Misericórdia, por favorecem momentos de tamanha graça e renovo em nossas vidas. Nossa gratidão, ainda mais profunda por nos revelarem em suas próprias vidas a mesma caridade com que viveu Santa Vincenza Maria Poloni.

Agora o dom deve se fazer missão! Que a minha jornada seja eco de misericórdia, guiada pela bússola da caridade, sob o cuidado protetor e o exemplo luminoso de Santa Vincenza!

Yago Filgueiras Lima
Quixadá – Ceará – Brasil

In ogni momento, ho potuto sperimentare che “le misericordie del Signore si rinnovano ogni mattina, e grande è la sua fedeltà” (Lam 3,23). Trovarmi a Roma, proprio nell’Anno Giubilare della Speranza, è stato un segno chiaro della provvidenza di Dio sul mio cammino.

Fin dalla Veglia in Santa Maria Maggiore ho intuito come Dio chiama tutti ma non tutti accolgono i suoi inviti: la carità e la misericordia vissute da madre Vincenza Maria Poloni sono un chiaro invito di Dio a continuare a diffonderle con le nostre parole e i nostri gesti!

Il giorno della canonizzazione, un’emozione sconfinata mi ha conquistato il cuore. Nel momento stesso della proclamazione della sua santità, ho capito che Dio voleva che questa sua Santa, fosse madre e maestra, non solo delle Sorelle della Misericordia, ma di tante altre persone che trovano nella sua vita, così ordinaria e così straordinaria insieme, un modello di carità da seguire per tutti.

A Verona, la Divina Provvidenza non ha lasciato passare invano la Sua grazia e i Suoi doni che si sono riversati in abbondanza. È stato particolarmente toccante camminare sulle strade percorse da Luigia Poloni: vedere la chiesa dove fu battezzata, le parrocchie che frequentò, la semplice sacrestia dove accolse la voce dello Spirito Santo attraverso Padre Carlo, e i luoghi della fondazione.

In questo cammino, Dio mi ha mostrato che la vera santità non richiede gesti eroici e appariscenti, ma che il Suo amore passa attraverso i luoghi più semplici e ordinari in cui ci troviamo. In effetti, i sentieri di Santa Vincenza non erano poi così diversi dai nostri. Se Egli la chiamò a un’opera così grande in un’umile sacrestia, invita anche noi, nella vita quotidiana, a vivere la santità con carità e misericordia, che erano fiamme vive nel cuore di Madre Vincenza.

Yago Filgueiras Lima
Quixadá – Ceará – Brasil

Ringrazio Dio per averci concesso la grazia della canonizzazione della nostra madre Fondatrice e ringrazio le nostre sorelle che hanno lavorato instancabilmente nell’organizzazione affinché nulla andasse storto e così è stato, tutto al momento giusto.

La regione dell’Angola, nella persona della madre regionale, mi chiedeva spesso: “Cosa vuole il Signore da me con questo grande dono di partecipare alla canonizzazione di Madre Vincenza che non sono degna di ricevere?”. E la risposta che mi è venuta da dentro è stata: “È una responsabilità nella missione della misericordia”. Profeticamente, le nostre mani sono state unite dalle nostre superiori regionali con il profumo di nardo, segno profetico di quello che siamo chiamate ad operare: diffondere ovunque l’amore del Signore. In diverse occasioni, quando ho sentito parlare di SANTA VINCENZA MARIA POLONI, l’emozione era inspiegabile. Quando visitavamo i luoghi santi, fonti delle origini del cristianesimo, la mia fede nella Santa Chiesa Cattolica e Apostolica si rafforzava sempre di più, e pregavo: “Signore, aumenta la mia fede”.



Sr. Ariete (Angola)

Conosco Suor Clara Biella da tanti anni, ciò che ci accomuna è l’impegno in favore delle Scuole Cattoliche attraverso l’operato della FIDAE. Ho aderito con piacere al suo invito a prendere parte alla veglia di preghiera che si è celebrata nella basilica di Santa Maria Maggiore il 18 ottobre, alla vigilia della canonizzazione di Santa Vincenza Maria Poloni, spinta dal desiderio di conoscere la realtà che è alla base della sua scelta di vita di Religiosa delle Sorelle della Misericordia. Non conoscevo Santa Vincenza Maria Poloni.

Il 18 sera sono entrata in basilica dopo aver attraversato le vie di Roma nel consueto contesto di traffico, di confusione, rumori, luci della città e dopo aver superato il controllo delle forze dell’ordine al varco dell’ingresso. La navata centrale era piena di gente, la cerimonia stava iniziando in un ambiente di silenzio raccolto che faceva da contrasto con il fragore della città. La musica e il canto che si snodavano dal presbiterio sembravano definire il limite tra lo spazio esterno e quello interno in cui si era creato un clima di pausa. Volevo ascoltare e vedere bene, dunque mi sono spinta avanti per essere più vicina all’altare percorrendo le navate laterali e cercando di non farmi notare.

Assieme a tutti i presenti mi sono sentita subito in armonia con la celebrazione che ci veniva proposta introdotta dal canto gioioso e ritmato delle sorelle africane.

La preghiera che si è andata diffondendo dall’altare, nel susseguirsi di riflessioni sulla vita della Santa, sul suo pensiero e sulle testimonianze di coloro che si sono alternati al microfono, ha suscitato in me il desiderio di imparare da questa donna dall’amore senza limiti, l’arte delle arti, quella di vivere l’esistenza umana dando priorità assoluta alla misericordia.

Oggi siamo diventati grandi nel produrre, ma meno nell’essere e nel “fare gli uomini”, il tempo è diventato più veloce, gli spazi più ristretti e si è diffusa la cultura dell’efficienzismo e del benessere fisico e materiale; aprire una porta all’ascolto di chi si è dato ai poveri, ai malati, agli ultimi ha offerto ai presenti l’opportunità di recuperare quella naturale propensione che tutti noi uomini di oggi sembriamo aver perso per vivere

appieno la nostra vera natura. Alla cultura del perfezionismo dobbiamo opporre quella dell'incoraggiamento ad affrontare le imperfezioni. Le sofferenze che derivano dalle malattie, dagli stati di fragilità hanno bisogno di comprensione, di conforto, di ascolto, di costante accompagnamento. Possiamo fare spazio all'amore per l'altro più di ogni altra cosa, attraverso gesti, parole, nel quotidiano con molta concretezza. Possiamo farlo qui e oggi, possiamo farlo ovunque così come sembrava testimoniare il vasto numero dei presenti, provenienti da diversi luoghi, diverse condizioni e stati sociali che hanno condiviso la veglia di preghiera. Insieme ci siamo sentiti popolo di Dio.

Santa Vincenza ci indica la strada del presente e del futuro, la sua proposta di camminare vicino a coloro che vivono al margine, ai malati inguaribili, a coloro che non hanno voce nella società dell'efficienza può diventare realtà per noi, può portarci alla piena comunione con Dio; l'azione può portarci alla contemplazione. Ciò che ci è stato proposto è possibile, è vicino a noi.

Al termine della veglia sembrava fossimo tutti amici di lunga data, eppure il tempo della preghiera ci è sembrato corto mentre la gratitudine per averne condiviso ogni aspetto è stata davvero grande.

*Prof.ssa Maria Luisa Campa
già Preside dell'Istituto Sacro Cuore
Trinità dei Monti - Roma*

Il 19 ottobre, in una gremita piazza San Pietro, al cospetto del Santo Padre, ho avuto l'onore di partecipare alla canonizzazione di suor Vincenza Maria Poloni, Fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia. Sono stato invitato in qualità di ex alunno, di genitore di ragazzi che hanno frequentato la scuola e come ex presidente dell'Associazione Genitori: un intreccio di ruoli che ha reso questa celebrazione ancora più significativa.

Mentre la solenne liturgia si svolgeva, riaffioravano alla mente i ricordi del mio percorso scolastico e delle tante esperienze vissute. Ho ripensato alla missione educativa delle suore del Sacro Cuore, alla loro dedizione verso le famiglie e i ragazzi, e a quanto il loro esempio abbia contribuito alla mia crescita umana e spirituale, alimentando una consapevolezza profonda nella fede cristiana.

Con particolare affetto ho ricordato suor Carla Menini, la mia prima insegnante alle elementari, e poi suor Agnese e suor Ancilla, che mi hanno accompagnato negli anni successivi. Lo stesso spirito di cura e attenzione l'ho ritrovato nelle suore che, in tempi più recenti, hanno guidato i miei figli dalla materna alle medie.

Partecipare alla canonizzazione di suor Vincenza è stato come ritrovare il filo che unisce il mio cammino personale a quello della comunità che mi ha formato: un momento di profonda gratitudine verso una realtà che continua a lasciare un'impronta indelebile nelle nostre vite.

Gianluca Grillo (Roma)

Essere in Piazza S. Pietro per la santificazione della Fondatrice dell'Istituto dove si sono formati i miei tre figli è stato toccante, una grazia per il cuore. Ho sentito il suo spirito di misericordia e di silenziosa carità come un'ispirazione e l'ho visto vivo e vitale nelle Sorelle della Misericordia, giunte da ogni parte del mondo. Tra i frutti preziosi, mio figlio, alunno della Scuola, oggi è don Francesco.

Paola Cipollone Melone (Roma)

PELLEGRINI PER SANTA VINCENZA MARIA POLONI

L'Anno Santo è un tempo propizio per ogni battezzato, un tempo che ci richiama ad una vera conversione, che ci interpella su come viviamo la nostra fede in Cristo.

La canonizzazione di Madre Vincenza, è un dono che arricchisce questo tempo di grazia, riempiendo di gioia il cuore della Chiesa e, soprattutto, il cuore di chi è vicino alla figura della Fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia.

Anche l'Associazione laici della Misericordia, per vivere in pienezza questo evento, ha voluto unirsi al folto gruppo di pellegrini presenti a Roma per le celebrazioni per Santa Vincenza Maria.



L'iniziativa, viaggio in pullman da Verona e permanenza di tre giorni nella città eterna, per essere presenti a tutti i momenti celebrativi, ha raccolto l'adesione di persone provenienti da varie esperienze e di diversi gruppi, tutte però vicine all'Istituto e vicine ai suoi Fondatori: collaboratori dell'Istituto, laici della Misericordia, persone provenienti da parrocchie dove sono presenti le Sorelle della Misericordia, simpatizzanti, sacerdoti, religiose...

Si è costituito, quindi, un gruppo di pellegrini molto variegato, che subito si è unito come unica "famiglia", accomunati da un'esperienza di vicinanza al Carisma della Misericordia e dal desiderio di esprimere tutta la gioia, immergendosi senza riserve, nel pellegrinaggio giubilare e di festa per la canonizzazione di una donna che, in vari modi, con la sua esperienza di vita ha toccato la vita di ciascuno.

Se si potesse definire questo stare insieme di persone che non si conoscevano ma che in questa occasione hanno condiviso ogni cosa, si potrebbe affermare che, nel pellegrinaggio per il dono di una nuova Santa, il gruppo così composto è stato un regalo aggiuntivo.

Patrizia Zenti

PELLEGRINAGGIO A ROMA ATTRAVERSO GLI OCCHI E LE EMOZIONI DI FELICIA

È stato un viaggio intenso di preghiera, attesa e festa quello vissuto dalle suore e dal gruppo di laici della Misericordia, che nei giorni 18-19-20 ottobre 2025 si sono recati in pellegrinaggio nella Città Eterna per il grande evento della canonizzazione di Santa Vincenza Maria Poloni.

Diversi pullman sono partiti da Verona per raggiungere Roma, e molte suore con gruppi di laici si sono uniti per vivere assieme quei giorni indimenticabili.

Tra i vari partecipanti vi era la nostra Coordinatrice Felicia (Casa S. Giuseppe), che con molto entusiasmo ha partecipato al pellegrinaggio e al suo ritorno ha offerto la sua disponibilità nel raccontarci questi momenti unici per lei.

Abbiamo riscontrato fin da subito un grande interesse da parte di molte suore che chiedevano incuriosite a Felicia di raccontare la sua esperienza vissuta a Roma, e così si è pensato di organizzare nei giorni successivi con la Madre Superiore sr. Maria Save-



ria, un incontro ufficiale aperto a tutte le sorelle di Casa San Giuseppe, per ascoltare la sua testimonianza di quei momenti così emozionanti.

Venerdì 31 ottobre la sala prevista per l'incontro era affollata di suore pronte ad accogliere ogni singola parola di questo racconto tanto atteso.

Abbiamo preparato il proiettore con il maxi schermo e una serie di fotografie significative del viaggio. Per ogni momento presentato da Felicia, scorreva sullo schermo l'immagine corrispondente per permettere alle suore presenti di sentirsi parte di quel viaggio.

Uno dei momenti che ha colpito particolarmente Felicia è stato quello dedicato alla veglia in preparazione alla canonizzazione: l'evento era intitolato "Mani che profumano di Misericordia", un sentimento intenso e commovente che ha scosso la sua anima quando la Madre generale ha benedetto il palmo delle mani di ogni presente, con il profumo di nardo.

Felicia ha interpretato questo gesto come un dono di Misericordia da portare e trasmettere agli altri.

Il giorno della canonizzazione la piazza San Pietro era gremita: uno spettacolo per gli occhi e per il cuore. Davvero un privilegio aver trovato degli ottimi posti per poter vedere bene anche il Santo Padre al suo passaggio, a pochi centimetri dal loro gruppo di pellegrini.

Un altro momento commovente ed emozionante è stato l'incontro con la donna miracolata che Felicia ha potuto stringere ed abbracciare: in quel momento lei ha percepito un forte calore in tutto il corpo che non dimenticherà.

Le suore hanno ascoltato con gli occhi lucidi questi momenti raccontati da lei e non sono mancati i momenti per strappare un sorriso quando ci ha raccontato anche di qualche circostanza divertente che ha ravvivato il pellegrinaggio.

La sua testimonianza è stata molto apprezzata dalle suore impossibilitate a recarsi a Roma, e per loro è stato un po' come viaggiare con la mente e il cuore verso quella meta tanto desiderata.

Anche nei giorni successivi si è parlato tra i corridoi di questo incontro e abbiamo raccolto parole di commozione e felicità per questa condivisione.

Ringraziamo Felicia per aver condiviso senza timore le sue più intime emozioni e sensazioni.



Felicia condivide l'esperienza del pellegrinaggio a Roma alle Sorelle dell'Infermeria S. Giuseppe.

Giulia Pellegrini
Infermeria S. Giuseppe

Partecipare alla canonizzazione di suor Vincenza Maria mi ha segnato profondamente, soprattutto per il suo insegnamento sulla carità, così concreto e radicale: l'attenzione reale all'altro, la scelta quotidiana di farsi prossimi, la capacità di riconoscere il volto vivo di Cristo nei sofferenti.

Come seminarista dell'arcidiocesi di Udine questo richiamo mi ha toccato in modo speciale. Infatti, le Sorelle della Misericordia hanno lasciato nella nostra terra una testimonianza luminosa, fatta di servizio, fedeltà, dedizione e memoria viva nelle comunità dove sono state e dove ci auguriamo possano rimanere ancora a lungo.

A San Pietro abbiamo vissuto un autentico evento ecclesiale: un'unica liturgia di ringraziamento capace di raccogliere storie, vocazioni e carismi diversi in un'unica lode a Dio Padre. La preghiera comune, la partecipazione corale della Chiesa e la presenza di fedeli e consacrati provenienti da ogni parte del mondo hanno mostrato come la santità continui a generare vita, comunione e orientamento nel cammino della Chiesa.

Porto a casa un invito netto: vivere con più verità, ascolto e disponibilità la logica del Vangelo, che ci chiama al servizio e alla cura del prossimo, nel quale riconosciamo Cristo stesso. Qui la carità di Santa Vincenza Maria e del beato Carlo Steeb, e quindi dell'Istituto, non è un semplice ricordo: diventa carisma, criterio di discernimento, modello di vita e desiderio autentico di servire il Signore e la sua santa Chiesa.

Seminarista Daniele, 26 anni, da Udine

Questo pellegrinaggio è stato per noi un dono. Abbiamo vissuto due giorni intensi, frenetici, ma pieni di una bellezza semplice e inattesa: quella di sentirci parte di una vera famiglia. In questo senso, significative sono state la Veglia e la Messa nelle quali abbiamo ricordato Santa Vincenza Poloni; questi momenti, nella basilica di Santa Maria Maggiore, sono stati intensi, raccolti e festosi al tempo stesso. Con il gruppo con cui abbiamo condiviso questa esperienza, abbiamo potuto scoprire la gioia del servizio, fatta di piccoli gesti, sorrisi e vicinanza. Tornare a Roma dopo il Giubileo dei Giovani ci ha emozionato: rivedere luoghi come San Paolo fuori le Mura o la zona di San Pietro ha riacceso ricordi preziosi e ci ha fatto sentire "a casa", pur in un contesto completamente diverso. La canonizzazione di Santa Vincenza è stata un momento di profonda gioia, quasi impossibile da esprimere. Ci siamo sentite unite a tutti, come parte di qualcosa di grande e vivo. Tornando abbiamo portato con noi una gratitudine nuova, leggera e forte allo stesso tempo.

Caterina e Arianna (Martignacco UD)



Il pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione di suor Vincenza Poloni ha significato per me la consapevolezza matura delle radici dei valori che la Fondatrice ha donato alle Sorelle della Misericordia e che loro, attraverso l'educazione amorevole della scuola materna prima e del catechismo poi, hanno saputo trasmettermi.

La carità, la gentilezza e la completa dedizione a Dio ed ai suoi figli più bisognosi sono lascito inestimabile di valori semplici e umani, frutto di una vita che Santa Vincenza ha vissuto con pienezza negli insegnamenti di Dio e del Vangelo.

Nella preghiera comunitaria, nei canti e nelle parole delle sorelle abbiamo ripercorso e sentito viva la sua presenza che ci ha unito in due giornate piene di emozione.

La domenica in Piazza San Pietro, sotto un sole splendente, le parole del Papa sono risuonate tra i fedeli di tante nazionalità, uniti nell'amore di Dio e nella grazia di poter ascoltare la vita dei sei santi canonizzati con madre Vincenza che si sono donati per Lui. Vite non solo di religiosi, ma anche di laici che si sono affidati alla fede anche in situazioni avverse per insegnarci quanto la santità sia nella semplicità di una vita dedicata a Dio e al prossimo.

Serena (Martignacco - UD)

Il pellegrinaggio a Roma in un contesto di fraternità

Mi chiamo Giulia e lavoro all'ospedale s. Giuliana come centralinista-portiere e supervisore in sala visite, da quasi un anno. Ho cambiato prospettiva di vita già lavorando lì, ed ho avuto altrettante impressioni nei 3 giorni a Roma. È stato il mio primo pellegrinaggio in età adulta, molto curiosa di scopirmi in tale esperienza. Mi sono sentita accolta in una famiglia di persone a me sconosciute, super coccolata da tutti, in parole, abbracci e considerazione. Mi sono sentita unita nella preghiera, come fossimo una cosa sola ed ho pensato: come sarebbe bello avere un mondo così in cui tutti aspirano alla stessa speranza e gioia di vita. È stato un piccolo viaggio emozionante, intenso, curioso, nuovo, sorprendente. Mi sono sentita protetta dalle suore che hanno la loro vocazione, pregano e la loro preghiera ti fa da scudo. È un dono avere persone che pregano per te, per il mondo, al servizio di Dio. Per questo bisogna rendere grazie a Dio. Felice di questa esperienza, nell'attesa di un'altra avventura. Grazie.



Giulia Flosi

Il mio pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione della beata Vincenza M. Poloni.

Da un volantino visto in bacheca al timbro dove lavoro all' Ospedale Riabilitativo Santa Giuliana sono venuta a conoscere della possibilità di partecipare ad un pellegrinaggio a ROMA.

18/21 ottobre 2025; canonizzazione di Vincenza Maria Poloni la cui immagine appesa nei vari ambienti della struttura, era per me un quadro come tanti altri. Non conoscevo la sua storia, non conoscevo ciò che aveva fatto.

Mi preparo a questo viaggio grazie alla diffusione sui social della sua storia, di ciò che era, di ciò che ha voluto fare. Lei, una donna che a quei tempi s'impegnava a fare e dare tanto, non era così scontato...

Arriviamo a Roma. Dopo la visita in Vaticano, la Veglia: le letture, la preghiera, l'incontrarsi con tante persone provenienti da molte parti del mondo, tanti colori di pelle, tante lingue diverse, tanti vestiti diversi ... ma ciò che in quel momento ho visto erano solamente tante persone tutte uguali riunite in una preghiera che ha dato un volto magico al popolo di Dio, in un momento storico dove fanno scalpore solo l'odio e la guerra.

Le Sorelle della Misericordia hanno trasmesso che il vero dono della misericordia si può trasmettere grazie a mani che regalino speranza e vero amore ... nel momento stesso ho guardato l'immagine di Santa Vincenza ed ho visto nel suo volto occhi diversi, occhi gioiosi, occhi che mi hanno trasmesso quanto sia importante comunicare tra tutti noi queste piccole emozioni, perché forse questo può essere l'inizio di un vero miracolo ... mani che si aiutano e cuori che si connettono.

Ora, ogni volta che mi trovo a vedere questa immagine, qualcosa dentro di me si accende, una fiamma che torna a risplendere, la fiamma del desiderio di dare qualcosa in più per il prossimo, di spendermi un po' di più per coloro che incontro sia nell'ambiente familiare e lavorativo sia nella vita di tutti i giorni...

In questi giorni ho affidato alle sue mani le persone a me care che hanno problemi importanti di salute e adesso sono certa dell'aiuto e del sostegno di Santa Vincenza M.

Quell'immagine che ha catturato la mia attenzione fin da subito, mi ha regalato un qualcosa che ancor oggi, dopo una settimana da ciò che ho vissuto, vorrei cercare di trasmettere con le parole ma non riesco perché c'è ancora un trambusto enorme in me tra spiritualità e preghiera.

Monica Adami



E "per la Santa Poloni un "Hip, hip urrà". È terminata così la giornata organizzata all'interno di una delle opere delle Sorelle della Misericordia, "l'Ospedale Santa Giuliana".

Il viaggio a Roma era un po' impegnativo, non tutti avrebbero potuto partecipare ma la Carità trasmessa da Madre Vincenza Poloni continua nelle sue figlie spirituali: le Sorelle della Misericordia che pure oggi sostengono e operano in varie realtà, a servizio soprattutto dei più bisognosi. Dalla loro sensibilità è nata la proposta di seguire, anche se solo in streaming, la celebrazione della Santa Messa di canonizzazione e di far festa, tra le mura dell'Ospedale Santa Giuliana, per la nuova Santa. L'iniziativa è stata accolta con grande gioia.

Un gruppo di una trentina di persone, unite alle sorelle della comunità ospedaliera, in rispettoso e devoto silenzio, ha partecipato al sacro rito. Forte la commozione sentendo le parole di papa Leone XIV proclamare "SANTA" la beata Vincenza.

È Lei interceditrice di quella guarigione, inspiegabile dal punto di vista scientifico che è chiamata Miracolo: elemento indispensabile perché un beato sia dichiarato Santo; la presenza e le parole della signora Audelia, la miracolata, le ferventi preghiere dei suoi familiari, la testimonianza dei medici: questi i fattori che ci hanno permesso di toccare con mano la fede.

Un momento semplice ma spontaneo per ricordare che la carità sta dentro ognuno di noi e viene concretizzata nel nostro operare quotidiano.



Una preghiera personale alla nuova Santa e la foto di gruppo hanno concluso la celebrazione.

Abbiamo constatato che nel fare festa insieme, nel sostare a tavola insieme, le distanze vengono ridotte, anche fra persone provenienti da realtà ed esperienze diverse, soprattutto se unite da un unico legame: credere nelle opere di Carità e di Misericordia.

Eleonora Pistaffa

TESTIMONIANZE DAL PORTOGALLO



Traduzione:

Pellegrinaggio a Roma del Gruppo dei Laici della Misericordia di Parede (Portogallo) per la Canonizzazione di Vincenza Maria Poloni

È stato un viaggio che non avevamo mai fatto, né come coppia né individualmente, e ci ha profondamente toccato. Lo ricorderemo per sempre.

È iniziato con la veglia in parrocchia il 12 ottobre, organizzata da Suor Flora (Ginaflora Pastore), dal nostro teologo Paulo e dal diacono Carlos, e con la Messa di invio il giorno seguente. Commovente. Abbiamo sentito la presenza di una santa che vegliava su di noi dal cielo.

Il viaggio vero e proprio ha avuto inizio il giorno 16. Lì abbiamo percepito la forza e il significato del nostro Gruppo: "dove due sono riuniti nel mio nome...".

Siamo andati a San Vittorino e abbiamo sentito il Gruppo espandersi: una diversa comunità di suore, solidale, ci ha accolto come una famiglia e ci ha ospitato. Usi diversi, ma lo stesso sorriso e la stessa sollecitudine. Se avessero potuto, ci avrebbero tenuto tra le braccia: che meraviglia! Grazie, Sorelle. Abbiamo conosciuto Roma e la sua spiritualità storica, rivelata attraverso monumenti



Peregrinação a Roma do Grupo de Leigos da Misericórdia da Parede para a Canonização de Vincenza Maria Poloni

Foi uma jornada que nunca tínhamos vivido como casal ou individualmente e que nos emocionou muito. Sera lembrada para sempre.

Começou com a vigília na paroquia no dia 12 de Outubro, organizada pela Irmã Flora e nossos teólogo Paulo e o diacono Carlos. E com a missa do envio no dia seguinte. Emocionante. Sentimos a presença duma santa a olhar para nos e por nos a partir do céu.

Veio a viagem no dia 16. Ai sentimos a força e o sentido do nosso Grupo: "onde estiverem 2 reunidos em Meu nome....".

Fomos ter a S. Vittorino: sentimos que o Grupo se alargava: uma Comunidade de irmãs diferente, em solidariedade, nos recebeu como família. E nos alojou. Um habito diferente mas o mesmo sorriso e solicitude. Se pudessem, nos pegariam ao colo. Que bom! Obrigado Irmãs. Conhecemos Roma e a sua espiritualidade histórica mostrada por incríveis monumentos. Até as ruínas falavam. As mesmas irmãs a guiar nos; o

mesmo sorriso, o mesmo carinho. Até o alimento material, as refeições, elas proveram. E como seria difícil termos ido sem essa preciosa ajuda!

Veio a visita às 4 basílicas. Pedacos do Céu na terra! Paz, oração, contemplação, era o que ali se respirava. Apetecia ficar em cada uma delas mais tempo. Que inspiração a bondade de Deus concedeu aos homens, arquitetos, sacerdotes e santos para edificarem tamanhas maravilhas de arte e contemplação! Veio a Vigília na Basílica de Sta Maria Maior. Outro momento forte, que não dá para descrever. Aquele perfume que alguém distribuiu pelas nossas mãos ainda hoje está na nossa memória.

Parecia simbolizar o bálsamo da caridade usado pela Sta. Vincenza com os necessitados.

E chegou o momento da Canonização. O motivo que nos impulsionou a ir. Um mar de gente a mostrar ao mundo que Cristo não morreu em vão. Sentimos a universalidade da Igreja. O Papa! Nunca o tínhamos visto tão perto. E voltamos a vê-lo ainda mais perto no dia seguinte, na audiência que tivemos a graça de ter.

Ai tivemos o privilégio de conhecer a mulher que Deus curou por intermediação da Santa da Misericórdia. O médico e o neto hoje sacerdote. Como a minha Fé é tão pequena: precisei de ver o milagre para ficar deslumbrado.

Passaram todos estes acontecimentos e passaram os dias. Era vez de experimentar uma viagem de 500 ou 600 km através da Itália até Verona. O grupo de 10 cresceu e encheu o autocarro.

Fomos conhecer a Casa Mãe de que nos falou tantas vezes a Irmã Flora e as outras irmãs. Parecia um sonho,

incríveis. Até as ruínas falavam. As mesmas irmãs a guiar nos; o mesmo sorriso, o mesmo carinho. Até o alimento material, as refeições, elas proveram. E como seria difícil termos ido sem essa preciosa ajuda!

Poi è arrivata la visita alle 4 basiliche. Pezzi di Paradiso in terra! Pace, preghiera, contemplazione, ecco cosa si respirava lì. Avremmo voluto rimanere in ognuna di esse più a lungo. Quale ispirazione ha concesso la bontà di Dio agli uomini, architetti, sacerdoti e santi per costruire tali meraviglie di arte e contemplazione! Poi è arrivata la Veglia nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Un altro momento potente, impossibile da descrivere. Quel profumo che qualcuno ci ha distribuito tra le mani è ancora oggi nella nostra memoria. Sembrava simboleggiare il balsamo di carità usato da Santa Vincenza con i bisognosi.

Ed è arrivato il momento della Canonizzazione, il motivo che ci ha spinto ad andare in viaggio. Un mare di persone che mostrava al mondo che Cristo non è morto invano. Abbiamo sentito l'universalità della Chiesa. Il Papa! Non lo avevamo mai visto così da vicino. E lo abbiamo visto ancora più da vicino il giorno dopo, all'udienza cui abbiamo avuto la fortuna di partecipare.

Lì abbiamo avuto il privilegio di incontrare la donna che Dio ha guarito per intercessione della Santa della Misericordia e anche il medico e il nipote, ora sacerdote. Quanto è piccola la mia fede: avevo bisogno di vedere il miracolo per rimanere stupito.

Tutti questi eventi passarono e, con essi, i giorni. Era giunto il momento di vivere un viaggio di 500- 600 km attraverso l'Italia fino a Verona. Il gruppo di 10 persone era cresciuto fino a riempire il pullman.

Siamo andati a conoscere la Casa Madre di cui suor Flora e le altre suore ci avevano parlato così tante volte. Sembrava un

conhecer a Casa que enviou para Portugal aquelas embaixadoras da caridade e do evangelho.

Que amabilidade das Irmãs da Misericordia e da sua Madre! Receberam-nos com tanto carinho e entusiasmo. Falaram nos da Madre Vincenza e de Carlo Steeb com carinho maternal. Como se estivéssem ali. Contaram-nos a sua historia como se a tivessem vivido em pessoa. Quase nos apetecia ser santos como eles. Não podemos deixar de louvar a Madre Maria, que recebeu na sua Casa humildes peregrinos como principes. Alimento, refeições, sorriso e carinho. Até guarda chuvas para todos, havia ali. Sentimo-nos uma familia. Gostamos muito de conhecer Verona. De pisar o chão que a nossa santa pisou. Rezar onde ela rezou. Se pudermos um dia, voltaremos la para conhecer melhor a sua terra e aprender mais a amar como ela amou.

Mas precisamos de levar conosco a nossa Irmã Flora, outra santa anonima que mostrou, mais uma vez, a sua coragem ilimitada, como organizzadora e guerriera que se colocou sempre a frente do Grupo desde a partida até a chegada. E ainda nos brindou com aquele gelado maravilhoso que solo a Italia sabe fazer. Mas não foi unico: graças às irmas que nos guiaram, também elas nos brindaram com um nas margens do Lago que visitamos.

A hora da despedida ia chegando. Na vespera, aquele jantar em que cada grupo falou do seu país ficou para sempre na memoria. O nostro Diacono, que participou na celebrazione da canonizzazione e nesse jantar de despedida tão bem apresentou Portugal, foi para nos mais uma benção.

Foi comovente encontrarmos na casa Mae a Irmã Teresiana que esteve em Portugal, assim como foi a despedida das irmas.

sogno visitare la Casa che inviava quegli ambasciatori di carità e di Vangelo in Portogallo.

Che gentilezza da parte delle Sorelle della Misericordia e della loro Madre Superiore! Ci hanno accolto con tanto affetto ed entusiasmo. Ci hanno parlato di Madre Vincenza e di Carlo Steeb con affetto materno, come se fossero lì loro stessi. Ci hanno raccontato la loro storia come se l'avessero vissuta in prima persona. Avremmo quasi voluto essere santi come loro. Non possiamo non lodare Madre Maria, che ha accolto noi umili pellegrini nella sua casa come principi. Alloggio, pasti, sorrisi e affetto. C'erano persino ombrelli per tutti. Ci siamo sentiti come una famiglia. Ci è piaciuto molto conoscere Verona. Camminare sulla terra calpestata dalla nostra Santa. Pregare dove pregava lei. Se potremo, un giorno torneremo lì per conoscere meglio la sua terra e imparare di più ad amare come lei amava.

Ma dobbiamo portare con noi la nostra suor Flora, un'altra santa anonima che ha dimostrato, ancora una volta, il suo sconfinato coraggio, come organizzatrice e guerriera, mettendosi sempre in prima linea nel Gruppo, dalla partenza all'arrivo. E ci ha persino offerto quel meraviglioso gelato che solo l'Italia sa fare. Ma non è stato l'unico: grazie alle suore che ci hanno guidato, ce ne hanno offerto uno anche sulle rive del Lago [di Garda] che abbiamo visitato.

Il momento dei saluti si avvicinava. Il giorno prima, quella cena in cui ogni gruppo ha parlato del proprio Paese rimarrà per sempre nella nostra memoria. Il nostro Diacono, che ha partecipato alla celebrazione della canonizzazione e ha presentato così bene il Portogallo in quella cena di addio, è stata un'altra benedizione per noi.

È stato emozionante ritrovare in Casa Madre suor Teresiana, che era stata in Portogallo, così come il saluto alle sorelle.

Esta peregrinação criou laços com os outros Grupos e países e fez nos sentir parte de um corpo maior que mostra a universalidade de Deus.

As Irmãs, Silvia, Alessandra e Iole ficaram na nossa saudade não por serem diferentes das outras irmãs mas por terem andado mais conosco em Verona. Na Madre Maria e nelas expressamos a nossa gratidão toda a Comunidade.

Obrigado Senhor.

Idalina e David

Para mim a peregrinação a Roma para a canonização da fundadora do instituto da Misericórdia de Verona, Vincenza Maria Poloni, foi um momento marcante, histórico e espiritual, forte que se experimenta uma vez na vida, com emoção.

A palavra que define toda esta caminhada, muito bem organizada é gratidão pelo acolhimento, cuidado a delicadeza dos detalhes. As mãos e o coração sempre disponíveis para servir, a alegria do sorriso e um olhar atento e perspicaz quando existia alguma dúvida linguística.

Sem dúvida ficamos mais enriquecidos culturalmente e espiritualmente.

Muito obrigada por tudo e por tanto.

*Anabela Fernandes
Leiga da misericórdia da Parede*

TESTEMUNHO DE FÉ A CANONIZAÇÃO EM ROMA

No dia 19 de outubro, o Papa Leão XIV presidiu, em Roma, a cerimonia de canonização de Vincenza Maria Poloni, Madre fundadora da comunidade religiosa das Irmãs da Misericórdia. Um grupo de paroquianos da Paróquia da Parede teve a graça de estar presente neste mo-

Questo pellegrinaggio ha creato legami con gli altri Gruppi e Paesi e ci ha fatto sentire parte di un corpo più grande che mostra l'universalità di Dio.

Le sorelle, Silvia, Alessandra e Iole, ci mancheranno non perché siano diverse dalle altre sorelle, ma perché hanno trascorso più tempo con noi a Verona. A Madre Maria e a loro esprimiamo la nostra gratitudine che vuol essere la nostra gratitudine per tutta la Comunità.

Grazie Signore.

Idalina e David

Per me, il pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione della Fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona, Vincenza Maria Poloni, è stato un momento straordinario, storico e spirituale, un'esperienza intensa che si vive una volta nella vita, con emozione.

La parola che definisce l'intero viaggio, molto ben organizzato, è gratitudine per l'accoglienza, la cura e la delicatezza dei dettagli. Le mani e i cuori sempre disponibili al servizio, la gioia del sorriso e uno sguardo attento e penetrante quando c'era qualche dubbio linguistico.

Senza dubbio, ci siamo arricchiti culturalmente e spiritualmente.

Grazie di cuore per tutto e per tanto.

*Anabela Fernandes
Laica della Misericordia di Parede*

TESTIMONIANZA DI FEDE LA CANONIZZAZIONE A ROMA

Il 19 ottobre, Papa Leone XIV ha presieduto la cerimonia di canonizzazione di Vincenza Maria Poloni, Madre Fondatrice della comunità religiosa delle Suore della Misericordia, a Roma. Un gruppo di parrocchiani della Parrocchia di Parede ha avuto la grazia di essere presente

mento histórico, testemunhando a ação viva do Espírito Santo na Igreja.

"Esta experiência revelou-nos, mais uma vez, que o Espírito Santo continua a agir nos corações, chamando-nos à conversão e a uma vida de intimidade com Deus, mesmo quando isso exige entrega total. A vida dos santos é sinal de que a Boa-Nova transforma primeiro quem a acolhe, e depois, como missão, leva Cristo aos irmãos."

Que o exemplo de Santa Vincenza Maria Poloni nos inspire a também dar frutos abundantes à nossa Igreja, com fé viva, amor generoso e compromisso con o Reino de Deus.

A Canonização da Madre Vicenza Poloni no dia 19-10-25, foi um dia marcante, único de fé, esperança e misericórdia. Mais uma Santa nos altares do mundo que nos deixou um testemunho de vida tão enriquecedora. Foi também grande inspiração para todas as irmãs e irmãos que organizaram esta grande festa com tanto amor e carinho que o nosso coração transborda de alegria. Foi tudo uma maravilha. Bem hajam por tudo. Deus vos abençoe. Venham mais Santos.

Grata por tudo.

Aida Silva

A peregrinação foi muito boa. Uma excelente organização, onde não faltou nada. Agradecemos muito a Deus por esta dádiva e a todas as Irmãs que demonstraram todo o seu amor e carinho, para com todos. Nada nos faltou! Um abraço de grande reconhecimento a Vicenza e Carlos. VINCENZA MARIA POLONI, Rogai por nós.

in questo momento storico, testimoniando; azione viva dello Spirito Santo nella Chiesa.

Questa esperienza ci ha rivelato, ancora una volta, che lo Spirito Santo continua ad agire nei cuori, chiamandoci alla conversione e a una vita di intimità con Dio, anche quando ciò richiede un abbandono totale. La vita dei santi è segno che la Buona Novella trasforma anzitutto chi la accoglie, e poi, come missione, porta Cristo ai fratelli.

Possa l'esempio di Santa Vincenza Maria Poloni ispirarci a portare frutti abbondanti anche per la nostra Chiesa, con fede viva, amore generoso e impegno per il Regno di Dio.

La canonizzazione di Madre Vincenza Poloni, il 19 ottobre 2025, è stata una giornata straordinaria, un giorno unico di fede, speranza e misericordia. Un'altra Santa sugli altari del mondo che ci ha lasciato una testimonianza di vita così arricchente. È stata anche di grande ispirazione per tutte le sorelle e i fratelli che hanno organizzato questa grande celebrazione con così tanto amore e affetto che i nostri cuori traboccano di gioia. È stato tutto meraviglioso. Grazie di tutto. Dio vi benedica. Che altri Santi vengano.

Grata per tutto.

Aida Silva

Il pellegrinaggio è stato meraviglioso. Ottima organizzazione, non è mancato nulla. Ringraziamo di cuore Dio per questo dono e tutte le suore che hanno dimostrato tutto il loro amore e affetto per tutti. Non ci è mancato nulla! Un grande abbraccio di gratitudine, a Vicenza e Carlos. VINCENZA MARIA POLONI, prega per noi.

Queridas irmãs da Misericórdia de Verona.

Com muita alegria e gratidão queremos partilhar a grande experiência que vivenciamos no período que estivemos com vocês.

O tempo passou tão rápido, mas foi tudo muito intenso e maravilhoso. Jamais esqueceremos.

Conhecer detalhes da vida de Santa Vincenza, participar da grande celebração de sua canonização, conhecer os lugares onde viveu e trabalhou tanto pelos pobres e doentes foi incrível. Não podemos deixar de falar da emocionante visita ao quarto de Santa Vincenza, ouvir a narrativa dos últimos momentos de vida desta grande mulher. Foi muito tocante descobrir que até o final de sua vida ela viveu a caridade e ficamos surpresos quando soubemos que não deixou nenhuma relíquia, mas na verdade deixou tudo de mais sagrado para ela: deixou como herança a Caridade.

No convívio com todas as irmãs da Misericórdia enxergamos nitidamente a marca de Santa Vincenza, a alegria de servir aos peregrinos de tantos lugares, acolhendo-nos com paciência e alegria. Não há palavras para expressar a nossa gratidão por tudo que vivenciamos junto com todas as Irmãs e leigos da Misericórdia. Fomos tocados pelo amor de Nosso Senhor pelas mãos tão generosas das irmãs. Que possamos também dar bons frutos. Obrigado, muito obrigado por tudo. Unidos em oração pela Caridade,

Diácono Carlos e Marcia

"A bondade do Senhor encheu a terra", Salmo (32) 33

Cantamos este belo salmo na Vigília Pascal na Noite Santa, para demonstrarmos, em coro, a grandeza da bondade de Deus, autor de toda a criação. Julgo que podemos tomá-lo como nosso para

Care Sorelle della Misericordia di Verona, con grande gioia e gratitudine, vogliamo condividere la meravigliosa esperienza che abbiamo vissuto durante il nostro tempo con voi.

Il tempo è passato così velocemente, ma è stato tutto molto intenso e meraviglioso. Non lo dimenticheremo mai.

Apprendere i dettagli della vita di Santa Vincenza, partecipare alla grande celebrazione della sua canonizzazione e visitare i luoghi in cui ha vissuto e lavorato così duramente per i poveri e gli ammalati è stato incredibile. Non possiamo non menzionare la toccante visita alla stanza di Santa Vincenza, ascoltando il racconto degli ultimi momenti della vita di questa grande donna. È stato molto toccante scoprire che fino alla fine della sua vita ha vissuto la carità, e siamo rimasti sorpresi nell'apprendere che non ha lasciato reliquie, ma in realtà ha lasciato tutto ciò che aveva di più sacro: la Carità come sua eredità.

Nel nostro tempo trascorso con tutte le Sorelle della Misericordia, abbiamo visto chiaramente il segno di Santa Vincenza, la gioia di servire i pellegrini provenienti da così tanti luoghi, accogliendoci con pazienza e gioia. Non ci sono parole per esprimere la nostra gratitudine per tutto ciò che abbiamo vissuto insieme a tutte le Suore e i Laici della Misericordia. Siamo stati toccati dall'amore di Nostro Signore attraverso le mani generose delle suore. Che anche noi possiamo portare buoni frutti. Grazie, grazie di cuore per tutto. Uniti nella preghiera per la Carità,

Diacono Charles e Marcia

"La bontà del Signore riempie la terra", Salmo (32) 33

Abbiamo cantato questo bellissimo salmo durante la Veglia Pasquale della Notte Santa, per manifestare, in coro, la grandezza della bontà di Dio, autore di tutta la creazione. Credo che



expressar a bondade do Senhor para com a graça da canonização da nossa Madre Fundadora Vincenza M. Poloni.

Ao fazermos a caminhada de aprofundamento, enquanto grupo de leigos da misericórdia, sobre a vida e testemunho de Vincenza Maria Poloni, sentimos uma alegria profunda pela caminhada culminar com a participação, em Roma, da canonização. Foi, sem dúvida, uma experiência espiritual muito intensa, rica em graças e dons do Senhor, que certamente ajudarão o grupo a viver ainda mais o compromisso enquanto leigos da misericórdia, mas acima de tudo, a viver ainda mais a espiritualidade da Santa Vincenza Maria Poloni.

A "bondade do Senhor encheu a terra" com a canonização. O nosso bom Deus nunca nos abandona, mesmo nos tempos mais conturbados da nossa sociedade e do mundo. Ele continua a mostrar que a santidade é o caminho e não uma utopia; que vale apenas servir os irmãos na sua fragilidade; que a misericórdia continua a ser um instrumento forte para promover e chegar à Paz. Vincenza Maria Poloni via nos irmãos o rosto de Cristo; suportava o seu sofrimento como Cristo suportou as nossas enfermidades. Isto só nos pode motivar a querer imitá-la e a seguir o seu exemplo.

Saibamos nós reconhecer a graça que nos foi concedida pela canonização da nossa Madre Fundadora Vincenza Maria Poloni e não guardemos para nós este tesouro, mas partilhemo-lo com todos os homens e mulheres de boa vontade.

Paulo Fernandes
Leigos da Misericórdia da Parede,
Portugal

possiamo farlo nostro per esprimere la bontà del Signore giunta a noi attraverso la grazia della canonizzazione della nostra Fondatrice Vincenza Maria Poloni.

Mentre, come gruppo di Laici della Misericordia, percorrevamo questo cammino di approfondimento della vita e della testimonianza di Vincenza Maria Poloni, abbiamo provato una profonda gioia per il fatto che il cammino sia culminato nella nostra partecipazione alla canonizzazione a Roma. È stata, senza dubbio, un'esperienza spirituale molto intensa, ricca di grazie e doni del Signore, che certamente aiuterà il gruppo a vivere ancora più pienamente l'impegno di Laici della Misericordia, ma soprattutto a vivere la spiritualità di Santa Vincenza.

La "bontà del Signore riempie la terra" con la canonizzazione. Il nostro buon Dio non ci abbandona mai, nemmeno nei momenti più turbolenti della nostra società e del mondo. Continua a mostrare che la santità è la via e non un'utopia; che vale la pena servire i nostri fratelli e sorelle nella loro fragilità; che la misericordia continua a essere uno strumento potente per promuovere e raggiungere la pace. Vincenza ha visto il volto di Cristo nei suoi fratelli e sorelle; ha portato le loro sofferenze come Cristo ha portato le nostre infermità. Questo non può che motivarci a imitarla seguendo il suo esempio.

Riconosciamo la grazia che ci è stata concessa dalla canonizzazione della nostra Fondatrice Vincenza Maria Poloni e non teniamo questo tesoro per noi stessi, ma condividiamolo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Paulo Fernandes
Laici della Misericordia di Parede,
Portogallo

Caritas



VINCENZA M. POLONI SANTA!

LA FESTA NON DEVE FINIRE

FESTA AL SACRO CUORE

L'omaggio floreale
dei bambini alla santa.



Anche la nostra scuola "Sacro Cuore" di Roma ha festeggiato la Madre Fondatrice in occasione della sua canonizzazione.

Il 21 ottobre, alle ore 9.00, tutta la comunità scolastica, a partire dai più piccoli fino agli alunni di terza secondaria di primo grado, accompagnati dai genitori, dai docenti e dai collaboratori, si sono radunati nella chiesa di S. Luca Evangelista al Prenestino per celebrare l'Eucarestia e ringraziare il Signore per il dono di Santa Vincenza Maria Poloni.

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco monsignor Marco Gandolfo, animata dal coro dei docenti e onorata dalla presenza della reverenda

madre Maria Visentin e della madre vicaria suor Gabriella Scotti. Erano presenti le sorelle della casa Provincializia "Sacro Cuore" con la superiora suor Maria Angela Nale, suor Lauretta Fabian, segretaria della Madre Provinciale, e alcune sorelle di altre comunità venute a Roma per la canonizzazione.

Nell'omelia don Marco ha manifestato la sua particolare devozione alla Fondatrice e, rivolgendosi direttamente agli alunni, ha presentato la figura della Santa come esempio da seguire nella nostra vita quotidiana, nei nostri rapporti con le persone, nel nostro servizio ai più bisognosi.

La reverenda madre, nel suo intervento di saluto e di ringraziamento, ha esortato i presenti a pregare con devozione Santa Vincenza Maria per ottenere le grazie desiderate assicurando che, dal cielo, Madre Vincenza ascolta ed esaudisce chi la prega con fede, come già ha fatto e sta facendo.

Al termine della celebrazione i più piccoli hanno omaggiato la santa con l'offerta di bellissimi fiori preparati per l'occasione.

La festa è poi continuata a scuola anche nei giorni successivi; le suore hanno approfondito con gli alunni la figura della santa e con loro la pregano ogni giorno.

Ora la scuola "Sacro Cuore" ha una potente protettrice presso il Signore.

Sr. Chiara Pontiggia

La prof.ssa di musica, la violinista
Lediana Bujari e il coro dei docenti.



Mons. Marco Gandolfo.



POVERI IN FESTA PER UN PRANZO DI NOZZE

Le persone che ogni domenica si scaldano con una bella tazza di minestra calda e si saziano con un bel piatto di pastasciutta, alla mensa dei Filippini, per i volontari non sono i "poveri", ma gli amici. E proprio perché amici dovevano essere informati della festa delle Sorelle della Misericordia sempre pronte ogni domenica a servirli.

Nelle ultime tre domeniche, dopo l'annuncio del menù del giorno e la raccomandazione di rispettare le regole soprattutto per quanto riguarda i bicchierini del caffè che rotolano lungo le strade del quartiere facendo arrabbiare gli abitanti del luogo, due parole su Madre Vincenza M. Poloni possono essere una propedeutica alla prossima canonizzazione, parola difficile da comprendere. In una striscia è illustrata in breve la biografia di Vincenza Poloni. Che cosa avranno capito i nostri amici ospiti per la maggioranza stranieri e di varie religioni?! Strano ma vero. La domenica successiva, quando si riprende il discorso con due semplici parole, uno di loro ha un'osservazione da fare. Il distretto sanitario è in via Luigia Poloni, non Vincenza. Questa precisazione indica che quello ha capito e vuole una spiegazione: Vincenza è il nome di suora. Luigia è nome di Battesimo, quello scritto all'anagrafe. Sembra un particolare da nulla, ma noi che frequentiamo questi nostri amici ce ne rallegriamo perché essi sono in grado di comprendere e condividere la nostra festa gustando un pranzo da nozze: antipasto, primo piatto, secondo piatto, macedonia, dolce, caffè ... Nell'invito sembra che sia la nuova santa a offrirlo. Non è poi tanto sbagliato, perché il pranzo è offerto dalle Sorelle della Misericordia nel giorno in cui sono in festa per la canonizzazione della loro Fondatrice, servito con la gioia e la cordialità che sicuramente la nuova Santa manifesterebbe loro.

ASSENTI MA PARTECIPANTI

Da tempo il nome della Fondatrice rimbalzava negli incontri e lungo i corridoi della Casa Madre, con più frequenza del solito. L'evento era troppo atteso - e nello stesso tempo inaspettato quanto a tempistica, per lasciare indifferenti. Sembrava che la data del 19 ottobre fosse il centro del calendario. Gioia, desideri ma anche timore di giungere impreparate.

La comunità, consapevole che tutte le cose, perché siano efficaci, vanno preparate bene, sceglie di rivisitare il passato, per vivere più intensamente il presente, per un futuro di speranza.

Motta, Salaorni, Vicentini sono nomi ricorrenti dell'inizio della fondazione, che ci accompagnano nel cammino. Ci mettiamo in ascolto di queste testimoni dirette. I loro scritti, pur scarni e talvolta sgrammaticati, delineano il carisma della Misericordia nelle diverse sfaccettature della sua traduzione pratica. Ce ne lasciamo impregnare nel lavoro comunitario e personale, attratte dalla genuinità del messaggio che brilla nella Madre Fondatrice di cui siamo fiere di essere figlie, soprattutto ora che la possiamo invocare chiamandola "Santa". Godiamo per questo e già immaginiamo la gioia della festa per la sua canonizzazione.

Quali saranno le fortunate che potranno presenziare al solenne rito in Piazza S. Pietro il 19 ottobre? È una sacra curiosità che viene appagata da quanto la superiora generale madre Maria Visentin comunica: "Potranno partecipare tutte le sorelle che lo desiderano". La porta verso Roma è spalancata per tutte. La risposta è esauriente ed esaustiva.

Tutte abbiamo questo desiderio e la possibilità di esaudirlo. Ma, mutando un noto prover-

Le figlie con la mamma
che hanno riavuto viva.



bio antico, possiamo dire: Fra desiderare e realizzare c'è di mezzo il mare. È il mare dei nostri acciacchi con cui si deve fare i conti. Ammetterlo è saggio, anche se amaro.

Confortante e rassicurante è il pensiero che ci si potrà collegare con Roma e con tutte le sorelle sparse nel mondo, attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Nel frattempo oltre la preparazione spirituale a cui ci richiama ogni massima o detto della beata Vincenza ci vengono presentate le modalità pratiche con cui si realizzerà l'accoglienza dei pellegrini che saranno

alloggiati nella Casa madre e in altre strutture perché le varie tappe dell'accoglienza si snodino in maniera cordiale, ordinata e festosa.

Ogni angolo della casa viene predisposto in vista dell'ospitalità che desideriamo offrire. Perfino le bandierine di vari colore sventolano al passaggio dei pellegrini.

L'avvedutezza delle sorelle del Consiglio che, messe le ali ai piedi hanno potuto tenere sotto controllo la situazione e le immancabili varianti che la accompagnano; la precisione scrupolosa della madre superiora sr. Sandrina che ha definito e ridefinito i compiti di ciascuna sorella, il senso di responsabilità di ognuna nell'esecuzione del compito assegnato sono i fattori decisivi per il buon risultato.

Le sorelle rimaste a casa svolgeranno questo servizio di cui saranno orgogliose. A ciascuna sorella vengono consegnati i nomi di alcuni pellegrini con la bandiera della nazione di appartenenza, per far loro conoscere la Casa Madre e la stanza loro affidata. Il saluto, più gestuale che vocale, l'attenzione a eventuali bisogni, compresi attraverso l'interprete, ci coinvolgono in prima persona.

Indimenticabili la gioia e l'emozione vissute nella mattina del 19 ottobre: i pellegrini a Roma e le sorelle a casa, incollate davanti al televisore. I chilometri di distanza non intaccano la perfetta sintonia di preghiera, di fede e di gioia per l'evento.

Ed ora, la ciliegina sulla torta. Fra tutti gli ospiti della Casa Madre una è in pole position LA MIRACOLATA che è quasi presa d'assalto. Vederla, ascoltarla, abbracciarla è come lasciarsi immergere in quella fede che, per l'intercessione della beata Madre Vincenza, le ha ottenuto la miracolosa guarigione. Come si fosse convinti che chi ha ricevuto grazia può trasmettere grazie. Essere nell'alone di questa sacralità è beneficiare di un dono condiviso, qualcosa di cui si parla nel Vangelo a proposito dell'emorroissa, convinta che sarebbe guarita se fosse riuscita a toccare il lembo del mantello di Gesù. Un alone di fede è quella che hanno dimostrato i parenti e gli amici di Audelia nella catena di preghiera elevata insistentemente a Dio per la sua guarigione. La semplicità della miracolata anche fra tante espressioni di affetto e stima che la collocano al centro dell'attenzione, non si appanna e non si turba per niente perché, come i piccoli del Vangelo, prediletti da Gesù, sa che Lui si prende cura di tutti.

Madre Vincenza, dichiarata Santa proprio per il suo abbandono fiducioso in Dio e il suo aiuto al prossimo bisognoso ci aiuti, a far tesoro della grazia di cui lei è interceditrice affinché possiamo procedere nei sentieri della santità con lei e come lei. Santa Vincenza prega per noi.

Sr. Cesarina Frizzarin

Quilleco: il paese del Cile dove è
avvenuto il miracolo che ha spalancato
le porte alla canonizzazione di Madre
Vincenza M. Poloni.



SIA BENEDETTO CHI PASSA

Verona, soprattutto negli ultimi mesi, ha aperto gli occhi e il cuore per conoscere o per approfondire la conoscenza di una santa tutta veronese: suor Vincenza Maria, al secolo Luigia Poloni, dichiarata Santa da Papa Leone XIV il 19 ottobre 2025. Alle celebrazioni, al convegno, alla visita dei luoghi dove la Santa ha vissuto e operato hanno preso parte soprattutto persone che già la conoscevano o che almeno in modo vago ne avevano sentito parlare attraverso i mezzi della comunicazione. Mancava qualche cosa che fosse un richiamo o un approccio anche per chi, semplicemente passando per via Marconi si fosse incuriosito a leggere quanto riportato nella lapide commemorativa affissa al n. 19.



"In questo luogo Santa Vincenza M. Poloni si spese con eroica carità tra gli ammalati, gli anziani, gli orfani e diede inizio all'Istituto delle Sorelle della Misericordia il 2 novembre 1840."

Canonizzata 19 ottobre 2025. La cerimonia per lo scoprimento della targa è avvenuta in una data particolare il 2 novembre in cui le Sorelle della Misericordia con tutta la Chiesa commemorano i defunti, ma anche l'anniversario dell'inizio dell'Istituto di cui S. Vincenza è fondatrice.

Allo scoprimento della lapide era presente, nonostante il maltempo, un bel gruppo di persone, felici di questo ulteriore riconoscimento della santità operosa di Santa Vincenza. Il suono della banda Arrigo Boito di S. Michele Extra ha contribuito a creare un clima festoso e solenne.

Erano presenti autorità civili come Damiano Tommasi sindaco di Verona, l'avv. Franco Balbi direttore dell'Istituto Assistenza Anziani, realtà che si colloca nella scia dello spirito di Santa Vincenza; Madre Maria Visentin superiora generale della Congregazione delle Sorelle della Misericordia; e certamente, non ultimo, mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona convenuto appositamente per benedire la targa.



Il Pastore della diocesi auspica che quanti passeranno dalla via possano avvertire che la Santa intercede grazia per loro e li stimola ad imitarne le virtù.

Sicuramente l'aver partecipato allo svelamento della targa aveva ravvivato nel cuore dei fedeli la figura di Santa Vincenza per cui molti di loro, finita la cerimonia svoltasi all'aperto lungo la via, sono entrati in modo deciso nella Chiesa di S. Caterina della ruota per partecipare alla S. Messa officiata dal rettore don Mario Lodola per celebrare il 185° anniversario di fondazione dell'Istituto. La celebrazione animata dal Coro della S. Trinità diretto dal Maestro Aldo Piubello è stata intensamente partecipata e sentita.

UNA VITA STRAORDINARIA VISSUTA NELL'ORDINARIO

Incontro sulla figura di Vincenza Maria Poloni e sulla sua spiritualità

Fra le varie iniziative che hanno preceduto e seguito la canonizzazione di Vincenza Poloni si colloca anche l'incontro, tenuto presso la scuola "Lavinia Mondin", dedicato ad approfondire la conoscenza e la spiritualità di Santa Vincenza evidenziandone un aspetto più volte ricordato, quello di una vita straordinaria vissuta nell'ordinario. Ella, infatti, appartiene alla categoria dei santi che papa Francesco definiva "della porta accanto" di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. Vincenza, infatti, non è diventata santa per esperienze mistiche, fatti straordinari, visioni o rivelazioni particolari, ma per aver vissuto nel quotidiano un intenso rapporto con il Signore, per essersi lasciata guidare da Lui, dai suoi insegnamenti evangelici e per aver speso tutta sé stessa a servizio della carità. Il cuore di Luigia (suo nome di battesimo), era abitato dall'amore di Dio e dalla passione per tutte le persone sofferenti, sole, abbandonate o emarginate e a loro offriva il suo servizio di volontariato presso il Ricovero cittadino di Via Marconi.

La carità per Vincenza non è stata solo un'empatia, un sentimento di compassione per i bisognosi, ma è stata una vocazione, una scelta di servire i poveri per amore di Gesù dal quale si è lasciata amare lei stessa.

Tutto questo è stato sottolineato e sviluppato negli interventi dei due relatori della serata.

Il primo, il dott. Paolo Villotta, postulatore della causa di canonizzazione, ha focalizzato il suo intervento nel descrivere l'iter verso la dichiarazione di santità, sottolineando che si tratta di un cammino lungo e rigoroso che la Chiesa percorre con accurata scrupolosità servendosi del contributo di varie competenze. Il punto di partenza di una causa di canonizzazione è **la fama di santità**, autentica e diffusa, fama che non proviene primariamente dalla gerarchia ma dai fedeli. È il popolo di Dio, nelle sue diverse componenti, il protagonista della fama di santità, cioè dell'opinione comune e diffusa tra i fedeli circa l'integrità di vita di una persona, percepita come testimone di Cristo e delle beatitudini evangeliche. Possiamo quindi dire che **la prima proclamazione di santità è quella che viene dal popolo**. Il resto è cammino rigoroso di ricerca della Chiesa che si articola in vari passaggi che portano alla dichiarazione di santità.

Il relatore ha sottolineato che **la Chiesa non crea i Santi, non li fabbrica, ma li riconosce e li offre alla venerazione del popolo cristiano come modelli di sequela di Cristo** e ha concluso dicendo che Vincenza Maria Poloni non è una santa di altri tempi, ma è profondamente attuale. Il suo messaggio risuona potente oggi e ci ricorda che la carità non è solo emozione o empatia, ma responsabilità, che servire non è atto filantropico, ma responsabilità, che la misericordia ha bisogno di mani, di occhi e di scelte quotidiane, che la povertà non si ama per ideologia, ma per amore di Cristo. La canonizzazione non è un atto celebrativo, ma un dono per il popolo di Dio, ci ricorda che Dio continua ad operare e la santità è per tutti.

In un secondo momento è intervenuta sr. Giovanna Perini, una sorella della misericordia, che ha messo in luce il percorso ordinario della santità di Vincenza Maria Poloni. Luigia fin dalla sua giovane età sente un'attrazione per il Signore e una forte spinta a servirlo nei fratelli, soprattutto nei più poveri e bisognosi. Cerca il modo per attuare questa sua aspirazione e lo fa seguendo **la via della quotidiana ordinarietà della vita**.

Innanzitutto, vive questo in famiglia; ci viene ricordato da testimoni che Luigia affronta con saggezza e generosa dedizione, con garbo e fermezza le situazioni contingenti che le si presentano e le vive come chiamate del Signore a servire con amore chi è nel bisogno. Come figlia aiuta il padre nella sua attività di commercio e così ne apprende l'arte; come sorella aiuta il fratello a risanare la situazione economica della sua azienda agricola e tessile e per questo si fa imprenditrice; come cognata si fa infermiera premurosa, comprensiva, incoraggiante e servizievole; come zia si prende cura amorevole dei tanti nipoti di varie età e fa loro da seconda mamma. Inoltre, vive questa sua aspirazione al dono di sé nel servizio di volontariato al Ricovero, luogo che diverrà sede dell'Istituto da lei fondato come concretizzazione di un sogno coltivato da molti anni nella mente e nel cuore di don Carlo Steeb, suo confessore e padre spirituale.

Sarà Lui a rivelarle con determinazione che il Signore la vuole Fondatrice di un Istituto di Sorelle della Misericordia e a incoraggiarla a non desistere per il suo senso di inadeguatezza. Luigia, pur sentendosi la più inetta delle creature, obbedisce, consapevole che il Signore può servirsi di strumenti debolissimi per realizzare le sue opere.

La straordinarietà della vita di Vincenza Maria Poloni sta **nell'aver mantenuto saldi i due orientamenti della sua vita: l'amore a Dio**, coltivato con un'intensa vita spirituale di fede e di abbandono fiducioso in Lui, e **l'amore ai poveri** e bisognosi di aiuto, vissuto concretamente nelle situazioni quotidiane e nelle vicende che la interpellavano. In questo contesto ha maturato la scelta di votarsi totalmente a Dio in un servizio di carità che l'ha portata a donare il suo cuore ai miseri. Misericordia è infatti il nome che definisce l'Istituto da lei fondato, sotto la guida di don Carlo Steeb.



Gli studenti del Liceo Mondin durante la recitazione.

C'è da dire che l'incontro del 4 novembre 2025 sulla figura e la spiritualità di Vincenza Maria Poloni si è svolto in un contesto originale, all'interno di una cornice artistica fatta di musica e recitazione che, oltre ad arrivare all'orecchio, ha fatto vibrare anche il cuore. Protagonisti di questa bella cornice sono stati alcuni studenti liceali della scuola "Lavinia Mondin" e una loro insegnante. Per la parte musicale Matteo Fadini si è esibito all'arpa ed Elia Mantovanelli al violoncello; la parte recitativa consistente in un Monologo dal titolo "Il

mio nome è Luigia ... anzi Vincenza" scritto da Mons. Martino Signoretto e letto con intensa partecipazione empatica dalla studentessa Petra Hegazi e dalla prof.ssa Fulvia Grassi e accompagnato da un sottofondo musicale dei due giovani musicisti. Anche i vari passaggi sono stati intervallati da brani musicali.

Questa serata in compagnia di Santa Vincenza Maria Poloni ci ha fatto gustare orizzonti di cielo tracciandoci una via per raggiungere la piena felicità, quella del vivere in modo straordinario l'ordinario. La strada è aperta, il cammino è tracciato, a noi percorrerlo per sperimentare che fare il bene è bello, è buono e fa bene.

Suor Giovanna Perini

LA GRANDE FESTA IN CILE IN IMMAGINI



La famiglia di Adelia durante la celebrazione liturgica di ringraziamento.

Le sorelle di S. Barbara, sr. Mariana e sr. Regina con Audelia e il marito.



Benedizione dell'immagine di S. Vincenza all'ospedale di Los Angeles in Cile dove è avvenuto il miracolo alla signora Audelia Parra Parra. L'immagine è stata successivamente affissa nel padiglione ospedaliero.



Messa di ringraziamento presieduta da Mons. Cristian Castro Toovei in Cattedrale S. Maria de Los Angeles.



P. Alvaro promotore della catena di preghiera per ottenere per intercessione di Madre Vincenza la guarigione della nonna Audelia.



LA FESTA NON DEVE FINIRE

LA FESTA NON DEVE FINIRE

GUARDARE IL FRATELLO CON GLI STESSI OCCHI DEL SIGNORE



Il 5 novembre 2025, noi Sorelle della Misericordia della comunità di Taranto, abbiamo fatto un incontro di preghiera e conoscenza sulla nostra fondatrice Santa Vincenza Maria Poloni nella "Casa Madre Teresa", struttura diocesana gestita dall'associazione Noi e Voi. Si è radunata in essa da vari centri di accoglienza una comunità formata da detenuti in esecuzione penale esterna, immigranti e persone senza dimora. Nel nostro incontro, abbiamo sentito che la carità nasce sempre da uno sguardo nuovo, uno sguardo che viene da Dio. La Santa Vincenza Maria Poloni ci ricorda che "i poveri sono i nostri padroni", perché in loro riconosciamo il volto di Cristo che ci chiede amore, rispetto e ascolto. Il segreto della sua vita era proprio questo: lasciarsi trasformare dalla Misericordia di Dio fino a vedere ogni fratello, soprattutto gli ultimi e i feriti, con gli occhi stessi del Signore.

In questo spirito abbiamo ascoltato anche le parole di questi nostri fratelli, non sono frasi qualunque, sono frammenti di vita vera, di fatica e di luce, di ciò che ciascuno ha imparato o ricevuto lungo il proprio cammino: sono piccole confessioni che nascono dal cuore di chi, nonostante errori, cadute o lontananze, continua a credere che amare è possibile, ed è sempre il primo passo per ricominciare.

Ciascuno di loro dopo l'incontro ha riportato su un bigliettino, come la testimonianza di Santa Vincenza abbia provocato nel loro cuore il riaffiorare di ricordi e riflessioni. E allora lasciamo che siano proprio le loro voci a parlare:

"Ho sperimentato la carità grazie all'esempio della mia famiglia." – Mimmo

"La fede mi ha insegnato a diventare una persona più caritatevole." – Carlo

"Quando vedo qualcuno per strada che ha bisogno, cerco sempre di aiutarlo." – Angelo

"Ho vissuto la carità mentre curavo mio suocero quando era allettato." – Vincenzo



"Mio padre aiutava sempre gli altri, e anch'io, almeno una volta, ho provato a fare lo stesso." – Antonio

Che queste voci ci aiutino a riconoscere, ogni giorno, il volto di Cristo in chi ci è affidato. La carità comincia sempre da qui.

Sorelle della Misericordia della comunità di Taranto



UNA PERSEVERANTE MELODIA D'AMORE

La perseveranza è stata la caratteristica fondamentale della testimonianza di vita e di fede di santa Vincenza Maria Poloni (1802-55), fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia, canonizzata da papa Leone XIV il 19 ottobre. Lo ha affermato il vescovo Domenico Pompili nell'omelia della Messa di ringraziamento da lui presieduta in Cattedrale domenica scorsa, nel contesto della 9ª Giornata mondiale dei poveri, e celebrata dal vescovo emerito Giuseppe Zenti, dall'arcivescovo e Nunzio apostolico Rino Passigato e da una trentina di presbiteri. «Era l'amore l'elemento più contagioso, come raccontano le donne che hanno seguito la sua strada e che per desiderio ardente accettarono gli stessi rischi – ha proseguito il presule – Deve essere stata una vera e propria benedizione per santa Vincenza Maria Poloni sentire il proprio canto continuare in altre voci, la propria fiamma battere in altri cuori. Certamente senza sorpresa: quella sorgente non era solo sua ed era la cosa più naturale che circolasse altrove. Per questo [...] la misericordia di Vincenza Maria non si è mai estinta. Le sue figlie spirituali oggi sono in quattro continenti, parlano decine di lingue, servono in contesti che lei non avrebbe potuto immaginare. Ma il canto è lo stesso: quella particolare melodia fatta di tenerezza operosa che di fronte al male del mondo non reagisce con la lamentazione e neanche semplicemente con l'indignazione, ma prova ad essere perseverante nel resistere al disastro del mondo. E chiede anche a noi di continuare a percorrere la sua stessa strada e – perché no – ad intonare la stessa melodia, specialmente nei confronti dei poveri».



Il vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili.

Regola manoscritta, unica reliquia di Santa Vincenza.

Durante la processione d'ingresso è stata introdotta l'unica reliquia della santa veronese, ovvero la sua Regola manoscritta «che per quasi 180 anni ha nutrito e vivificato lo spirito di tutte le Sorelle della Misericordia e lo farà anche nel futuro», ha spiegato suor Ketti Bruseghin prima dell'inizio della solenne celebrazione, animata nel canto dall'"Ensemble Antica Pieve". E questo per il fatto che, come racconta la sua prima biografia, madre Vincenza Maria «dopo aver dettato alle sue figlie il testamento sulla carità, dalle

sue infermiere si fece recare i vestiti più usati della casa e fra questi scelse i più logori e comandò che dopo la morte la vestissero con quelli. Si ordinò una bara delle più povere e disse: "Povera io sono e da povera voglio morire ed essere sepolta". Proibì di venire accompagnata con pompa al cimitero. Il suo desiderio fu esaudito oltre ogni dire: deposta in una semplice bara di legno senza nessun rivestimento di metallo, senza nessun segno particolare, fu calata nella tomba muraria comune del Cimitero Monumentale di Verona dove erano state sepolte altre sorelle. La bara ben presto si sfasciò e le ossa

della madre furono confuse con quelle delle figlie, quasi a dire che l'unica reliquia che lasciava in eredità era il suo spirito e il suo carisma che dovevano essere tradotti in carità».

Una santità, la sua, fiorita nel servizio quotidiano ai poveri. Il suo stile di vita «mette in luce come il Signore abbia avuto l'iniziativa in tutta la sua breve esistenza e questo ha fatto sì che la sua azione manifestasse un modello di vita tipico degli umili e dei semplici, possibile da vivere con l'aiuto e la grazia del Signore per ogni cristiano. Madre Vincenza non fu una donna di molte parole, ma di tanti piccoli gesti silenziosi arricchiti dalla sorgente dell'amore, della misericordia che Dio ha riversato nel suo cuore e che risplendono ancora oggi sul nostro cammino di vita di Sorelle della Misericordia», ha affermato madre Maria Visentin, superiora generale dell'Istituto, al termine della celebrazione, dopo aver ringraziato tutti i presenti. «Il suo messaggio di vita può illuminare il nostro agire e il nostro operare. In ogni persona, soprattutto la più disagiata e priva a volte della dignità umana, è presente il volto del Cristo sofferente che cammina sulle nostre strade. I più poveri e bisognosi sono un costante richiamo ad uscire dal nostro egoismo e a prenderci cura delle loro necessità,

come afferma Gesù nel Vangelo di Matteo: "Avevo fame, avevo sete, ero forestiero e mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete accolto". La lampada dell'amore che ha illuminato e riscaldato tanti cuori ha bisogno ancora oggi di ardere a beneficio di chi ne è privo. Ogni cosa, ogni servizio fatti con la maggiore esattezza e premura possibili sono espressione del nostro amore per il Signore e verso i fratelli. Lo Spirito del Signore che è spirito di comunione, di amore e di pace trasformi ogni realtà nella fratellanza, nel bene, nell'unità». Per concludere con l'auspicio che l'intercessione della nuova Santa «doni alla Chiesa veronese che tanto lei amava, la grazia di essere fedele ad ogni insegnamento evangelico e di testimoniare con la vita».

Alla processione offertoriale, oltre al pane e al vino per l'Eucaristia, le comunità religiose delle Sorelle della Misericordia, i Laici della Misericordia e gli studenti della scuola "Lavinia Mondin" hanno portato all'altare dei cesti con alimenti e prodotti per l'igiene personale da destinare ai poveri e ai carcerati.

LE PAROLE DEL VESCOVO DOMENICO POMPILI

Nell'esortazione apostolica *Dilexi te* che è l'ultima parola di papa Francesco e la prima di papa Leone, dove si dice che i poveri per i cristiani non sono una classe sociologica, ma sono la carne di Cristo, in questa esortazione papa Leone fa una lunga elencazione di santi che hanno speso la vita per i poveri. Ma tra questi santi non c'è santa Vincenza Maria Poloni perché sarebbe stata canonizzata appena la settimana successiva. È però oggi una singolare coincidenza il fatto che celebriamo qui dopo la sua canonizzazione, nella Cattedrale di Verona, nel contesto della 9ª Giornata mondiale dei poveri.



OMELIA

"Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta". A sentir parlare così Gesù si resta interdetti perché sembra essere anche Lui un profeta di sventura come ce n'erano molti al suo tempo che vaticinavano la fine del mondo da un momento all'altro. In realtà, il Maestro guarda e vede l'oggi alla luce del futuro. Spinge lo sguardo oltre la superficie, scaraventa lo sguardo oltre l'illusione della solidità. Cosa c'era di più solido del Tempio con le sue misure eccezionali e le sue fattezze ricchissime? Profetizzandone la distruzione – che sarebbe avvenuta nel 70 d.C. – è come se volesse affermare che non è il Tempio a reggere la fede, ma è la fedeltà ad attraversare il tempo, bello o cattivo che sia.

Poi il Maestro dichiara solennemente: "Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto". La fine di un mondo non è ancora la fine del mondo. C'è spazio e tempo per rialzarsi. Infine, aggiunge: "Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". Non si tratta di una esenzione dal dolore o dalle contraddizioni della storia. È il contrario dell'ideologia del successo e della forza. La perseveranza è il contrario della rassegnazione e consiste nel riprendere ogni giorno a lavorare per resistere al disastro del mondo. La via da seguire, dunque, non è il sogno e la fuga, ma la quotidianità. La perseveranza di cui si parla non ha nulla di eroico, ma solo di concreto. Questo è quel che suggerisce anche la parola dell'Apostolo: "guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità". Ciò significa evitare di starsene oziosi conducendo una vita vuota che provoca pensieri angosciati o smania di fare chissà che. Al contrario, il lavoro ci dà ritmo, senso, possibilità di promuovere la vita di ciò che è intorno. Vivere vale più delle cose della vita. Si torna dunque all'essenziale. Le relazioni vengono prima degli interessi. Gli altri perciò sono necessari, prima che un problema. Dio è l'ancora di salvezza e non il nostro io. E va cercato nell'oggi. Ciò che conta è fare di qualsiasi prova un'occasione e non una iattura.

Questa è la testimonianza resa da Vincenza Maria Poloni. Era l'amore l'elemento più contagioso, come raccontano le donne che hanno seguito la sua strada e che per desiderio ardente accettarono gli stessi rischi. Deve essere stata una vera e propria benedizione per lei sentire il proprio canto continuare in altre voci, la propria fiamma battere in altri cuori. Certamente senza sorpresa: quella sorgente non era solo sua, ed era la cosa più naturale che circolasse altrove. Per questo la misericordia di Vincenza non si è estinta. Le sue figlie spirituali sono oggi in quattro continenti, parlano decine di lingue, servono in contesti che lei non avrebbe potuto immaginare. Ma il canto è lo stesso: quella particolare melodia di tenerezza operosa che lei aveva intonato nelle corsie dei luoghi di cura a Verona. E che chiede a noi di continuare a intonare specie nei riguardi dei più poveri, dei più fragili, dei più abbandonati.



Tale è stata la vita di santa Vincenza Maria Poloni, fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia

di Alberto Margoni

Tratto da Verona fedele, 23 novembre 2025

NON POTEVAMO MANCARE

Pellegrinaggio a Verona per la celebrazione solenne di ringraziamento per la canonizzazione di Santa Vincenza

I pellegrini in visita a Casa Madre.



Lo scorso mese di ottobre, alla proclamazione a Roma da parte di Papa Leone dell'elevazione agli onori degli altari della fondatrice delle Sorelle della Misericordia di Verona, madre Vincenza Maria Poloni, aveva partecipato anche una rappresentanza della parrocchia di Breda di Piave. Ed il motivo è presto detto: dal lontano 1951 le Sorelle della Misericordia stanno a Breda, curando l'asilo un tempo, ora servendo la comunità nelle varie attività: catechismo, ammalati, comunioni... Non poteva quindi mancare una presenza a S. Pietro nel giorno in

cui Papa Leone XIV ha santificato proprio la fondatrice della Congregazione a cui appartengono le suore di Breda. Domenica 16 novembre, nel Duomo di Verona si è celebrata ufficialmente Santa Vincenza Maria nata, vissuta e spentasi proprio nella città scaligera nella prima metà dell'ottocento e Breda di Piave ha voluto essere presente con un cospicuo numero di fedeli. Nella mattinata il gruppo, guidato da alcune giovani suore, ha seguito un po' l'iter che Madre Poloni fece nella sua breve esistenza: il ricovero dapprima dove svolse il servizio agli ammalati, poi la fondazione dell'ordine su precisa indicazione di don Carlo Steeb. Ordine che ha come motto la Misericordia che si fa Carità. Una solenne S. Messa, nel pomeriggio, officiata dal vescovo di Verona mons. Domenico Pompili, dagli emeriti mons. Zenti e Passigato e da moltissimi sacerdoti tra cui anche don Mario Rossetto, parroco di Breda.

Dinanzi all'altare, una stupenda riproduzione di Madre Poloni e, tra i fedeli, uno stuolo di suore della Misericordia venute a festeggiare la loro fondatrice. Breda di Piave, negli anni, ha dato all'Istituto parecchie sue figlie, alcune delle quali sono ancora presenti. Il pellegrinaggio a Verona ha voluto significare all'Istituto tutta la gratitudine che la parrocchia bredense riserva alle suore, sia presenti oggi che in passato e la cui memoria è sempre viva e riconoscente.

Remo Cattarin

Foto di gruppo dei pellegrini di Breda di Piave nella cattedrale di Verona.



TRE GIORNI DI PREGHIERA, CATECHESI E FRATERNITÀ

La comunità di Terralba ha vissuto tre intense giornate per celebrare la Canonizzazione di Santa Vincenza Maria Poloni. Appuntamenti che hanno unito preghiera, ascolto e momenti comunitari, permettendo di riscoprire la profondità spirituale e la sorprendente attualità del carisma della fondatrice delle Sorelle della Misericordia. A guidare gli incontri sono state Sr. Alessandra e Sr. Ketti, venute per l'occasione da Verona, che con la loro presenza hanno guidato la comunità in un percorso alla scoperta della santità quotidiana vissuta da Santa Vincenza Maria.

Le celebrazioni si sono aperte giovedì pomeriggio, nella chiesa di San Pietro, con la Santa Messa presieduta da don Franco Tuveri, Vicario per la Vita Consacrata. Nell'omelia, don Franco, che è stato vice parroco di San Pietro dal 1992 al 1997, ha richiamato l'assemblea a porre nuovamente al centro la Misericordia Divina, cuore della vita cristiana. In apertura della celebrazione è stato letto anche il messaggio inviato da Mons. Arcivescovo, che ha voluto far giungere alla comunità il proprio saluto e la benedizione del signore.

Venerdì pomeriggio, nella chiesa di San Ciriaco, la comunità ha vissuto un profondo momento di preghiera davanti all'Eucaristia. Le meditazioni proposte dalle religiose sulle virtù di fede, speranza e carità, così come vissute da Santa Vincenza Maria, hanno accompagnato l'adorazione, offrendo ai presenti un'occasione di silenzio, riflessione e rinnovata consapevolezza spirituale.

La giornata di sabato si è aperta con un incontro dedicato ai cresimandi, che attraverso la visione di un filmato, il canto e alcuni giochi hanno potuto conoscere la figura di Santa Vincenza Maria come autentica "Santa della porta accanto". I ragazzi hanno scoperto così un esempio concreto di umiltà, servizio e preghiera, capace di parlare al cuore dei giovani e di accompagnarli nel loro cammino di crescita umana e nella preparazione al sacramento. Al termine dell'incontro sr. Alessandra e sr. Ketti hanno donato a ciascuno dei presenti uno zainetto e un ricordo dell'incontro.

Nel pomeriggio, la comunità di Gesù Maestro ha accolto le suore. Al termine della Santa Messa è stato proposto un monologo in stile autobiografico, scritto da un autore veronese esperto della vita della Santa, che ha ripercorso la storia di Luigia Poloni: dagli anni vissuti in famiglia e nella

ricerca vocazionale, fino al cammino di Madre Vincenza Maria e alla fondazione dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Un racconto intenso che ha permesso ai presenti di avvicinarsi alla Santa in modo personale e coinvolgente.

Il profondo legame tra Terralba e le Sorelle della Misericordia risale al 1934, anno del loro arrivo in paese. Pur in un contesto profondamente mutato, lo spirito originario continua a vivere grazie anche alla presenza stabile di Sr. Bianca Pia,

Mons. Franco Tuveri, i sacerdoti dell'Unità pastorale di Terralba con le sorelle al termine della Celebrazione solenne di ringraziamento.



Sr. Liaraffaella e Sr. Maria Diana, da anni impegnate nella comunità e riferimento prezioso per tanti. Al termine delle celebrazioni, la comunità ha affidato nuovamente il proprio cammino all'intercessione della Santa, invocandone il sostegno per le famiglie, i giovani, i malati e quanti vivono situazioni di fragilità. Un grazie corale è stato infine elevato al Signore, "che sempre accompagna e rinnova il cammino della sua Chiesa". Grazie: a Dio, a madre Vincenza Maria, alle suore e ad ognuno.

don Mattia e don Andrea

BREVI TESTIMONIANZE

Le catechesi delle Sorelle della Misericordia mi hanno lasciato un messaggio molto importante: nessuno può tornare indietro nel tempo, ma tutti possiamo riflettere e migliorarci.

Mi hanno ricordato che ho un cuore, che sono una persona creativa e, soprattutto, che sono al servizio della persona, per le persone. Ho riscoperto il significato pieno della parola Fede: abbandonarsi completamente a Cristo per servire il fratello nella sua interezza. Ho compreso anche il valore della Speranza: dopo una vita tribolata possiamo accedere al Regno di Dio; inoltre, il Signore non ci lascia mai senza soccorso, se ci affidiamo a Lui.

Infine, il dono della Carità: una carità che è vita, atteggiamento, mentalità. Non può esserci vera carità verso Dio senza la carità verso il prossimo.

Sebastiana, volontaria Caritas

Ricordo con piacere i bei momenti di preghiera che abbiamo condiviso insieme a suor Ketti e suor Alessandra, due suore giovanissime che ci hanno trasmesso quanto il Signore ha compiuto nella loro fondatrice, portando gioia e dissipando la tristezza.

Rendo grazie al Signore per quanto ha realizzato in Santa Vincenza Maria Poloni.

Ho ricevuto in dono anche le immaginette da portare ai malati: il sabato, durante la preghiera, le ho consegnate a loro nome. Un caro ricordo.

Fabiola, ministro straordinario della Comunione

Devo dire che mi sono trovata molto bene e mi sono anche divertita con i vari giochi che abbiamo fatto, una cosa che ci tengo a precisare è che sono state simpaticissime e trasmettevano tanta allegria. Sono state molto d'aiuto e molto disponibili. Non mi hanno trasmesso neanche un briciolo di ansia, cosa che per me è molto difficile, dato che sono molto ansiosa. Alla fine del catechismo sono state davvero gentili ad averci regalato la sacchetta e a farci i complimenti di quanto siamo stati bravi, davvero simpatiche.

Erica, gruppo cresimandi

Il gruppo dei cresimandi.



Ho incontrato suor Alessandra e suor Ketti, e sono state davvero fantastiche.

La loro fede e la loro gioia sono state profondamente ispiranti. Mi hanno fatto riflettere su ciò che è davvero importante nella mia vita e su come posso migliorare il mio rapporto con gli altri. Grazie per avermi dato la possibilità di conoscerle.

Francesca, gruppo cresimandi

L'esperienza è stata piacevole e le suore sono state molto gentili e disposte ad aiutarci. Ci è piaciuto molto il loro modo di approcciarsi a noi. Facendo delle attività ci siamo divertite e abbiamo conosciuto la storia della fondatrice delle nostre suore. All'incontro ci siamo sentiti molto bene, i giochi erano divertenti e coinvolgevano tutti. sr. Alessandra e sr. Ketti sono state simpatiche e gentili.

Giorgia, Maya e Chiara, gruppo cresimandi



Immagine di S. Vincenza che i sacerdoti di Terralba hanno provveduto a loro spese e voluto collocare nella Chiesa di S. Ciriaco.

È con immensa gioia che ho partecipato Sabato 22 novembre 2025 al Santo Rosario e alla Santa Messa, nella nostra Parrocchia di Gesù Maestro colma di fedeli, vivendo momenti intensi di preghiera in onore di Santa Vincenza Poloni, fondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia che io personalmente sin dalla mia tenera età ho conosciuto e con le quali ho vissuto nella nostra comunità di Terralba.

Ho conosciuto per prima suor Gesulde che ora ci guarda e ci protegge dal Paradiso celeste, che con affetto e sapienza mi ha insegnato il catechismo per la mia prima Comunione e per la Santa Cresima. A dieci anni io e i miei due fratelli abbiamo perso il nostro papà, ed avendo nostra madre quasi ceca e malata, le sorelle della Misericordia sono state sempre presenti nella mia famiglia, e proprio nel momento del bisogno hanno saputo indirizzarci e guidarci nel percorso della fede e della vita di ogni giorno.

Ricordo con affetto suor Maria e altre suore dell'Istituto, e non saprei descrivere la gioia del mio cuore quando ho visto il Santo Padre Papa Leone XIV innalzare la Beata Vincenza Maria Poloni agli onori degli altari. In quel momento ho pensato alla gioia e felicità di tutte le sorelle che fanno parte dell'Istituto da lei fondato, ed oggi con immensa gratitudine ho potuto festeggiare assieme alle sorelle presenti e a tutta la nostra comunità la Canonizzazione della fondatrice della Congregazione di queste suore umili e semplici, sempre pronte a dare aiuto e conforto ai bisognosi, ai malati, agli orfani e alle vedove della nostra comunità.

Ringrazio Santa Vincenza Maria Poloni, per aver creato l'Istituto delle Sorelle della Misericordia, che ancora oggi è presente nella nostra comunità, nelle sorelle di suor Bianca Pia, suor Diana e suor Lia, sempre pronte ad aiutare i bisognosi, i malati e le persone sole, portando una parola di conforto e dando forza alla nostra vita quotidiana con la loro testimonianza di fede.

Marco Podda (della Parrocchia Gesù Maestro Tanca marchese Terralba)

UN CAMMINO DI FEDE, MEMORIA E GRATITUDINE



Sabato 29 novembre 2025 noi Laici della Misericordia, abbiamo vissuto un'esperienza intensa e carica di significato: un pellegrinaggio nel cuore di Verona per ripercorrere le tappe fondamentali della vita di Santa Vincenza Maria Poloni, donna di carità, fede e misericordia.



DALL'ISTITUTO ALLA CITTA': UN CAMMINO CHE PROFUMA DI STORIA E GRATITUDINE

Il nostro percorso è iniziato presso l'**Istituto delle Sorelle della Misericordia**, luogo che conserva ancora oggi la presenza viva della Santa. Usciti sulle vie della città, ci siamo avviati verso piazza Bra, lasciandoci attraversare dalla bellezza dell'Arena, che sembrava accompagnare il nostro cammino silenzioso. Da lì abbiamo proseguito verso **Piazza Erbe**, cuore pulsante della Verona antica, dove nacque Vincenza Poloni. Davanti alla sua casa natale abbiamo sostato in silenzio, ascoltando il racconto della sua infanzia semplice, fatta di lavoro, impegno e dedizione alla famiglia. Una targa sulla facciata ricorda la giovane Vincenza

come "esperta in umanità, prodiga con eroica dedizione e misericordia verso i poveri, malati e orfani". Parole che ci hanno toccato profondamente, ricordandoci che la santità nasce sempre dalla quotidianità vissuta con amore.

LA CHIESA DEL BATTESIMO: SANTA MARIA ANTICA

Proseguendo lentamente per le vie del centro storico, un piccolo **capitello dedicato alla Madonna Addolorata**, dove la giovane Vincenza si recava a pregare, ha attirato il nostro sguardo e poi siamo giunti alla **chiesa di Santa Maria Antica**, dove la Santa fu battezzata il 26 gennaio 1802. La sua semplicità, la sua luce tenue e la pace che emanava ci hanno dato la sensazione di essere entrati in un luogo dove lei stessa, tanti anni fa, aveva deposto le sue paure e affidato i suoi desideri alla Vergine. In questo punto del cammino, molti di noi hanno sperimentato un senso profondo di vicinanza spirituale: camminare dove lei ha camminato, pregare dove lei ha pregato, ci ha fatto percepire la sua storia non come un ricordo lontano, ma come una presenza viva.



L'INCONTRO SPIRITUALE CON IL BEATO CARLO STEEB

La tappa successiva è stata la **chiesa dei Santi Apostoli**, luogo fondamentale nel cammino vocazionale della Santa. Qui, infatti, incontrò il suo padre spirituale, il beato Carlo Steeb, che la guidò con saggezza nel discernimento. Nella sacrestia -piccolo spazio semplice e raccolto- Vincenza ricevette il messaggio che avrebbe cambiato la sua vita: la chiamata a fondare un Istituto dedicato alla Misericordia. Immaginare la giovane Vincenza, emozionata e timorosa, ma al tempo stesso fiduciosa e decisa, ci ha fatto riflettere su come le grandi opere nascano sempre da un sì pronunciato nel silenzio.

SANTA CATERINA E IL RICOVERO: I LUOGHI DEL SERVIZIO

Il nostro cammino è poi proseguito verso la **chiesa di Santa Caterina**, adiacente al Ricovero, dove Madre Vincenza iniziò concretamente il suo servizio agli ammalati, agli anziani e ai poveri. Qui abbiamo percepito quanto la sua fede fosse operosa, fatta non solo di preghiera ma anche di gesti di presenza, di dedizione quotidiana. In questo luogo, la Santa chiedeva a Dio la forza per portare avanti la missione che le era stata affidata: una forza che ancora oggi si respira tra quelle mura. Lungo **via Marconi** abbiamo sostato davanti all'ingresso del Ricovero, dove un'altra targa ricorda che proprio lì, il 2 novembre 1840, ebbe inizio l'Istituto delle Sorelle della Misericordia. Un'emozione forte ci ha attraversati: il pensiero che da quel luogo semplice, quasi nascosto, sia partita un'opera che continua ancora oggi in Italia e nel mondo.



LA STANZA DELLA SANTA

Tornati all'Istituto, ci siamo trovati davanti alla stanza dove la Santa morì: un ambiente semplice, essenziale, che parla più di mille parole della sua umiltà. Un letto modesto, e sulle pareti i quadri dei genitori, il testamento spirituale della madre e le "massime del silenzio". Entrare in quella stanza è stato come entrare nella sua intimità: molti di noi hanno provato una commozione sincera, quasi un senso di gratitudine per la testimonianza lasciataci.

LA CAPPELLA DEI FONDATORI

L'ultima tappa è stata la **capella dei fondatori**, dove il corpo del beato Carlo Steeb è custodito in una teca. Le formelle che rappresentano le opere di Misericordia ci hanno ricordato quanto questi insegnamenti siano ancora attuali. Una formella è dedicata proprio a madre Vincenza, testimone straordinaria dell'amore di Dio verso gli ultimi. In questo luogo, il pellegrinaggio si è concluso nel silenzio, nella preghiera e nella consapevolezza di aver toccato con mano la storia viva della Misericordia.

Per concludere questa intensa e bellissima giornata, ci siamo ritrovati tutti insieme per un momento di convivialità e di festa condividendo sorrisi, impressioni e la gioia semplice dello stare insieme. Successivamente il direttivo ci ha presentato il programma del nuovo anno dedicato a noi Laici della Misericordia offrendo nuovi spunti, impegni e cammini da vivere con entusiasmo.

UNA ESPERIENZA CHE RESTA NEL CUORE

Questo pellegrinaggio non è stato soltanto un percorso tra le vie di Verona, ma un viaggio nell'anima di Santa Vincenza Maria Poloni e nella radice della nostra vocazione di Laici della Misericordia. Abbiamo camminato con lei, abbiamo ascoltato la sua storia,



ne abbiamo respirato la forza e la dolcezza. Siamo tornati a casa con il cuore pieno, con una fede più consapevole e con il desiderio di continuare, nel nostro piccolo, a vivere quella Misericordia che lei ha incarnato con eroica semplicità.

Maria Teresa Andretta

DALLA PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Domenica 23 novembre la comunità di Zevio ha celebrato Santa Vincenza Maria Poloni nella messa solenne delle 10.30. Tutta la Comunità Parrocchiale di Zevio si è riunita con il Parroco don Luca Mainente intorno all'altare insieme alle Sorelle della Misericordia per ringraziare il Signore per il dono di Santa Vincenza Maria Poloni.

Alla Celebrazione erano presenti oltre alle Sorelle della comunità di Zevio, anche la Madre Provinciale suor Franca Furlani e Suor Laurretta Fabian. Proprio nella domenica nella quale la Chiesa celebra la solennità di Cristo Re, si è voluto mettere in evidenza la figura di questa nostra Santa che si è donata completamente al prossimo incarnando proprio

la regalità di Cristo: venuto non per essere servito ma per servire.

Un esempio che non è terminato con il ritorno al Padre di Madre Vincenza ma che continua ogni giorno mediante l'opera di tutte le sorelle presenti a Zevio, nella nostra provincia e in altre parti del mondo.

La comunità di Zevio è molto riconoscente a Santa Vincenza Maria Poloni per tutti doni ricevuti in 171 anni di presenza delle Sorelle della Misericordia nella nostra Parrocchia. Infatti il 26 novembre del 1854 Madre Vincenza, già gravemente malata, accompagnò a Zevio le prime quattro sorelle rispondendo

prontamente alla richiesta di aiuto di don Luigi Chiarenzi. Da Allora le sorelle della Misericordia hanno continuato a lavorare per il Signore facendo del bene alle anime di generazioni di Zeviani.

La Comunità di Zevio, Mercoledì 26 novembre, ha ricordato la venuta a Zevio di Santa Vincenza Maria Poloni e reso grazie al Signore per tutto il bene ricevuto, con la messa feriale delle 8.30, celebrata dal parroco don Luca Mainente e dal Vicario don Jacopo Campagnari, nella cappella della Misericordia a lei intitolata nel 2023. Al termine della Messa tutta la comunità si è stretta intorno alle Sorelle per una calda colazione per iniziare insieme un nuovo giorno nella lode del Signore.



UNA SPLENDIDA DOMENICA A MONTAGNANA!

Domenica 14 dicembre, la provvidenza mi ha portato a Montagnana dietro invito di Elviretta Marchesini, vicepresidente di Alm-Italia, rappresentante della fraternità dei nostri laici di Montagnana, per un intervento su Santa Vincenza Maria Poloni nostra fondatrice. Ho incrociato la comunità cristiana di Montagnana alle sante messe di domenica 14 dicembre, domenica gaudete, quindi giorno di gioia, di festa, di letizia, giornata splendida anche a livello meteorologico, con il sole, in questa bellissima città circondata da mura e ricca di tanta tanta tanta storia, arte, cultura e tradizione. Il mio intervento si è svolto alle sante messe delle ore 8:30-10-11:15.



I celebranti a partire da monsignor Lucio Monetti, parroco, a don Luca, a padre Felice, al diacono Ferdinando, al seminarista Matteo, mi hanno accolto con fraternità e gioia. Ho avuto la grazia di andare insieme a Silvana Dal Corso, consigliera segretaria del consiglio direttivo di Alm-Italia che mi ha gentilmente accompagnata e che ha condiviso l'esperienza con me, l'assemblea a tutte le messe si è resa partecipe dell'evento grandioso della canonizzazione della nostra madre. A Montagnana è vivissimo quanto mai presente, grato il ricordo delle Sorelle della Misericordia di Verona che io ho citato in alcune persone da me conosciute e che tuttora sono vive nella memoria dei cristiani di Montagnana.

La fraternità dei laici di Montagnana è stata presente alle varie messe, partecipe dell'evento, ci ha sostenute nel nostro viaggio e ha curato il nostro arrivo, rendendoci serene e partecipi della vita della comunità parrocchiale.

La mattinata è passata velocemente; resta vivo nel mio cuore qualche incontro particolare con le persone che al termine di ogni Messa si sono fermate con noi a scambiare qualche parola, a ringraziare, a fare memoria del bene ricevuto dalle sorelle nella loro vita. Ringraziamo quindi il Signore dell'esperienza che abbiamo potuto vivere nella gratitudine facendo memoria di un evento ecclesiale perché è un tesoro immenso che siamo chiamati a comunicare al mondo! Ringraziamo quanti hanno pensato, organizzato e voluto questo incontro. Ringraziamo Santa Vincenza Maria Poloni che custodisce le nostre esistenze nel cammino di misericordia e il nostro beato padre Carlo Steeb perché il dono di misericordia ci è stato donato. Grazie, quindi a tutti, grazie alla comunità e alla fraternità di Montagnana, grazie al Signore che ci ha fatto vivere una domenica nella gioia della sua imminente venuta.



Sr. Loretta Righetti

LUNGO IL FILO DELLE DOMANDE

Sembra una corsa contro il tempo quella ingaggiata da parrocchie, associazioni, progetti, programmi pastorali per conoscere o per approfondire la conoscenza della nuova santa: Santa Vincenza M. Poloni. Anche la parrocchia Madonna di Campagna in S. Michele – Verona ha organizzato un incontro che ha avuto riscontri positivi sui partecipanti provenienti anche da altre parrocchie.

La scuola materna del luogo aveva goduto nel passato della presenza delle Sorelle della Misericordia che sicuramente hanno lasciato un segno del carisma di madre Vincenza come sue figlie spirituali. Hanno testimoniato, più che con le parole, con i gesti concreti, molteplici colori della santità.

La visione del film “Un cuore di donna” ha presentato a grandi linee il profilo di madre Vincenza. Originale il dibattito che ne è seguito in cui è stato il relatore mons. Ezio Falavigna a porre domande all’assemblea, più che l’assemblea al relatore, una strategia che ha favorito l’interesse e la partecipazione attiva dei presenti.

Dalle risposte, don Ezio ha potuto saggiare il polso dei presenti circa la loro conoscenza della santa e condurre la conversazione in modo da prendere in considerazione gli aspetti fondamentali della santità di madre Vincenza via via emergenti. Nella serata del 14 novembre 2025 non è mancato il filo diretto con la concretezza della vita come è presentata nel film “Un cuore di donna”. Una storia che assomiglia a tante per la semplicità del suo snodarsi nello scorrere dei giorni.

I presenti avevano un foglio che quasi sicuramente poteva costituire la traccia della relazione di don Ezio, testo a cui non ha fatto alcun riferimento perché ha preferito provocare i presenti con le sue domande. Però quel foglio che ciascuno ha potuto portare con sé può essere un testo prezioso per continuare le proprie riflessioni e il confronto personale

La traccia, oltre uno spunto biografico della Santa ormai conosciuto dai più, penetra più a fondo negli elementi distintivi della personalità e dell’opera di Santa Vincenza M.



Sono sottolineati altri aspetti quali l’attualità del suo servizio svolto con competenza e amore con quella carità che diventa stile di vita. L’importanza del riconoscimento della propria fragilità spazio per la Misericordia accolta e donata e come spinta alla missione.

La frase conclusiva di don Ezio: il carisma di santa Vincenza resta attuale perché unisce la dimensione del servizio, la spiritualità, la cura delle fragilità umane e la responsabilità organizzativa.

Riportiamo solamente gli spunti di riflessione e attualizzazione che Mons. Ezio ha lasciato ai presenti.

1. LA CARITA' CHE DIVENTA STILE DI VITA

Quali forme di servizio silenzioso posso coltivare nella mia comunità o famiglia?

2. DALLA FRAGILITA' ALLA FORZA DEL DONO

Quali fragilità o limiti possono diventare per me luogo di incontro con Dio?

3. SERVIRE CON COMPETENZA E AMORE

In che modo unire competenza e cuore curando la qualità del mio servizio?

4. LA FORZA SILENZIOSA DELLE DONNE

Come valorizziamo oggi la voce e il carisma femminile nella Chiesa e nella società?

5. MISERICORDIA CHE SI FA MISSIONE

Come rendere la misericordia una missione permanente e non solo un’emozione passeggera?

Cesarolo

VOTATI A SERVIRE PER UN MONDO NUOVO



I Laici della Misericordia di Cesarolo, in collaborazione con la Parrocchia San Nicolò Vescovo e Sacro Cuore di Gesù, con il contributo del parroco don Alberto Della Bianca e la collaborazione dell’Istituto Sorelle della Misericordia, presente con suor Iole e suor Alessandra, hanno organizzato domenica 21 dicembre una giornata di ringraziamento per la canonizzazione di Madre Vincenza Maria Poloni.

La giornata è stata ricca: sin da primo mattino il programma prevedeva diversi appuntamenti tutti finalizzati alla presentazione della Santa Vincenza Maria, senza trascurare la speranza e la carità, fili conduttori della testimonianza religiosa di madre Vincenza.

Ma ora veniamo ai dettagli della giornata:

Alle 9.30, il parroco, don Alberto, ha officiato la celebrazione eucaristica.

Prima della santa Messa suor Iole e suor Alessandra ci hanno brevemente introdotto ai lavori della giornata presentando Santa Vincenza Maria e ci hanno dato appuntamento al dopo Messa all’oratorio per la conferenza sulla vita, sull’instancabile opera di amorevole e misericordioso servizio svolto da Madre Vincenza in favore degli ammalati e bisognosi.

Don Alberto nell'omelia si è soffermato a lungo e ha sottolineato come il cristiano sia tenuto a coltivare la speranza, fonte di vita e opportunità di essere caritatevoli, votati a servire per un mondo nuovo. Con il battesimo, il cristiano è somministratore di servizio e preghiera, medicine che fortificano il corpo e l'anima, che curano e ci tengono in salute. In questo madre Vincenza è stata autorevole dispensatrice di amorevoli e caritatevoli cure chinandosi sugli ammalati, infondendo in loro speranza.

Terminata la celebrazione, nella sala dell'oratorio, con l'ausilio di videoproiezioni, sr. Alessandra e sr. Iole ci hanno presentato la biografia di santa Vincenza, i fatti e i miracoli che hanno reso possibile il processo di santità con la conseguente canonizzazione. Infine,



è stata fatta una panoramica sui luoghi e le modalità con cui le Sorelle della Misericordia operano in Italia e all'estero. A tal proposito è stata aperta una finestra sul contributo del mondo laico, con riferimento ai Laici della Misericordia, che sono una realtà mondiale.

Alla canonizzazione erano presenti tutte le realtà associative degli stati dove l'Istituto è presente: Cile, Argentina, Brasile, Tanzania, Angola, Portogallo...

È stato, inoltre, presentato il prossimo impegno missionario dei giovani

in Burundi, stato molto povero in termini di ricchezza pro capite (PIL).

Dopo la relazione a cui hanno partecipato i Laici iscritti e un gruppo di parrocchiani, ha fatto seguito il "pranzo comunitario", sempre in oratorio, preparato e servito da vari volontari che hanno accolto l'invito a lavorare per un nobile scopo.

A conclusione della ricca giornata di studio abbiamo organizzato una tombola per chiudere in serena armonia una splendida giornata.

Un grazie di cuore al nostro parroco che ci ha sostenuto e messo a disposizione i locali della parrocchia, un grazie di cuore alle sorelle che hanno presentato la Santa Vincenza Maria e arricchito la giornata di contenuti, grazie al gruppo dei volontari che ha confezionato il pranzo, un ringraziamento particolare ai fedeli di Cesarolo per l'accoglienza e il servizio.

Dario Marson



IL SIGNORE È FEDELE PER SEMPRE! CHE FESTA!



Sorelle del 60°.

Il giorno 8 settembre la Chiesa celebra la nascita di Maria santissima e la Chiesa di Verona la onora come Madonna del popolo. Questo doppio aspetto della vita della Vergine può essere letto come il tracciato del cammino della Madonna che nasce per un progetto speciale di Dio a favore del popolo.

L'Istituto in cui la devozione alla Madonna occupa un posto preminente,

da anni l'8 settembre convoca le sorelle che celebrano date particolari dell'itinerario della loro vita consacrata. Ci sono numeri che fanno concorrenza a quelli di personaggi biblici sazi di anni, altri me-



Sorelle del 65°.



Sorelle del 70°.

no eclatanti. Tutti invitano a lodare Dio per il dono della vita consacrata. Ogni sorella, cercando di ricordare le date che la riguardano, eleva l'inno di lode al Signore e chiede alla Vergine di essere luce, forza e guida perché il cammino dell'amore e della speranza non è ancora giunto al termine.

Arrivate puntuali all'appuntamento,

l'8 settembre a S. Michele le festeggiate hanno vissuto un momento familiare nell'incontro con Madre Maria che ha mostrato loro affetto, stima per quanto hanno donato al Signore in tanti lunghi anni di servizio ai bisognosi, con cuore di madri. La celebrazione eucaristica è stata un ringraziamento più che motivato al Signore, Dio fedele che ha custodito la loro fedeltà. Il pranzo ha coronato la festa.

Le sorelle del sessantesimo si erano trovate a S. Michele un paio di giorni prima. Hanno avuto la gioia di incontrarsi come gruppo, di godere di un momento formativo e di celebrare il Giubileo nel Santuario della Madonna del Frassino. L'8 settembre si sono unite a loro le sorelle maggiori del 65°, 70°, 75°, 80°, 85° di professione. È stata davvero una bella festa!



La centenaria sr. Emilirita Scalco con Madre Maria, nel 75° di professione.

FESTA DELLA COMUNITÀ

Domenica 28 settembre scorso, si è celebrata, nella Casa San Giuseppe (a San Michele Extra – Verona), la Festa per le ricorrenze dei 50, 60, 65, 70, 75 anni di Professione Religiosa di un gruppo di Sorelle, che risiedono nelle Comunità in via Serenelli, alcune ospiti del Centro Servizi, altre della Comunità "Vincenza Maria Poloni". "Festa di Famiglia", per ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata e per la grazia di aver potuto vivere nella fedeltà, la chiamata a seguire Cristo consegnando nelle sue mani la vita. Il momento centrale dell'incontro è stato la celebrazione Eucaristica, presieduta dal camilliano, padre Gianluigi. La gioia e la gratitudine al Signore brillavano nello sguardo delle sorelle festeggiate.

Ciascuna di loro avrà, sicuramente, ripercorso il proprio cammino, consapevole delle grazie e del sostegno ricevuto per poter perseverare come discepola sulle orme di Cristo.



Pensando alla chiamata vocazionale, al "Sì" detto consegnando la propria vita per un progetto grande di Misericordia, a volte non sempre chiaro, si è toccati da un senso di meraviglia e stupore. Donare la propria vita, è una scelta controcorrente, contro le priorità quasi imposte dalla società moderna che dice che la felicità è nell'individualismo, nel guardare a sé stessi.

La testimonianza di queste sorelle dice che la strada della vera realizzazione della vita è aprirsi all'amore verso Cristo e verso i fratelli e, in particolare, avere uno sguardo

amorevole rivolto a coloro che sono più bisognosi, la vera felicità, quindi, è più nel dare che nel ricevere.

Al termine della celebrazione, tutti sono stati invitati a proseguire la festa con un aperitivo, canti e poesie offerti dalle Sorelle residenti, a cui hanno partecipato anche le operatrici di Casa San Giuseppe che, con il loro servizio, contribuiscono all'opera di Misericordia verso chi è, in questo caso verso le religiose anziane e ammalate, bisognoso di aiuto.

Lodiamo il Signore per queste Sorelle consacrate che testimoniano, con la vita, l'amore di Dio verso ogni creatura, tenendo accesa la lampada della Speranza.

Margarete Schmidt

GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (Mt 25,34)



SUOR PIA VIRGILIA
Fin Rina Renza

- Megliadino S. Fidenzio (PD) 24.07.1935
- S. Michele Extra (VR) 17.10.2025

Aspetto autorevole, dirittura morale, laboriosità instancabile: sono i tratti essenziali della personalità di sr. Pia Virgilia Fin che emergono dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta personalmente.

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1954, celebrata la professione dei voti il 2 settembre 1957, fu inviata a Modica dove aveva trascorso il periodo apostolico del secondo anno di noviziato e dove ritornerà in seguito. Conseguito il diploma di infermiera professionale e quello di abilitazione a funzioni direttive, aveva la conoscenza e l'esperienza pratica per contribuire alla formazione dei giovani infermieri. Ha lavorato sempre in reparti maschili, favorita dalla autorevolezza della sua presenza per cui poteva intervenire, fare osservazioni non solo agli allievi della scuola infermieri, ma anche ai malati e al professore.

Aveva un'arte speciale nel curare le piaghe da decubito. Medicava con delicatezza e una competenza del caso tutta sua, conquistando l'attenzione degli allievi che da lei apprendevano rispetto dei pazienti, oltre che abilità professionali.

Una attenzione particolare sr. Pia Virgilia riservava per i più poveri.

Raggiunta l'età del pensionamento svolse il servizio di animatrice comunitaria a Cernusco sul Naviglio, a Casa Pace di Mantova, nella casa di riposo di Mezzane di Sotto e in quella di Francavilla al mare.

Cosciente che con il suo modo di relazionarsi poteva urtare la sensibilità delle persone e in particolare quella delle sorelle della sua comunità, sapeva ammetterlo chiedendo scusa.

Ormai anziana, accolta a S. Michele in casa Poloni fu addetta alla portineria.

Dopo una vita intensamente vissuta avrà sentito la voce del Signore: "Vieni benedetta, perché ero malato e tu mi hai curato".



SUOR ROSA ESPERANÇA
Da Conceição Pedro

- Damba Uige – Angola 20.10.1954
- Luanda - Angola 25.10.2025

Sr. Rosa Esperança accolta nella comunità del Paço Episcopal a Uige come postulante il 13 agosto 1977, dopo congruo periodo formativo spirituale carismatico, celebrò a Uige la sua consacrazione al Signore il primo agosto 1982. Invece pronunciò il suo "Sì" per sempre con la professione perpetua a Verona, nella cappella di Casa Madre. Prima di ritornare in Angola, per alcuni anni rimase in Italia dove poté rinfrancare la sua competenza infermieristica all'Ospedale Civile di Verona e all'ospedale Elioterapico Carlo Steeb agli Alberoni (VE) Quanta

passione espresse nel suo servizio infermieristico soprattutto come ostetrica. Quante mamme per riconoscenza misero alla loro creatura il nome di chi le ha incoraggiate, sostenute, per il buon esito del parto. Ne sono testimoni le innumerevoli "Rose e Rosari", suoi omonimi, sparsi ovunque in Angola. Sr. Rosa Esperança esercitò la missione a servizio della vita e della salute ovunque fu inviata: a Ulge, Songo, a Mquela do Zombo riconoscendo di servire Gesù in ogni persona sofferente.

Animata da zelo apostolico curava la liturgia, il cammino vocazionale delle giovani, il movimento delle donne cattoliche del Mutuo Soccorso e soprattutto l'Infanzia missionaria.

Sensibile alla sofferenza dei più vulnerabili, lottava contro le ingiustizie, ricercando sempre la verità. Ha sempre amato la sua famiglia biologica e quella religiosa.

Attiva e allegra, capace di accoglienza e organizzazione, offriva il suo contributo alla vita comunitaria con disponibilità. Anche a lei, come a tutti, capitava di sbagliare soprattutto nel campo delle relazioni comunitarie ma appena se ne rendeva conto, sapeva chiedere prontamente perdono.

Non aveva avuto mai una eccellente salute, ma non avremmo immaginato che se ne andasse via così in fretta. Il Signore che solo conosce qual è il momento giusto del nascere e del morire, l'ha chiamata a sé alcuni giorni prima della canonizzazione della Fondatrice, così che dal cielo potesse vedere e partecipare al sacro solenne rito, indisturbata fra gli Angeli e i Santi del Paradiso.



SUOR ANGELAPAOLA
Firullo Giovanna

- Scicli (RG) 11.09.1934
- S. Michele extra (VR) 22.11.2025

Desiderosa di consacrarsi al Signore fra le Sorelle della Misericordia, conosciute all'ospedale del suo paese natale, lasciò la sua amata Sicilia per entrare in Istituto. Era il 7 giugno 1958. Sr. Angelapaola conservò sempre un forte legame con la sua terra di cui aveva iscritte nelle vene le bellezze naturali, calde di sole, in un cielo azzurro che si rispecchia nel mare.

Professati i santi voti il 6 marzo 1961, intraprese a pieno ritmo la missione infermieristica di cui era fiera. Esplicò questo servizio più a lungo nell'ospedale

di Chieti e di Catania e nelle case di riposo di Pescara Colli, di Arbus e a Verona vic. Oratorio. Volentieri si prestava per le sorelle bisognose di cure.

Sr. Angelapaola ha messo a frutto i suoi doni anche nel servizio in guardaroba: non era il suo compito specifico, ma si dedicava con gioia ed era felice quando le sorelle si dimostravano soddisfatte di quanto da lei compiuto con esattezza. Artista espertissima nel campo del cucito e del ricamo. Dalle sue mani uscivano prodotti preziosi. La sua vita, come quella di ogni persona, può essere paragonata a un ricamo non ancora finito che nel rovescio presenta un intreccio di fili, talvolta un vero garbuglio raffigurante le difficoltà della vita, in particolare nell'aspetto relazionale. Se accolte come prodotto di un ricamo in fieri, diventeranno la parte più bella dell'opera la cui bellezza si potrà ammirare solo alla fine. Compito nostro è l'impegno che i fili si leghino senza ingarbugliarsi. Lo sa bene sr. Angelapaola come ricamatrice, ma anche come sorella in cammino verso comunità più fraterne, unite dai fili colorati dei gesti di carità. Per questo, sr. Angelapaola sapeva chiedere perdono ogni volta che si rendeva conto di aver sbagliato un punto del ricamo comunitario.

Trascorse gli ultimi anni di attività nel guardaroba di Casa Madre e quelli di anzianità e malattia a S. Michele Extra, Casa Poloni.



SUOR CARLANTONIA
Sartori Erminia

- Monselice (PD) 21.02.1936
- S. Michele (VR) 22.11.2025

Entrata 29 luglio 1955, sr. Carlantonio celebrò la sua consacrazione al Signore il 6 marzo 1958. Nella Casa di Riposo di Tarcento iniziò come cuoca il suo servizio che proseguì nella Scuola materna di Isola della Scala. Conseguì l'attestato di infermiere generico e quello di assistenza anziani, poté esercitarsi in campo sanitario al Ricovero di S. Caterina. Con queste conoscenze acquisite e soprattutto con il grande desiderio di servire il Signore nei più bisognosi, fu ritenuta pronta a partire per l'Africa, dove rimase un quarantennio. Tutte le comunità del Tanzania

conobbero la sua straordinaria laboriosità, la sua abilità nei vari settori del vivere: la cucina, il dispensario, l'orto, il pollaio, il trasporto di prodotti per le singole comunità e altro ancora, non escluso il riordino del luogo di raccolta di materiale vario, che, quanto a ordine, facilmente lascia a desiderare in varie comunità. Quando c'era un lavoro che richiedeva la collaborazione, sr. Carlantonio avrebbe desiderato che le coadiutrici fossero come lei, svelte, precise con un ritmo ritenuto dalle altre, esagerato. Questa diversità di vedute era causa talvolta di incomprensioni che suscitavano in sr. Carlantonio delle reazioni incontrollate. Ella sapeva riconoscerlo ed era sincera nel chiedere scusa, veramente dispiaciuta per le sue reazioni troppo forti.

Potremmo definirla la "donna del grembiule" per i molteplici servizi a cui sapeva dedicarsi con generosità e molto senso pratico per cui, qualunque fosse la richiesta, sapeva passare dalla cucina all'orto, dal dispensario alla guida dell'automobile. Si poteva contare su di lei e sul frutto della sua intraprendenza, per la sua capacità organizzativa, il senso pratico con cui sapeva risolvere problemi concreti. Con il prodotto della sua laboriosità creativa, produceva quanto necessario per il mantenimento completo di una comunità.

Rientrata in Italia nel 2018, fu accolta per riposo in Casa Poloni a S. Michele extra. Anche malata, avrebbe desiderato poter aiutare. Soffriva di non essere più in grado di poterlo fare. Le rimaneva, però, l'arma efficace della preghiera, fonte di serenità e di fiducia nel Signore, nel cui abbraccio la pensiamo.



SUOR IRENELDA
Gianello Linda

- S. Gregorio di Veronella (VR) 07.04.1928
- S. Michele Extra (VR) 23.11.2025

Sr. Linda, come i lavoratori chiamati a giornata di buon mattino a lavorare nella vigna - di cui parla Matteo al capitolo 20 del suo Vangelo - è una delle operaie della prima ora, ma di un'ora che si è prolungata fino a 97 anni di cui 80 nella casa del Signore. Era entrata, infatti, appena diciassettenne il 3 ottobre 1945 e aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 13 settembre 1948 in cui le fu dato il nome di Irenelda, ma, appena le fu possibile, riprese quello battesimale, per cui è conosciuta come sr. Linda.

Fu indirizzata a svolgere la sua missione fra i piccoli della scuola materna. Con questo compito mosse i primi passi nella Scuola Carlo Steeb di Milano. Poi fu più a lungo a Massa Marittima. In seguito, ebbe il mandato di animatrice di comunità, per cui non poté più essere a tempo pieno nella scuola, ma si prestava quando poteva, e sicuramente nel momento delle emergenze.

Se era stata buona come maestra dei piccoli, lo fu anche con le sorelle della comunità. Voleva bene a tutte. Sapeva riconoscere e valorizzare i doni e le capacità di ciascuna.

Non aveva nulla di clamoroso, ma conduceva una vita sullo stile semplice e umile, protesa a vivere la carità. Nonostante il suo aspetto pacato e riservato aveva buone relazioni anche con le persone esterne. Aveva poche parole, ma la sua presenza discreta e rassicurante, era convalidata dalla certezza che ella sapeva serbare in cuore ciò che le era confidato.

Sr. Linda, anche in casa "Carlo Steeb" in S. Michele dove era stata accolta come bisognosa di riposo nel 2005, e in infermeria S. Giuseppe dove fu trasferita nel 2018 come sorella ammalata, non ha cessato di essere coerente al suo ideale, anzi lo arricchì con la Parola di Dio, l'Eucarestia, la preghiera personale, il santo Rosario e la devozione ai Fondatori. Gradiva lo stare insieme in santa allegria a cui offriva il suo contributo dimostrando di accogliere con gioia le varie attività ricreative, contagiando anche le altre. Quasi centenaria passò nella Casa del Padre.



SUOR ANNAPOMPEA
Cavallo M. Immacolata

- Taranto (TA) 19.11.1939
- S. Michele Extra (VR) 25.11.2025

Entrata nell'Istituto l'11 agosto 1961, sr. Annapompea emise i voti esprimendo la volontà di essere tutta del Signore, con la professione celebrata il 3 marzo 1964.

L'immagine della serenità e, della bontà era stampata sul suo volto il cui sorriso esprimeva accoglienza e gioia dell'incontro.

Era un'infermiera attenta, precisa, ordinata, dal cuore grande. Amava tanto gli ammalati e nulla avrebbe potuto trattenerla fin tanto che non aveva risposto ai loro bisogni. Non c'era servizio sgradevole da cui si tirasse indietro.

Anzi. Si affrettava a precedere gli altri per evitare loro il disgusto per certi servizi tutt'altro che profumati e invitanti. Con le sue cure, connotate dalla compassione per i sofferenti, con il suo incoraggiamento trasmetteva speranza, quella speranza che favorisce la ripresa anche fisica dei pazienti. Il lavoro era pressante tanto più che a Monselice, il reparto lungodegenti in cui sr. Annapompea ha lavorato dal 1973 al 1980, era situato nel vecchio stabile, con corridoi stretti e per giunta con gradini che rendevano difficile lo spostamento di pazienti e macchinari. Ma sr. Annapompea non si lamentava, affrontava con disinvoltura le difficoltà. Per sé non aveva esigenze. Le bastava il minimo per i bisogni essenziali.

Dal 2004 fu a servizio delle sorelle ammalate soprattutto a Cologna Veneta e a S. Michele. Anche per le sorelle della comunità aveva mille attenzioni.

Sorella umile, minimizzava i propri disturbi, mentre era molto sensibile nel prendere in considerazione quelli delle altre, mai superficiale, sempre sollecita nel cercare e nel dare risposte adeguate con esattezza quasi scrupolosa.

La sua compassione in comunità si è rilevata ulteriormente nell'assistenza verso una sorella molto anziana. Dormivano nella stessa stanza per cui poteva capitare che la sorella ultranovantenne avesse bisogno di essere accompagnata in bagno o necessitasse di essere cambiata. Sr. Annapompea, con compassione, la sistemava a tutto punto e poi riprendeva il sonno. Dei disagi notturni non faceva parola perché per lei, era più che normale il suo servizio, diurno o notturno che fosse.

In comunità favoriva la serenità e la pace che ora godrà in eterno accanto alla Vergine Maria della quale ha ricevuto il nome alla nascita e alla professione religiosa quello della Madonna del rosario di Pompei.



**SUOR ELOISIA
Cunego Aurelia**

- Chonville (Meuse) Francia 29.02.1928
- S. Michele extra (VR) 25.12.2025

Nata in Francia, la piccola Aurelia ebbe un'infanzia travagliata per la povertà che regnava ovunque come conseguenza della guerra. La fede dei genitori trasmessa ai figli fu la forza con cui cercarono di superare le difficoltà, e la luce per discernere ciò che poteva essere utile per la famiglia che decise di trasferirsi in Italia. Nonostante le privazioni dell'infanzia, Aurelia crebbe buona, educata e ricca di fede e amore per Gesù. Con generosità accolse la chiamata del Signore che la voleva nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia in cui entrò il 7 dicembre 1953. Il 3 settembre 1956 con la professione religiosa fu chiamata Eloisia.

Persona meravigliosa, sempre impegnata con gioia nella vigna del Signore, svolse il servizio di infermiera e caposala in varie realtà ospedaliere, principalmente all'ospedale di Este, apprezzata dal primario, dai pazienti e dai loro familiari.

Nel 1984, anche se non più giovane, accettò l'invito a partire come missionaria in Argentina.

Chi l'ha conosciuta, di qua e di là dell'oceano, la ricorda come una persona speciale: saggia, generosa e pronta al sacrificio. Si prendeva cura dei malati e di chiunque avesse bisogno, con l'affetto di una madre. Aveva un'attenzione premurosa verso le sorelle della comunità.

Aperta, solare, serena, gioiosa, viveva intensamente i momenti comunitari, godeva la compagnia delle sorelle, accettava lo scherzo senza ombra di pessimismo. Sapeva sdrammatizzare le difficoltà, paziente e sempre pronta alla collaborazione, positiva, mai arrabbiata, anche se qualche volta ne avrebbe avuto motivo. Seguendo l'esempio dei Fondatori, incarnò nella sua vita le virtù e il carisma della Misericordia. Tutta la sua vita è stata nutrita di preghiera, di Parola di Dio, di devozione alla Madonna e, soprattutto di grande amore all'Eucarestia.

Non le mancò la sofferenza soprattutto quando la malattia non le permise di ripartire per l'Argentina. Fu un rimanere in Italia forzato. Lottò con tutte le sue forze per superare i limiti e conservare l'autonomia per non pesare sugli altri fino a quando col tempo e soprattutto con la grazia di Dio, accettò la sua condizione con serenità. Sr. Eloisia è andata a celebrare il Natale in Paradiso.



**SUOR LINACHIARA
Griggio Elide**

- S. Giorgio delle Pertiche (PD) 13.02.1939
- S. Bonifacio (VR) 28.12.2025

Sr. Linachiara, entrata nell'Istituto Sorelle della Misericordia il 25 giugno 1958, emise i voti con il 6 marzo 1961. Già da novizia iniziò la missione presso i bambini, i ragazzi e i giovani, servizio a cui si dedicò girando mezza Italia. Fu dapprima nell'orfanotrofio di Intra (sul Lago Maggiore), poi in Sardegna, a Terralba (OR), a Sant'Urbano (PD), a Ceriale (SV), Isola della Scala (VR), Milano, Casale sul Sile (TV), Caprino Veronese (VR).

Si spese per i piccoli della scuola dell'infanzia e per le ragazze e le giovani nelle scuole di lavoro, apprezzata e ben voluta. Sr. Linachiara ha vissuto e incarnato con una nota tutta personale la misericordia, accompagnata dalla ricerca della verità e della giustizia, a volte anche a rischio di essere mal interpretata, forse per il suo modo di esprimersi deciso e determinato. Una cura e un'attenzione particolare ha sempre riservato per la sua famiglia di origine, soprattutto per il fratello don Ivano, che ha seguito fino alla fine, anche a costo di sacrifici. Ha mantenuto un rapporto di affetto con il suo paese di origine, continuando a coltivare delle relazioni con le persone che aveva conosciuto in gioventù nel suo paese natale. La scuola materna di San Giorgio era stata per lei il punto di riferimento dove era maturata anche la sua vocazione. A mantenere forte il legame con il suo paese, che consolidava partecipando alla festa annuale "Ritorno alle radici", era anche la condivisione con i tanti sacerdoti e con le numerose consorelle originari di San Giorgio. Di lei possiamo sottolineare la vivacità, la bontà e l'empatia, l'intelligente arguzia, la gioia ma anche la sottile ironia.

Dopo tanti anni di contatto diretto con la vita in crescita di bambini e adolescenti, per ben 12 anni svolse vari servizi nell'Ospedale psichiatrico "Villa S. Giuliana" a Verona. Era suo compito tenere ordinata la cappella dell'ospedale, animare il Santo rosario quotidiano e la S. Messa con i pazienti che lo desideravano. Il contatto diretto con la sofferenza confermò il suo amore per le persone disagiate. Dopo una vita effervescente, sr. Linachiara, ormai cagionevole di salute, passò nella comunità di sorelle "a riposo" di Cologna Veneta, nel 2018.

Le sorelle della comunità, i cari famigliari, la nipote sr. Iole e tante persone conosciute la sostennero con comprensione e affetto soprattutto nel periodo della dura malattia che contribuì ad affinare il suo spirito e a prepararla all'incontro con il Signore.



**SUOR EMILIARITA
Scalco Angela**

- Bressanvido (VI) 19.06.1925
- S. Michele Extra (VR) 01.12.2025

Persona saggia, buona, sensibile, di fede profonda.

Crebbe in una famiglia numerosa e, come primogenita, accompagnò i fratelli e le sorelle nei primi anni della vita.

Raggiunta l'età della giovinezza, decise di ascoltare la voce del Signore che la chiamava a seguirlo nella vita religiosa. Entrò nell'Istituto il 16 settembre 1947 e celebrò la professione religiosa il 6 settembre 1950.

Per tanti anni è stata mamma per chi la mamma non ce l'aveva; educatrice di giovinette che ha guidato, accompagnato nella loro crescita aiutandole ad aprirsi con fiducia alla vita e alle scelte da essa richieste. Come donna matura, consacrata convinta ed educatrice saggia è stata soprattutto all'opera "Devota Maculan" a Milano, all'Istituto S. Antonio a Conegliano. Dopo tanti anni, sul letto di morte, ancora ricordava il nome, custodito nella memoria del cuore, delle sue bambine di un tempo. Uno stile di presenza il suo che seppe donare tutta la sua capacità di amare offrendo importanti consigli e idee forti a quelle care e tenere bambine senza famiglia.

Continuò la sua generosa e assidua dedizione nel servizio di portineria al Collegio Universitario di Padova riempiendo con altre utili prestazioni ogni ritaglio di tempo.

Qui le giovani studenti percepivano in lei un cuore aperto che prestava ascolto e interesse rispettoso di ogni loro domanda, così paziente da insegnare anche qualche manualità creativa che arricchisce la persona. Trascorse gli ultimi anni in infermeria a S. Michele vivendo nel silenzio, nella preghiera, accogliente e riconoscente per gli incontri e le visite, particolarmente gradite quelle delle due sue sorelle sr. Liangelica e sr. Nellina. Compiuti 100 anni di età e 75 di vita consacrata, sazia di giorni- come dice la Bibbia - è andata incontro allo Sposo per rimanere nel suo abbraccio per sempre.



**SUOR MARILLA
Sinico Gemma**

- Cologna Veneta (VR) 21.11.1932
- Cologna Veneta (VR) 30.12.2025

Entrata nell'Istituto il 25 agosto 1949, sr. Marilla ha celebrato la professione stringendo il suo rapporto con il Signore con l'impegno dei voti il 4 marzo 1952.

Svolse la sua missione di infermiera professionale soprattutto servendo i fratelli in varie realtà sanitarie. Più a lungo nell'Albergo soggiorno di Tregnago, nel sanatorio di Galliera Veneta, nella Casa di Riposo di Villafranca, nell'ospedale di Villa S. Giuliana, nell'Infermeria a S. Michele e Cologna Veneta.

Sr. Marilla ha vissuto la vita religiosa in pienezza con grande generosità, svolgendo servizi delicati di cura e vicinanza alle persone sofferenti nel corpo e nello spirito. Si è accostata al dolore con amorevolezza e carità, secondo gli insegnamenti della Fondatrice.

Persona intelligente, aveva curato la propria formazione con la partecipazione a corsi di aggiornamento e con tanta lettura di cui era appassionata. Quasi in punto di morte teneva ancora in mano il giornale. Probabilmente proprio dalla lettura aveva acquisito una duttilità di pensiero che le permetteva di offrire il suo contributo prezioso e costruttivo e particolarmente nell'animazione dei momenti ricreativi riusciva ad alternare e abbinare battute allegre, leggere a pensieri profondi e densi di spiritualità.

Le sorelle che le sono state vicine nel momento più faticoso della malattia affermano che sr. Marilla ha saputo affrontare la prova con dignità, mansuetudine e pazienza. Manifestava le sue necessità in punta di piedi, quasi domandando il permesso di poter chiedere ciò di cui aveva bisogno, esprimendo sempre profonda gratitudine. Pur nella sofferenza comunicava la consapevolezza che la vita ha un grande valore sempre; perciò, è dono da accogliere con riconoscenza e da vivere con amore.

Gesù, che ha dato senso a tutta la sua vita, certamente l'ha accolta tra le sue braccia.

VIVANO IN DIO

RINO,
Fratello di sr. Angeliana Lazzari

BRUNA,
Sorella di sr. Tiziana Giacomazzo

LASTUS,
Fratello di sr. Cecilia John Zahabu

CLAUDIO,
Fratello di sr. Pia Benefica Pieri

RITA,
Sorella di sr. Liacarmela e sr. Pierina Turato

ERWIN,
Fratello di sr. Davidica Kades

Suor M. CLEMENTE,
Ist. Orsoline F.M.I.- Sorella di Lia Pierina Micheloni

EMMA,
Sorella di Lia Pierina Micheloni

Don AGOSTINO,
Ist. Don Provolo - Fratello di Lia Pierina Micheloni

OFELIA,
Sorella di sr. M. Natalia

LAUDICE,
Sorella di sr. Luisaclara Ronconi

ANTONIA,
Sorella di sr. Marisa Bonazza

LIDIA,
Sorella di sr. Giuseppina Piovesan